

ACTA MUSICOLOGICA

Mitteilungen der Internationalen Gesellschaft für Musikwissenschaft

Bulletin de la Société Internationale de Musicologie

Volume IV 1932



ACTA MUSICOLOGICA

Mitteilungen der Internationalen Gesellschaft für Musikwissenschaft

Bulletin de la Société Internationale de Musicologie

Volume IV 1932

Reprinted with the permission of Breitkopf & Härtel, Wiesbaden

JOHNSON REPRINT CORPORATION
11 Fifth Avenue, New York, N.Y. 10003

JOHNSON REPRINT COMPANY LTD.
Berkeley Square House, London, W1X6BA

First reprinting, 1969, Johnson Reprint Corporation
Printed in West Germany

ACTA MUSICOLOGICA

Mitteilungen der Internationalen Gesellschaft für Musikwissenschaft
Bulletin de la Société Internationale de Musicologie

Anno MCMXXXII

M. Jan.—M. Mart.

Vol. IV, Fasc. I

Musica e storia della musica

Di Fausto Torrefranca (Milano)

Che l'Italia sia uno dei paesi nei quali le ricerche storico-musicali abbiano più bisogno di essere incoraggiate, è noto a tutti, da decenni. Che poco si sia potuto fare, nonostante il molto che è stato detto e scritto e tentato per ottenere l'appoggio indispensabile delle autorità supreme e degli enti di coltura, è forse meno noto. Ma si consideri che la prima libera docenza di storia della musica, che sia stata concessa in Italia, data appena dal 1913, e il primo corso legale di insegnamento dall'anno scolastico 1914—1915.

Non poteva, la storia della musica, sorgere all'orizzonte dell'alta coltura in un anno meno propizio. E non è certo oggi che si può sperare di vedere avviato il problema ad una rapida soluzione. *Majora premunt.* E poichè non è abitudine del Governo Fascista di risolvere i problemi a metà, è facile dedurre che il turno della storia della musica verrà quando altre necessità più urgenti — e che interessano sfere sociali ben più vaste — saranno state soddisfatte. Allora soltanto potranno essere messi a disposizione delle biblioteche, delle facoltà universitarie, dei ricercatori, degli editori i mezzi necessari ad iniziare degnamente ed efficacemente un'impresa che esigerà decennî di fatiche e dozzine di appassionati, esperti e pazienti studiosi. Durante una breve schiarita di cielo, nel 1927 e nel 1928, l'Italia non solo fu presente alle due più importanti aste di libri musicali — quelle delle raccolte Heyer e Wolfheim — ma acquistò, per il Conservatorio di S. Cecilia, la collezione di libretti de Carvalhães — la rivale della Schatz — e poco dopo riuscì ad incorporare alla Marciana la biblioteca Canal di Crespino Veneto. Sintomi di non dubbio significato.

Ma l'orizzonte si oscurò di nuovo, ben presto. E la storia della musica, disciplina di lusso, è naturale ne abbia risentito per prima. Tuttavia, è una buona riprova dell'efficacia che le ricerche storiche possono avere anche sulla fantasia degli artisti il fatto che, da alcuni anni, sia sorto presso di noi un movimento neoclassico: impernato interamente sulla ripresa di forme e di stili propri del settecento musicale. E poco importa che i giovani musicisti dimentichino che questo movimento è sorto proprio nel campo della storia musicale; e per intuizione di uno storico ancora vivente ed operante.

Aspettando che il buon tempo ritorni, e augurandoci che i rapporti tra musicisti e storici si facciano più intimi e più aperti di quel che non sian stati per il passato, potremmo occupare gli ozî forzati formulando un comune programma di lavoro. Ma a che pro'?

Dal 1907 in poi, ossia dall'anno dal quale si può far datare il risveglio della coltura storica ed estetica italiana — per la parte che riguarda la musica — ogni tanto la passione ha spinto questo o quello studioso a tracciarsi un itinerario: viaggio di esplorazione fatto a tavolino e destinato a rimanere tra le carte che il tempo oblia. Noi stessi siamo caduti in questa illusione, un paio di volte almeno. Ma sono tante le epoche, gli stili, gli autori che chiedono di essere avvicinati, considerati, valutati che un itinerario non può essere altro che l'espressione di predilezioni particolari da parte di colui che lo formula. E quale interesse può avere, per gli altri, un programma personale di lavoro destinato — in anticipo — a non essere realizzato se non in minimissima parte? La recente iniziativa di Casa Ricordi, per quanto commendevole, non fa che assorbire una parte minima di ciò che è già stato fatto dai singoli: è una messa in valore — alquanto tardiva — di studi già compiuti; non può essere, almeno per ora, un congegno di propulsione atto a creare nuovi movimenti. Poichè, dunque, gli studiosi italiani sono ancora quasi abbandonati a se stessi — nonostante la bene volenza più volte dimostrata dalle autorità dalle quali molti di essi, se non tutti, per ragioni di ufficio dipendono — forse la discussione più utile che oggi possa farsi è quella del metodo di lavoro; discussione in cui abbiamo qualche cosa da dire che interessa da vicino il nostro paese ma che, tuttavia, oltrepassa la sfera dell'interesse nazionale.

* * *

Non vogliamo parlare delle ricerche di archivio le quali hanno, come meta ultima, monografie di indole locale o biografica. Esse sono, forse, quelle che esigono più tempo e maggiore sacrificio mentre non sempre riescono a promettere risultati concreti, soddisfacenti e a breve scadenza; e, d'altra parte, raramente mantengono le tenui e difficili loro promesse.

Le difficoltà materiali che sono connesse con queste ricerche sono poi, veramente, grandissime; e tali che il privato difficilmente può superarle. Alcuni felici esempi — ultimo in data ma non in importanza quello del Prota-Giurleo — sono certamente dovuti a condizioni di vita particolarissime e non possono costituire una regola. Vediamo allora se le prospettive sono meno oscure nell'altra direzione, se lo studio del vivo fatto artistico — che è, d'altra parte, il solo che possa interessare anche i musicisti — ci consente di nutrire migliori speranze.

È opinione popolare, all'estero, che l'Italia posseda biblioteche ricchissime e che basti allungare la mano per trovarvi tesori sconosciuti. Ma la realtà è un'altra. La biblioteca di Bologna, che è volentieri citata come esempio, è un caso unico; e del resto anch'essa ha le sue lacune da deplorare. In tempi nei quali mi era impossibile non solo dedicarmi proficuamente ad altro lavoro ma ottenere il materiale indispensabile alle più modeste ricerche, mi rassegnai a compilare quella *Bibliografia della musica theorica* italiana che spero di non dover tramandare inedita ai miei figli affinché almeno, come è giovata a me, possa giovare ad altri studiosi. Ma intanto, qualche nozione concreta essa ha diffuso nell'ambiente dei bibliotecari: facendo constatare che, nelle biblioteche musicali italiane, non è raccolto nemmeno il 50% delle pubblicazioni scritte da italiani e stampate in Italia, dal quattrocento a tutto l'ottocento.

• • •

✱

Non sappiamo dire se, partendo da questo punto di vista, siano da considerarsi più colpevoli gli eruditi a vuoto, i quali nelle loro aride compilazioni suppongono e fanno supporre esaurito e completamente studiato un dato argomento, o i dilettanti in buona fede: tutti assorti nell'impresa di dipingere vani panorami. Gli uni hanno rinunciato a compiere frequenti, o almeno accurati, sondaggi in quel deserto che è la nostra storia musicale. Gli altri passano arditamente da una oasi all'altra: seguendo la lacunosa cartografia che è ancora appesa ai muri delle scuole. Spreghiano il paziente ma sicuro cammello, capace di fiutare da lontano i pozzi interrati e di rintracciare i più meschini ciuffi di vegetazione e i più sottili fili d'ombra, e balzano a bordo di scoppiettanti automobili, accuratamente amputate del tubo di scappamento come il cane di Alcibiade della sua coda; e per la stessa ragione. Sono mali che non siamo soltanto noi a conoscere: essi sono propri di tutte le nazioni. Ma presso di noi — dove quasi tutto è ancora da fare — essi appaiono più gravi che altrove, senza che in realtà siano tali. La nostra simpatia — in Italia come altrove — va, s'intende, ai ricercatori pazienti: capaci di seguire, per anni ed anni, il filo di un'idea o la vena di un argomento attraverso sacrifici di tempo di denaro e di legittima ambizione dei quali è difficile intuire bene la serietà e il peso. *Hommes à fiches* o storici d'istinto, essi sono i soli che portino ai nostri studi un contributo durevole. Che esso poi riesca geniale e illuminante o semplicemente utile e soddisfacente, dipende — com'è naturale — dalle qualità particolari dell'ingegno loro e, *last not least* dall'ingegno e dalla preparazione dei loro critici. Ma il fatto meritorio dell'apporto di nuove conoscenze resta intatto. Sinora, la generazione nata nel nostro secolo non ci ha offerto un'opera della quale si possa dire che uno sforzo massimo vi è stato realizzato; ma non bisogna disperare. Queste opere, ne siamo sicuri, vedranno la luce non a pena il cielo abbia perduto la sua tinta grigia e il buon vento sia venuto a rifare il sereno. Quanto alla generazione mia, si può dire — e la responsabilità è troppo grave — che io sia rimasto il solo superstite di coloro che, oltre al nudo problema storico, guardavano a

quello estetico e auspicavano un rinnovamento — dal profondo — non soltanto dei metodi ma anche dello spirito col quale i metodi vengono messi in opera.

Nè il metodo del Riemann, inteso a descrivere nascita vita e morte di certi prototipi musicali, nè quello della critica stilistica — che regna oggi — hanno, per intero, le nostre simpatie. Se dovessimo proporre un modello, vorremmo piuttosto additarlo altrove, in Francia: dove il Pirro, nel breve volume sui *Clavecinistes*, partendo dal sodo terreno dell'erudizione e della tecnica, ci ha pur dato saggi mirabili di interpretazione poetica e psicologica: libera e scientifica insieme.

La critica dello stile e la ricerca delle caratteristiche proprie di un dato gusto in un dato tempo, ha oggi il favore di tanti giovani fervidi e geniali, sopra tutto in Germania. Trovo questo movimento assai promettente e credo che esso riuscirà assai simpatico ai musicisti compositori; per lo meno a quelli che sentono di non potere voltare le spalle alla storia della musica senza danneggiare la visione particolare dell'arte che essi si sono formati o vogliono formarsi. Ed anche per la storia della musica esso riuscirà fecondo: a patto che non ricada in quel tecnicismo che ha inaridito lo studio delle forme, sia pensate in astratto sia osservate in atto, nel corso della storia. Le forme hanno una ragione d'essere che non è retorica; che non è, dunque, formale.

Ma forme tipiche non ne esistono, e modelli nemmeno. Le forme non sono ideali fissi. Neanche nel passato possono essere fissate con un qualsiasi processo di astrazione perchè esse, mutevoli col mutare delle generazioni e degli stili, hanno la stessa realtà che hanno i miti ossia una realtà in continuo divenire. E come le figure mitiche, esse si scambiano spesso — le une con le altre — attributi e nomi. E la critica dello stile mi sembra invece che, a poco a poco, vada riaccostandosi alla vecchia critica delle forme con i suoi fatali errori.

Io penso che la storia delle forme musicali sarà lo scopo supremo della nostra attività di storici italiani sia per istinto sia per destino: perchè a quasi tutte le forme della musica l'Italia ha dato il nome creando, nello stesso tempo, la loro entelechia; ed anche presso i nostri critici il senso della forma è, per tradizione, vigile ed acuto.

Per noi, la storia della musica non potrà essere che la storia delle forme musicali realizzata attraverso gli artisti che le hanno — epoca per epoca — rianimate e trasmutate e trasfigurate apportandovi «valori nuovi» ma tenendo ben fermo che, da questo punto di vista, certi artisti detti minori sono stati — e restano — assai più importanti — e sopra tutto assai più interessanti — di altri che la tradizione ha amato ed ama mettere sugli scudi.

Forme e valori, nella loro reciproca reazione: ecco ciò che la storia musicale deve rivelarci ordinando, le une e gli altri, nella loro continuità storica: senza sentirsi legata nè a pregiudizi di scuola nè a metodi estetici. Tuttavia la storia delle forme e dei valori, se vuole essere cosa viva, non può essere che una Mitologia della sensibilità musicale. E, in fondo ad essa, troveremo valori ancora più alti dei valori storici e degli estetici. Ma per chiarire questo nostro pensiero, dovremmo abusare dell'ospitalità che ci è stata gentilmente concessa. E d'altra parte questa breve conversazione non consente, per oggi, nè cadenze nè code.

Zur Geschichte von Notre Dame¹⁾

Von Jacques Handschin (Basel)

Der Name »Notre Dame« hat in der Geschichte der mittelalterlichen Mehrstimmigkeit einen derartigen Klang, daß alles, was die Pflege der Mehrstimmigkeit in der Notre Dame-Kirche zu beleuchten geeignet ist, auf Interesse Anspruch erheben darf, seien es auch nur indirekte Quellen wie die im folgenden heranzuziehenden.

Unter diesen indirekten Quellen ist eine bereits bekannt: die Urkundensammlung der Notre Dame-Kirche, die von Guérard 1850 unter dem in der Anmerkung zitierten Titel publiziert wurde. Schon E. de Coussemaker, *L'art harmonique aux 12^e et 13^e siècles*, p. 136 zitierte einiges daraus; auf eine größere Zahl Stellen nimmt neuerdings R. Ficker im Textteil seiner »Musik der Gotik« Bezug. Meine vor Jahren unternommene Suche ergab folgendes Resultat.

1. Etwa 1180 (Gu. IV, 118). Albertus, Cantor an der Notre Dame-Kirche, stirbt und vermacht der Kirche ein Missale, ein Lektionar, ein Graduale, ein Psalterium cum hymnis, dazu »duos troperios« und »duos versarios«. Unter letzteren Büchern kann ich mir kaum etwas anderes vorstellen als Conductus-Sammlungen, ob nun ein- oder mehrstimmig (oder vielleicht am ehesten Ein- und Mehrstimmiges mischend). Demnach wäre auch Paris schon im 12. Jahrhundert ein Ort der Pflege der Conductuskunst gewesen. Unser Kantor Albertus kommt als solcher in Notre Dame-Urkunden vor: 1147, 1152, 1164, 1168, 1169, 1171, etwa 1172, 1173 und ohne Datierung (Gu. II, 360, I, 389, II, 503, III, 439, I, 39, II, 339, II, 466, II, 9 und 175, III, 358); erwähnt wird er ferner 1188 (Gu. I, 398). Anlässlich des Namens Albertus erinnern wir uns, daß der einzige dreistimmige unter den Conductus der »etwa 1140« geschätzten Handschrift aus Santiago de Compostella einem »Magister Albertus Parisiensis« zugeschrieben wird (vgl. *Analecta Hymnica* XVII, 8 und 230). Ob unser Kantor Albertus der Komponist war, ist ungewiß, um so mehr als die Verfasserangaben in Compostella vielfach verdächtig sind; immerhin zeigt die Zuweisung, daß man Paris schon vor dem Auftreten der »Notre Dame-Schule« in diesem Fache etwas zutraute. Waren die beiden Albertus aber eine und dieselbe Person, so müssen wir annehmen, daß der Betreffende als junger Magister sich musikalisch betätigte und später in das hohe, aber nicht musikalische Amt des Kantors, der die Oberaufsicht über die Kirchenschulen führte, aufrückte²⁾.

2. Aus dem Jahre 1198 stammt die (auch bei Vill. 62f. und LR 237f. behandelte) Verordnung des Pariser Bischofs Odo (1196—1208) »contra facientes festum

¹⁾ Abkürzungen: All. = Alleluia; Ant. = Antiphone; Gr. = Graduale; Gu. = Guérard, *Le Cartulaire de Notre Dame de Paris*; LR = F. Ludwig, *Repertorium* . . . , Band I; R. = Responsorium; V. = Versus; Vill. = H. Villetard, *Office de Pierre de Corbeil*.

²⁾ Da ich hier den »St. Martial«-Zusammenhang streife, sei erwähnt, daß in der St. Martial-Handschrift Paris B. N. 1139 auch »Catholicorum contio« f. 44, obgleich scheinbar einstimmig geschrieben, den zweistimmigen Kompositionen beizuzählen ist. Vgl. H. Spanke, *Zs. f. frz. Spr. und Lit.* 54, 295.

fatuum in ecclesia Parisiensi, die sich auf die Feier des Neujahrsfestes (Circumcisio) bezieht (Gu. I, 72—75). Odo zitiert einen Brief des Kardinals Petrus S. Mariae an ihn, der sich darüber aufhält, daß »in festo Circumcisionis Dominice in eadem ecclesia tot consueverunt enormitates et opera flagitiosa committi, quod locum sanctum . . . non solum feditate verborum, verum etiam sanguinis effusione plerumque contigit inquinari«. Odo ordnet nun an: »In vigilia . . . ad vespervas campane ordinate, sicut in duplo simplici, pulsabuntur . . . Rimos¹⁾, personas, luminaria herciarum, nisi tantum in rotis ferreis et in penna, si tamen voluerit ille qui cappam redditurus est, fieri prohibemus²⁾. Statuimus etiam, ne dominus festi cum processione vel cantu ad ecclesiam adducatur vel ad domum suam ab ecclesia reducat. In choro autem induet cappam suam, assistantibus ei duobus canonicis subdiaconis, et tenens baculum cantoris, antequam incipiantur vespere, incipiet prosam Letemur gaudiis; qua finita episcopus vel . . . vel . . . incipiet vespervas ordinate et sollemniter celebrandas³⁾; hoc addito quod responsorium et Benedicamus in triplo vel quadruplo vel organo poterunt decantari; alioquin a quatuor subdiaconis indutis cappis sericis responsorium cantabitur. Complectorium ordinate et sollemniter cantabitur . . . matutini . . . incipiantur ordine debito consummandi; hoc adjecto, quod tertium et sextum responsorium in organo vel triplo vel quadruplo cantabuntur. Cantor matutinorum responsoria ordinabit. Missa similiter cum ceteris horis . . . hoc addito quod epistola cum farsia dicetur a duobus in cappis sericis, et postmodum a subdiacono nichilominus perlegetur. Resp. et All. in triplo vel quadruplo vel organo in cappis sericis cantabuntur, et erunt in missa quatuor procedentes. Vespere sequentes, sicut priores, a Letemur gaudiis habebunt initium, et cantabitur Letabundus loco hymni.« Mehrstimmig werden also gesungen: das R. und das Benedicamus in der Vesper⁴⁾, das 3. und 6. R. der Nokturn⁵⁾ und in der Messe das Gr. und All.⁶⁾. Doch in welcher Weise

¹⁾ Ducange, der die Stelle s. v. Rimos zitiert, meint, statt »rimos« sei entweder »mimos« zu lesen, oder es stehe für »rhythmos«.

²⁾ Die kirchlichen Kandelaber dürfen also nicht dafür benützt werden.

³⁾ Dominus festi ist der von den Chorknaben aus ihrer Mitte für diese Gelegenheit gewählte Cantor, dessen Befugnisse durch die Verordnung offenbar eingeschränkt werden sollten; anlässlich des Verbots, ihn »cum processione vel cantu« zu geleiten, denken wir an den »Conductus asini, cum adducitur« im Neujahrsoffizium von Beauvais (Vill. 232).

⁴⁾ Als R. bei der Vesper dient im Neujahrsoffizium von Sens das Descendit de celis, welches in den »Notre Dame-Handschriften« F, W₂, W₁ und im Anhang des Neujahrsoffiziums von Beauvais durch eine dreistimmige und in F und W₁ durch eine zweistimmige Komposition vertreten ist, im Neujahrsoffizium von Beauvais dagegen das dort mit der Beifügung »cum organo« angeführte Confirma nos, Christe, s. Vill. 41 und 219. An Benedicamus besitzen wir in den »Notre Dame-Hss.« eine ganze Anzahl zwei- und dreistimmiger. Die Quellennachweise findet man in LR.

⁵⁾ Als solches figurieren in Sens: Stirps Jesse und In principio, in Beauvais: Quem vidistis und Sancta et immaculata. Von diesen erscheint nur das Stirps Jesse in Notre Dame-Hss.: zweistimmig in F und W₂, dreistimmig in F und W₁. Man muß sich wundern, daß unsere Verordnung neben dem 3. und 6. nicht das 9. R. nennt, das in anderen Fällen, z. B. in Beauvais, sogar vorzugsweise als mehrstimmig gesungen bezeugt ist.

⁶⁾ Als solches steht in Sens (wie auch nach heutigem Brauch) Viderunt und Multifarie, in

mehrstimmig? Jedesmal ist die Stimmigkeit (2, 3 oder 4) freigegeben. In der Vesper ist die Mehrstimmigkeit überhaupt freigegeben: »andernfalls soll das R. von vier Subdiakonen gesungen werden« — eben einstimmig (diese Interpretation wird durch eine weiter anzuführende Quelle bestätigt). Was bedeuten aber die »in missa quatuor procedentes«? Odo scheint zu meinen, daß vier Organumsänger aufmarschieren müssen, auch wenn nur zwei- oder dreistimmig gesungen wird (vgl. unten unter Nr. 8). Daß die mehrstimmigen RR. der Matutin vom Cantor matutinorum einstudiert werden, ist ganz in der Ordnung; Vill. verweist hier auf Lebeufs *Traité* p. 74f., wonach »ce personnage était le chef des clercs de Matines qui étaient chargés du déchant et de l'organum«.

3. Hier ist eine zweite Verordnung des Bischofs Odo einzuschieben, die wir nicht bei Gu., sondern in der »Gallia Christiana« VII (1744), *Instrumenta*, col. 78 abgedruckt finden. Sie ist von 1199 und bezieht sich auf das Stephansfest. Erst nimmt Odo Bezug auf seine Verordnung von 1198 über das Neujahrsfest, dann fährt er fort: »Ad hec cum festivitas b. protomartyris Stephani ejusdem fere subiacebat dissolutionis et temeritatis incommodo, nec ita sollemniter sicut decebat... in ecclesia Parisiensi consueverat celebrari, nos... festivitatem ipsam ad statum reducere regularem, eamque magnis ecclesiae sollemnitatibus annumerare decrevimus, statuantes ut in ipso festo tantum celebritatis agatur, quantum in ceteris festis annualibus fieri consuevit... singulis canonicis Parisiensibus vel clericis majori altari inservientibus, qui in natali S. Stephani matutinis interfuerunt, 6 denarios Parisienses, singulis vero clericis chori non canonicis 4 denarios, singulis autem pueris chori 2 denarios, singulis tamen clericis qui in missa responsum vel All. in organo [...] triplo seu quadruplo decantabunt, 6 denarios benigne conferimus, in prepositura nostra Parisiensi in perpetuum percipiendos; in festivitate vero Circumcisionis singulis clericis chori non canonicis qui matutinis interfuerint, 3 denarios Parisienses, singulis vero pueris chori 2 denarios annuatim in redditibus capicerii Parisiensis percipiendos donamus«¹⁾. Schließlich verpflichtet Odo seine Nachfolger auf die Einhaltung dieser Verordnung. Hier fällt auf, daß von mehrstimmiger Musik anläßlich der Neujahrsfeier nicht mehr, nur anläßlich des Stephanstages die Rede ist; und dasselbe beobachten wir in den beiden Urkunden von 1208, welche die Stephansstiftung bestätigen (unten NN. 5 und 6); sollte die Mehrstimmigkeit bei der Neujahrsfeier nur das erste Mal nach ihrer Neuregulierung mitgewirkt haben? Das Stephans-Gr. und -All., für das Odo wiederum zwei-, drei- oder vierstimmigen Vortrag vorsieht (wenigstens nach meiner Emendation), nämlich das Sederunt und Video celos, sind beide in den Notre Dame-Hss. vertreten, letzteres

Beauvais Viderunt und Dies sanctificatus (beide letzteren mit der Beifügung »cum organo«).

Vom Gr. haben wir in Notre Dame-Hss. zwei 2-st. und eine 4-st. Komposition, letztere bekanntlich von Perotinus (die eine 2-st. steht in F, die andere in F, W₂ und W₁, die 4-st. in F, W₂, W₁, Ma und im Anhang des Neujahrsoffiziums von Beauvais); das All. Dies sanctificatus erscheint 2-st. in F, W₂ und W₁, 3-st. in F, W₁ und einer Cambridger Hs. Eigentlich ist Viderunt das Gr. der Weihnachtsmesse, aber es dient auch für Neujahr.

¹⁾ Hieran denkt wohl Vill. p. 63, wenn er sagt, in dieser Verordnung setze Odo eine Belohnung für die Ausführung der vorjährigen Verordnung aus; es braucht aber nicht so gemeint zu sein.

in zweistimmiger Komposition (in F und W_2), ersteres in zweistimmiger (F, W_2 , W_1) und vierstimmiger (F, W_2 , W_1 , Ma)¹⁾.

4. Etwa 1200 (Gu. IV, 121) ist Hersendis, die Mutter des Dekans Hugo Clemens (1195—1216) gestorben. »Pro cuius anima et sua Hugo decanus... Voluit etiam ut de predictis redditibus singuli clerici de choro qui in die festivitatis

b. Johannis Evangeliste... matutinis intererunt, 3 denarios habeant. Qui vero in majori missa eodem die responsum vel All. in organo vel triplo sive quadruplo cantabunt, singuli 6 denarios habeant«. Also: das Gr. und All. am Fest Johannis Ev. zwei-, drei- oder vierstimmig. Das Gr. (Exiit sermo) besitzen wir in Notre Dame-Hss. 2-st. (in F, W_2 , W_1) und 3-st. (F, W_2), das All. (Hic est discipulus) 2-st. (in F).

5. 1208 (Gu. IV, 107f.) werden anlässlich von Odos Tod seine Bestimmungen über die Stephansfeier und die Neujahrsfeier entsprechend der Verordnung von 1199 (oben N. 3) wieder angeführt.

6. 1208 (Gu. I, 358) bekräftigt der neue Bischof Petrus (1208—1219) seinerseits jene Bestimmungen.

7. Am 7. Januar 1217 (Gu. IV, 5) wird anlässlich des kürzlich erfolgten Todes des Dekans Hugo Clemens seine Stiftung (oben N. 4) wieder angeführt: »Procuravit etiam quod festum b. Johannis Ev.... quod prius negligenter et joculariter (vgl. das, was in N. 2 über die frühere Art der Neujahrsfeier gesagt wurde) agebatur, sollempniter et devote celebraretur in ecclesia nostra« usw.

8. Etwa 1230 (die vorhergehende Urkunde ist »etwa 1230«, die folgende »etwa 1232« datiert, Gu. IV, 105): »Eodem die debet celebrari translatio b. Thome martyris, Cantuariensis episcopi, et debet fieri semiduplum. Et capitulum tenetur in eodem festo unicuique canonicorum et majori altari inservientium distribuere 12 denarios Parisiensium, qui matutinis intererunt, et unicuique clerico de choro qui misse intererit, 2 denarios, et quatuor clericis qui organizabunt All., cuilibet 6 denarios«. Die Frage ist, ob das »Organisieren durch 4 Kleriker« als Vierstimmigkeit aufzufassen ist, in welchem Fall hier die einzige Stelle vorläge, in der Vierstimmigkeit schlechthin verlangt wird. Sehen wir uns die anderen Stellen an: es ist nirgends gesagt, daß die Stimmenzahl die gleiche wie die Sängerzahl ist. Immerhin sind zwei Momente da, die wenigstens gegen chorische Besetzung sprechen: 1. daß die mehrstimmig gesetzten Teile der betreffenden Gesänge auch bei einstimmigem Vortrag solistisch vorgetragen wurden (chorisch sind bekanntlich nur die außerhalb der Mehrstimmigkeit bleibenden Teile), 2. die relativ anständige Bezahlung, durch die die Organumsänger vor den übrigen ausgezeichnet sind. Wir werden wohl annehmen dürfen, daß man sich im allgemeinen mit einfacher Besetzung begnügte, aber unter Umständen auch doppelt besetzte²⁾. Ein All. auf Thomas von Canterbury ist

¹⁾ Die 4-st. Komposition stammt bekanntlich wiederum von Perotinus und ist von R. Ficker, Musik der Gotik ediert.

²⁾ Zwei Zeugnisse aus dem Bereich des 4-st. Parallel-Organums sprechen von einfacher Stimmenbesetzung, der Ysengrimus im 12. Jahrh. (vgl. Schweiz. Jahrb. f. Musikwiss. V 16 ff.) und der 1274 in St. Astier im Périgord schreibende Kleriker Elias Salomo; und zwar be-

mir in den Notre Dame-Hss. nicht bekannt, weder ein spezielles noch eines aus dem hier in Frage kommenden *Commune unius martyris pontificis*. — Es verdient hervorgehoben zu werden, daß alle unter NN. 2—8 erwähnten

ziehen beide sich auf die für uns hier in Frage kommenden responsorialen Gesangsformen der Messe und des Offiziums. Elias sagt im 30. Kapitel seiner *Scientia artis musicae* (Gerbert Scr. III 58): es solle keine Stimme verdoppelt werden als höchstens die unterste (*»bassa prima«*), wenn sie so tief ist, daß sie sonst von den Umstehenden nicht gehört werden könnte; in Lyon freilich treten die Kanoniker, wenn sie bei großen Festen das Gr. oder All. singen wollen, zehn oder dreizehn Mann hoch auf, und wer lauter schreit, gilt bei ihnen am meisten (dementsprechend sind auch auf der das Organum illustrierenden Zeichnung 4 Kleriker dargestellt). Auch bei der Notre Dame-Mehrstimmigkeit würde man von vornherein am ehesten an Verdoppelung der Unterstimme denken, wenn auch aus anderen Gründen wie bei dem die unterste Stimme in große Tiefen hinabzwingenden Organum El. Salomos: wegen der langen Orgelpunkte der Grundstimme. Aber in unserer Quelle finden wir keinen Hinweis auf die Bevorzugung dieser Stimme bei allfälliger mehrstimmiger Besetzung, und so würde ich an unserer Stelle zunächst auf eine doppelt besetzte 2-st. Choralbearbeitung raten. In dem aus Sekunden und Quarten bestehenden Organum, das in Mailand noch am Ende des 15. Jahrh. bei Totenmessen usw. gesungen wurde und das Gafurius als eine Abomination anführt (Pract. mus. III c. 14, vgl. H. Riemann, Gesch. d. Musikth.² p. 348), wird die obere, die Melodiestimme von einem Sänger *»acutiore voce«* vorgetragen, die Unterstimme von zweien oder dreien; aber es sind keine Haltetöne, da die alte Satzweise Note gegen Note vorliegt; insofern entspräche der Fall eher der von Elias Sal. erwähnten Möglichkeit. — Für die Besetzungsfrage wichtig sind noch zwei Stellen, die Ducange s. v. Organum nach einem *Caeremoniale vetus ms. eccl. Carnotensis* (Chartres) zitiert: *»Duo cantent et duo organisent in suppelliciiis versum Dicite nationibus«* (also wird die Melodie und die Gegenstimme von je zweien vorgetragen); und: *»Versus Judicabunt sancti, vel propter organum Justī epulentur. Responsorium organisetur ab uno«* (d. h.: im Gr. wird die Gegenstimme von einem gesungen; Ducange meint, das Ganze sei von einem einzigen »organisiert« worden, also bedeute »organisieren« hier — wie in einer Stelle aus den Statuten von Bourges, die wir später berühren werden — »auf der Orgel vortragen«; aber in diesem Fall wäre die Beifügung *»ab uno«* überflüssig). — Daß jedenfalls beim Conductus die einfache Besetzung als normal galt, zeigen uns die Miniaturen. In W₁ steht f. 31 am Anfang des Faszikels mit 3-st. Conductus eine Miniatur, die drei aus einem Codex singende Personen darstellt, wobei auf beiden Seiten des aufgeschlagenen Buches je drei Reihen Noten angedeutet sind; und eine ebensolche Miniatur, in der jedoch die Notenreihen nicht angedeutet sind, befindet sich f. 92 am Anfang einer anderen Conductus-Sammlung, die allerdings nur zweistimmig ist (vgl. LR 164 und 175 — in diesem Fall liegt wohl versehentliche Übertragung vor). Eine ähnliche Illustration steht in Mo f. 1 am Anfang des 1. Faszikels vor einem 3-st. Conductus (s. das Titelbild von E. de Coussemaker, L'art harm . . . und ebenda p. 7): drei Kleriker singen aus einem Buch, in dem man auf jeder Seite zwei Notenreihen und darunter den Platz für eine dritte angedeutet sieht; derjenige, der mit der rechten Hand das Buch berührt, scheint mit der linken zu taktieren; die Wiederholung desselben Bildes f. 350 am Anfang des 8. Faszikels, gleichfalls vor einem 3-st. Conductus (von Coussemaker l. c. p. 8 erwähnt) bringt eine kleine Abweichung: der im Vordergrund stehende Sänger taktiert nicht, sondern hält das Buch mit beiden Händen; es sind wiederum drei Sänger, doch hat es den Anschein, wie wenn im Hintergrund noch zwei Köpfe auftauchten. Dazu vergleiche man den Textanfang eines 3-st. Conductus *»Trine vocis tripudio«* (Analecta Hymnica XXI 148), wo *»vox«* natürlich die Stimme nicht im kontrapunktischen, sondern im physischen Sinne bedeutet. — Noch einige Hinweise allgemeiner Art: die Summa musicae (Gerbert Scr. III 239 f.) und das Speculum musicae (Coussemaker Scr. II 386) erwähnen die Möglichkeit mehrfacher

Feste (Neujahrs-, Stephans-, Johannis- und Thomastag) in die Weihnachtszeit fallen.

Natürlich wird man sich fragen, ob den obigen Angaben etwas inbezug auf die Tätigkeit des großen Perotinus zu entnehmen ist. Insbesondere: wenn 1198 von 2-, 3- oder 4-stimmigem Vortrag des Gr. in der Neujahrsmesse und 1199 und später von ebensolchem in der Stephansmesse gesprochen wird, haben wir dies mit Perotins 4-st. Gradualbearbeitungen Viderunt und Sederunt in Beziehung zu setzen (vgl. A. Gastoués Aufsatz im *Musical Quarterly* 1917 und R. Ficker, *Musik der Gotik*)? Der Ausdruck »in organo vel triplo vel quadruplo« macht einen formelhaften Eindruck und verbürgt nur die Mehrstimmigkeit überhaupt. Immerhin setzt er voraus, daß wenigstens eine 4-st. Choralbearbeitung damals schon existierte, und die einzigen erhaltenen sind eben jene zwei von Perotinus. Plausibel erscheint ferner die von Ficker ausgesprochene Vermutung, daß Perotin durch die von Odo vorgenommene Neuordnung des Stephansfestes zur Komposition des Sederunt angeregt wurde — demnach wäre es das Viderunt, das 1198 schon vorhanden war —, und daß Perotin sehr wohl der »cantor matutinorum« gewesen sein könnte, der laut der Verordnung von 1198 die mehrstimmigen RR. zur Neujahrsfeier einzustudieren hatte.

Mit der weiteren Vermutung Fickers, Perotin könne identisch sein mit dem in der ersten Hälfte des 13. Jahrh. in Notre Dame nachweisbaren Petrus succentor, stehen folgende Belegstellen in Zusammenhang.

a) 1208. Es handelt sich um eine in der Gallia Christiana VII, Instrumenta, col. 277 abgedruckte Urkunde der 1186 begründeten Augustinerabtei Livry (dieser durch den Aufenthalt der Mme. de Sévigné berühmt gewordene Ort befindet sich in der unmittelbaren Nähe von Paris). Der eben erst installierte Bischof Petrus nimmt Notiz davon, daß ein gewisser Johannes de Grevia, der eben erst Kanonikus von Hermières geworden ist, früher, noch bevor er Kanonikus in Livry war, der dortigen Abtei »duas cameras (ein Maß Landes?) in vico qui dicitur Mandestor«, dazu eine Geldsumme aus dem Zinszuwachs eines Hauses im »vicus S. Martini« (»vicus« kann nicht nur ein Dorf im allgemeinen, sondern eine Straße in Paris bedeuten) und einen Weinberg bei Monasteriolium (vielleicht am ehesten Montreuil im Département Seine-et-Oise, Arr. Versailles) schenkte, und daß die Brüder dieses Johannes, Ferricus und Petrus (weshalb dieser mit Petrus succentor zu identifizieren sein dürfte, werden wir gleich sehen) sich dem Bischof gegenüber durch Handschlag für diese Schenkung verbürgten. Hermières ist eine Prämonstratenser-Abtei in der Nähe von Paris; der eine Bruder des Petrus succentor,

Stimmenbesetzung, und darauf deutet vielleicht auch Joh. Cotto (Gerbert II 263); dies scheint indessen schon die *Musica Enchiriadis* zu kennen (Gerbert I 166, Coussemaker II 74), ja Aldhelm scheint einmal geradezu auf chorische Mehrstimmigkeit Bezug zu nehmen (vgl. vorläufig *Zeitschr. f. Musikwiss.* VIII 323 f.), und auch Giraldo Cambrensis' bekannte Beschreibungen setzen wenigstens teilweise eine solche voraus. Auch die Mehrstimmigkeit in Sequenzen haben wir uns, wenigstens soweit es sich um eine einfache Mehrstimmigkeit Note gegen Note handelt, als chorisch vorzustellen. — Im ganzen sehen wir bestätigt, daß die Mehrstimmigkeit innerhalb der responsorialen Gesänge und ebenso die spezifische Klerikerkunst, die Conductus-Mehrstimmigkeit solistischen Charakter hat, also die beiden Gruppen, innerhalb deren die Spitzenleistungen des Mittelalters fallen. Dasselbe dürfte ferner für die Motette, wenigstens im Notre Dame-Stadium gelten (vgl. die Miniatur in *W₂* f. 145 am Anfang einer Sammlung zweistimmiger Motetten, welche nur eine singende Person darstellt; daß der Illuminator hier durch das scheinbar einstimmige Notenbild irreführt worden wäre, ist mir weniger wahrscheinlich, als daß er den Tenor nicht als gesungen, sogar als eventuell entbehrlich voraussetzte; vgl. auch das »plausu leti trino« in einer Motette mit drei Oberstimmen, *Analecta Hymnica* XXI 191). Schließlich dürfte dasselbe auch für die Tropen gelten, vgl. den Schluß des Sanctus Voci vita in II. Faszikel von *W₁*: »Unde chorus hic devotus concinat plausificum«, worauf der Chor (in diesem Fall ist auch er mehrstimmig) das liturgische Osanna in excelsis singt.

Johannes de Grevia war also erst Augustiner-Chorherr und trat dann den Prämonstratensern bei, deren Regel ja die verschärfte Augustinerregel ist.

b) 1208—1211 (die Begründung dieser Datierung statt »ca. 1200«, wie es bei Gu. IV 47 steht, ergibt sich aus dem folgenden). Galo »succentor et sacerdos«, der Amtsvorgänger des Petrus succentor, ist eben gestorben (daß etwas Unrühmliches von ihm berichtet würde, finde ich nicht; es wird nur gesagt, daß er ein ihm zur Nutznießung überlassenes Landgut von geringem Wert meliorierte und teilweise auf eigene Kosten, teilweise mit der Hilfe von Freunden »a quadam mala consuetudine que griaria dicitur« befreite; Ducange s. v. griarius erklärt »griaria« als »jus quod quis habet in foresta alterius«, also eine Art Servitut).

c) Ca. 1211 (Gu. IV, 87 gibt an »vor 1213«). Terricus (was wir wohl mit Ficker als Ferricus lesen müssen, falls wir nicht oben Ferricus als Terricus lesen), Erzbischof von Nicosia, ist eben gestorben; auf Bitten seines Bruders, des Petrus succentor, bewilligt ihm das Domkapitel eine jährliche Gedächtnisfeier; Petrus stiftet dafür 40 Pfund Pariser Münze »positas in emptione («emptio« bedeutet im Mittellateinischen nicht nur Kauf, sondern auch Pacht) ejusdam domus site in vica S. Marinae« (vielleicht das Gäßchen in Paris in nächster Nähe der Notre Dame, von dem Guérard bemerkt, daß es als »impasse de Ste. Marine« »heute noch« vorhanden sei). Der andere Bruder des Petrus succentor war also Erzbischof von Nicosia, womit offenbar nicht Nicosia auf Sizilien, sondern Nicosia = Lerkosia auf Cypern gemeint ist. König Richard Löwenherz hatte 1191 Cypern erobert und den Metropolitansitz der Insel von Salamis nach Nicosia verlegt. Bei Eubel, Hierarchia catholica I 365 finden wir unseren Ferricus ebensowenig genannt wie in Gams' Series episcoporum, doch bringt Eubel nach Potthast ein 1211 datiertes Schreiben von Innozenz III. an den Patriarchen von Jerusalem über die Wahl eines gewissen Magister Durand zum Bischof von Nicosia, und demnach dürfte Ferricus wohl in diesem Jahre gestorben sein; da derselbe sich 1208 gemäß der vorhergehenden Urkunde noch in Paris befand, war seine Amtstätigkeit als Erzbischof von Cypern von kurzer Dauer. Daß er, um Erzbischof von Nicosia zu werden, nicht vorher Bischof gewesen sein mußte, zeigt der Umstand, daß sein vom Papst in Aussicht genommener Nachfolger ein bloßer Magister war; Nicosia war eben nicht Sens oder Rouen!

d) 1223 oder 1224 (Gu. II, 445). Das Kapitel bestätigt den Empfang einer größeren Stiftung, die — oder deren Ertrag — durch die Hand des Petrus succentor bei den Tageshoren im Dom verteilt werden soll.

e) 1224 (Gu. II, 372 f.). Petrus succentor ist in eine komplizierte Rechtsaffäre verwickelt. Er hat für die Almosenverteilung bei den Tageshoren ein Stück Wiesenland gekauft; zwei Persönlichkeiten bürgen dafür, daß sie dem Petrus »vel al o (nicht »alii«) qui curam dicte distributionis habebit« acht Jahre lang 100 Solidi auf den Ertrag dieses Landstücks hin auszahlen werden; nach Ablauf dieser Zeit soll das Land mit der genannten Bestimmung an das Domkapitel übergehen.

f) 1236 (Gu. II, 237). Philippus cancellarius (der gegen Ende dieses Jahres verstorbene Kanzler der Pariser Kirche Ph. de Greve), Petrus succentor und ein Kanonikus, der Magister Stephanus de Provino, treten als Rechtspartei in einem Prozeß auf. Ist Petrus succentor wirklich Perotin, so sehen wir ihn hier an der Seite des Dichters, mit dem er künstlerisch so manches Mal zusammengearbeitet hat; und daß Petrus' einer Bruder gleichfalls den Beinamen »de Grevia« führt (vgl. oben unter a), könnte sogar an eine noch nähere Beziehung zwischen Philipp und Petrus succentor denken lassen. Übrigens vermachte Philipp de Greve laut einer Urkunde, die Gu. IV, 202 »ca. 1250« datiert und die wohl in den Anfang von 1237 gehört, der Domkirche die Summe von 50 Pariser Pfund. Zur Zusammenarbeit von Perotin und Philipp noch zwei Einzelheiten. Die Motetten Homo quam sit pura (Text von Philipp) und Stupeat natura gehören zu einem und demselben perotinischen Ersatzteil (cf. LR 104, 189, 247); den ersten Text erweist der »tropische« Textschluß als den älteren. Nun ist dieser Text aber so weitgehend verwandt mit Manere vivere, einer anderen Motette über einen perotinischen Ersatzteil, daß auch dieser von Philipp stammen muß; auch er verhält sich tropisch zum Tenorwort und muß wohl älter sein als der zu derselben musikalischen Vorlage gehörige Text Serena virginum (die entgegengesetzte Ansicht von LR 187 usw. hängt mit Ludwigs Anschauung von der historischen Stellung der Hs. W₁ zusammen).

g) 1238 (Gu. II, 422). Drei viri venerabiles, der Archidiaconus, der Succentor Petrus und der Kanonikus Magister Henricus treten als Testamentsvollstrecker eines Radulphus aus Reims, ehemaligen Kanonikus von Paris auf.

h) Nach 1238 (Gu. I, 439 datiert die Urkunde »1208«). Es wird bestimmt, daß ein De profundis rezitiert werde für die Seele des Bischofs Odo († 1208), des Dekans Hugo (dies ist entweder der 1216 verstorbene Hugo Clemens oder dessen 1225 verstorbener Nachfolger, der gleichfalls Hugo hieß), des Petrus succentor (der, wie wir sahen, 1238 in vorgerücktem Alter noch lebte) und derjenigen, die eine gewisse Stiftung mehrten. Sowohl Hugo wie Petrus werden hier als »sacerdotes« angeführt.

Petrus, der 1208 und als Succentor 1211—1238 erwähnt wird, stammte also aus einer Familie, die in Paris und in der Umgegend besitzlich war; seine zwei Brüder waren kirchliche Würdenträger; auch er war es. Das Perotinus wirklich mit ihm identisch ist, erscheint nicht unmöglich. Ist er es, dann war er in späteren Jahren in einem stark mit wirtschaftlichen Funktionen beladenen Amt tätig; ist er es, so lebte er bis in eine Zeit hinein, wo die »St. Victor-Schule« in Paris sich kräftig regte und andererseits die Motette bereits einen erheblichen Teil ihrer Entwicklung durchlaufen hatte (zur Chronologie vgl. vorläufig LR 145); ist er es, und existierten jene zwei 4-st. Choralbearbeitungen schon bei der Jahrhundertwende, dann muß er sie in verhältnismäßig jugendlichem Alter geschaffen haben.

Es sei noch erwähnt, daß wir im »Cartulaire« drei anderen Würdenträgern namens Petrus begegnen. Der Petrus cantor (1197 gestorben; auf seinen Tod bezieht sich der 1-st. Conductus Analecta Hymnica XXI 172) kommt, wie schon Ficker hervorhob, für uns nicht in Frage; er war ein hervorragender Kirchenrechts-Lehrer (vgl. Gutjahr, Petrus cantor Parisiensis). 1183 (Gu. II, 501) kommt ein Petrus canonicus und 1198 (Gu. I, 72) ein magister Petrus canonicus vor. Ca. 1210 (vgl. IV, 142) stirbt ein magister Petrus Pictavensis, diaconus et cancellarius, der schon 1168 (Gu. III, 439) auftrat.

9. 1271 (Gu. IV, 85). Anlässlich einer Stiftung wird folgendes bestimmt: »De quibus quatuor libris habebunt canonici et majori altari servientes 80 solidos una cum aliis sex libris predictis et beneficiati et clerici chori 20 solidos una cum aliis 60 solidis supradictis. Alii autem 20 solidi distribuentur organistis ecclesie, vid. cuilibet, qualibet vice, 6 denarios, in quibus alios denarios non habent... Si autem de 20 solidis distribuendis organistis residuum fuerit in fine anni, illud residuum distribuetur in vigilia et in missa anniversarii beneficiatis et clericis chori predictis.« 20 Solidi (zu 12 Denaren) sind also für die »organiste«, die Organumsänger reserviert, und — so glaube ich die Stelle verstehen zu müssen — davon soll jeder Organist für jedes Auftreten 6 Denare (den schon früher genannten Honorarsatz) erhalten, sofern er nicht bereits diese Entschädigung (wohl aus einer anderen Stiftung) erhält. Es wird immerhin mit der Möglichkeit gerechnet, daß von diesen 240 Denaren am Jahreschluß etwas übrigbleibt. Das wohl älteste Vorkommen eines »organista« sehen wir in Chartres. Clerval, Les écoles de Ch., p. 179 erwähnt — leider ohne Quellenangabe — einen Fulcaudus aus der 1. Hälfte des 12. Jahrh., der bald als clericus cantoris, bald als organista bezeichnet wird. Chartres ist ja der Ort, aus dem wir einige der ältesten Organumfragmente besitzen, der Ort, wo Fulberts Jünger Sigo »singularis organali regnabat in musica (cf. Ducange s. v. Organum, Clerval, Les écoles de Ch., p. 60 und Clerval, L'ancienne maîtrise de Ch., p. 13). Ducanges Belege für »organista« stammen erst aus einer Zeit, als das Wort längst den Organisten bedeutete; dagegen scheint damals, als es noch den

Organumsänger bedeutete, der Orgelspieler (oder Orgelbauer) als »organator« bezeichnet worden zu sein (vgl. einen Beleg Ducanges von 1276 s. v. Organum).

10. Etwa 1279 (Gu. I, 212; dieses Datum nehme ich an, da die vorhergehende Urkunde 1279 und die folgende 1279—1282 datiert ist). Aufzählung einiger Funktionäre, wohl Canonici: »Quatuor antiqui debent residentiam et presbyterium« (d. h. wohl: sie müssen ortsansässig sein und die priesterlichen Weihen besitzen); es folgen vier Namen; jeder der vier figuriert als »dominus«. Dann: »De octo novis, isti debent residentiam«; es folgen 8 Namen, einer mit der Beifügung »debet esse presbyter, sed non est«; der folgende ist »Magister Henricus organista; debet esse presbyter«. Falls es sich hier wirklich um Kanoniker handelt, dann vielleicht um die Kanoniker von St. Aignan, die innerhalb von Notre Dame »das künstlerische und musikalische Element vertreten« (F. L. Chartier, *L'ancien chapitre de Notre Dame*, p. 183ff.)¹.

Die Stellen NN. 9 und 10 zeigen, daß die alte Kunst in Notre Dame noch in der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts lebendig war. Wie sollte dem auch anders sein, zitiert doch in dieser Zeit Franco noch das »Judea et Jerusalem« (vgl. *Zeitschr. f. Musikwiss.* VII, 386²) und ist doch damals bei den Theoretikern noch mehrfach vom alten »organum purum« die Rede! Aber was ging in Notre Dame im 14. Jahrhundert vor sich? Wir wissen, daß im 14. Jahrhundert die weltliche Kunst im Vordergrund der Entwicklung steht und daß gleichzeitig die kirchliche Kunst auf ein neues Geleise übergeführt wird — ein Prozeß, der in Avignon seinen Mittelpunkt fand und, wie ich glaube, in England seinen Ausgangspunkt nahm; dies war ein Vorbote der im 15. Jahrhundert neu erblühenden kirchlichen Kunst. Notre Dame stand hier abseits, im Schatten; ob es sich auch da noch an die alte Choralbearbeitungskunst klammerte? Eine Quelle gibt uns darüber Aufschluß. Sie sei zunächst kurz gekennzeichnet.

Die Bibliothèque Royale in Brüssel besitzt in ihren Codices 1799 und 4334 zwei Geschwisterbände: fast durchweg gleicher Inhalt, gleiche Schreiberhand für den Hauptteil, für die späteren Korrekturen im Hauptteil und für die Nachträge. Im neuen Katalog sind die Hss. in Band I nebeneinandergestellt als NN. 643 und 642. Sie sind hier als Prozessionalien der Pariser Kirche aus dem 15. Jahrh. bezeichnet. Der Zeitangabe muß ich widersprechen. Sie beruht offenbar darauf, daß in A (so bezeichne ich 1799) f. 146 die Stiftung einer Prozession durch Guillaume Charretier, Bischof von Paris († 1472) erwähnt wird (ebenso in B = 4334 f. 146). Diese Notiz ist aber in ihren Schriftzügen merklich später als der Hauptteil, der sicher aus dem 14. Jahrh. ist. Doch nun zum Inhalt (man möge die Mängel meiner Inhaltsangabe entschuldigen; ich besichtigte die Hss. an Ort und Stelle mit der bei Reisen »angemessenen« Eile). In A enthält f. 1 Einträge etwa vom Anfang des 16. Jahrh., dann folgt f. 2—5 in einer Hand des späteren 15. Jahrh. die Ordnung für die Prozession, in der bei allgemeiner Gefahr der Schrein mit den Reliquien der hl. Genovefa getragen wird; am Schluß f. 5' heißt es: »Et iste modus incedendi fuit ordinatus per consilium nostri regis anno 1392 13. die Augusti presentibus ecclesiasticis quampluribus ecclesiarum predictarum incedentibus tunc processio-

¹ Dazu käme noch ein Eintrag wohl aus dem 14. Jahrh., der die Gegenstände aufzählt, welche drei verschiedene Bischöfe ihren Nachfolgern zum Gebrauch in der »capella episcopi« vermachten (Gu. I, 4f.). Es sind meist liturgische Bücher, darunter ein »troperium«. Die Stelle ist für unsere Zwecke unergiebig; mehrstimmige Bücher waren aber von vornherein in diesem Zusammenhang nicht zu erwarten.

naliter ad dictam ecclesiam S. Genoveve«. Diese Verordnung stammt also inhaltlich von 1392, doch scheinen mir die Schriftzüge des folgenden Hauptteils noch älter zu sein. F. 6 steht nun die Rubrik »Incipit ordo processionum per totum annum« und dahinter die Prozessionen für das Proprium de tempore; f. 102' die Rubrik »Ordo processionum in festis per totum annum de sanctis« und dahinter die Heiligenprozessionen; f. 130—133' »Ad pluviam postulandam« usw. F. 134 ist frei, f. 134' folgt — von einer anderen Hand des 14. Jahrh. — eine Serie von tropierten und anderen RR. und von Antiphonen, gleichfalls für Prozessionen; über f. 146 vgl. oben, über den weiteren Inhalt den Katalog.

B beginnt auf f. 1 gleich mit dem Hauptteil (= A f. 6—133'), der am Schluß gegenüber A einige Abweichungen aufweist und f. 131 endet. F. 131' spätere Einträge, 132 frei. F. 133 von derselben Hand wie A 134' eine Sammlung von tropierten und von anderen RR. und von Antiphonen, aber nicht identisch mit der Sammlung in A, sondern anscheinend dieselbe ergänzend. Anschließend f. 141'—143' eine Anzahl von Sequenzen: 141' Mittit ad virginem (Anal. Hymn. LIV 296), mensural (im auftaktigen 1. Modus), 142 Ad te confugimus »cantu consimili« (Sequenz auf Genovefa, Anal. Hymn. VIII 132; die wiederum mensural notierte Melodie ist aber hier von F nach G transponiert), 142' »Tropus alius de eadem« Virgo gemma pretiosa (die Sequenz Anal. Hymn. VIII 134), 143 »Tropus doctorum ecclesie in cantu Laudes crucis« Sancti visu columbino (die Sequenz Anal. Hymn. LV 27; hier steht nur der Anfang der Melodie, und zwar als späterer Eintrag, nicht mit der bekannten Melodie von Laudes crucis übereinstimmend). F. 144 ist frei, über den weiteren Inhalt s. den Katalog (f. 146 = A f. 146).

Wie bereits der Katalog feststellte, befand sich wenigstens die letztere Hs. noch 1647 im Besitz des Kantors der Pariser Kathedrale, und — beide Hss. tragen den Stempel der ehemaligen Kaiserlichen Bibliothek in Paris! Habent sua fata libelli: mir begegnete noch in einer anderen außerfranzösischen Bibliothek eine wertvolle Hs., die den Stempel der Pariser Nationalbibliothek aufweist.

Es handelt sich also um ein Prozessionale, das im 14. Jahrhundert in der Pariser Notre Dame im Gebrauch war. Dasselbe ist für uns wertvoll, da es von vielen Melodien die in Notre Dame gesungenen Fassungen überliefert. Liturgiegeschichtlich und für die Geschichte des liturgischen Dramas wichtig sind seine ausführlichen Rubriken. Im gegebenen Fall aber ist für uns von Interesse, daß in diesen Rubriken mehrfach von der Mehrstimmigkeit die Rede ist.

1. Am Ostertag findet nach der Vesper eine Prozession statt. Dabei werden gesungen: die Ant. Christus resurgens (mit dem V. Dicant nunc Judei), die Ant. Ego sum alpha und die Ant. Sedit angelus mit dem V. Crucifixum in carne, und zwar wird dieser »organisiert oder gesungen«, d. h. mehrstimmig oder einstimmig gesungen; derselbe V. wird in der Osterzeit noch dreimal »organisiert oder gesungen«¹⁾. Wir erinnern uns, daß der V. Crucifixum in

¹⁾ A f. 63': In die Pasche post vespervas vadit processio ad fontes cantando ant. Christus resurgens . . . f. 64 . . . Incipitur ab episcopo V. Dicant nunc Judei . . . Quod enim (= die Repetenda). V. Surrexit dominus de sepulcro. Oratio Presta quesumus. Hinc vadit processio ad sepulcrum cantando A. Ego sum alfa . . . f. 64' . . . V. Gavisi sunt discipuli. Oratio Presta quesumus. Tunc redit processio per curiam episcopi ante crucifixum cantando A. Sedit angelus . . . f. 65 . . . organizatur vel cantatur versus Crucifixum in carne . . . adorate. Finito versu statim intrat processio chorum cantando repet. Nolite (die Repetenda). Sequitur [V.] (ich setze in eckige Klammern, was von späterer Hand geschrieben ist) Noli flere Maria. Oratio Presta quesumus. Feria II-da post vespervas fit processio eodem modo ut dictum est excepto quod non cantatur V. Dicant nunc . . . f. 65 . . . Sabbato ad vespervas qui chorum tenent induuntur cappis sericis; ceteris vero diebus precedentibus per totam [ebdomadam] induunt

Notre Dame-Hss. in zwei verschiedenen 2-st. und in einer 3-st. Komposition vorliegt: die eine 2-st. nur in F, die andere in F und W₂, die 3-st. in F und W₁).

2. In der Prozession am zweiten der Bittage vor Himmelfahrt begegnet uns die Ant. Sedit angelus mit dem V. Crucifixum wieder; die Erwähnung des letzteren klingt so, wie wenn die Bestimmung »gesungen oder organisiert« gewohnheitsmäßig mit ihm verbunden würde²⁾.

3. Am Pfingsttag nach der Terz, also vor der Messe, wird in der Prozession das R. Adventus ignis mit dem V. Invenit eos vorgetragen, und zwar der letztere nicht »gesungen oder organisiert«, sondern schlechthin »organisiert«, und dies von sechs Klerikern³⁾. Der V. steht zweistimmig in F.

4. Beim Fest des hl. Eligius zieht man in das Kapitel dieses Heiligen, wo die Terz gesungen wird. Hierauf ein R., dann Prozession mit dem R. Sint lumbi und dem V. Vigilare, der von vier Klerikern »organisiert« wird. Dann wird die Messe zelebriert, und zwar vom Abt von S. Eligius, aber das Gr. und das All. wird »von uns, d. h. den Canonici und Vicarii von Notre Dame gesungen oder organisiert«⁴⁾. Vom R. Sint lumbi mitsamt dem V. steht eine 2-st. Kompo-

bantur albis. *Eo [autem] die fit processio tantum ante crucifixum et cantatur ant. Sedit angelus. Et debet organizari vel cantari V. Crucifixum. Quo finito statim reditur in chorum cantando finem antiphone [scil.]. Nolite (die Repetenda). Sequitur versulus Noli flere Maria. F. 66 Oratio . . . Dominica in octabas Pasche facta benedictione aque in choro post primam . . . vadit processio ad sanctum Johannem cantando R. Virtute magna V. In omnem terram usw. Eundo ad sanctum Dionysium R. Filie Jerusalem V. Quoniam (ist letzteres Wort durchstrichen?) V. Tradiderunt corpora . . . Oratio Presta quesumus. In reditu processionis incipitur A. Sedit angelus. Et debet organizari vel cantari versus [sequens] V. Crucifixum ante crucem. Quo finito reincipitur finis antiphone [scil.]. Nolite. Et tunc intratur in chorum. Sequitur antiphona [sequens] A. Lux perpetua V. Beati qui habitant.*

¹⁾ Die letztere der 2-st. Kompositionen ist veröffentlicht Arch. f. Musikwiss. VII 161, sowie nach einer aus Erfurt stammenden Karlsruher Hs. von P. Wagner, Arch. f. Musikwiss. VI 54.

²⁾ A f. 80' ff. Erst wird die Litanei gesungen, dann zieht man in die Kirche S. Mariae de Campis ein, wo die Missa de jejuniis abgehalten wird; nachdem die Prozession diese Kirche verlassen hat, singt man das R. Stirps Jesse mit dem V. Virgo dei (f. 85'). *Et cantandum est usque ad locum illum per quem recedet processio sancti Marcelli. Qua recedente ad locum suum incipiet decanus vel aliquis eorum A. Ego sum alfa et O. Nos autem (d. h. diejenigen aus Notre Dame) incipiemus A. cum versu qui cantatur vel organizatur A. Sedit angelus. Cum autem processio venerit ante ecclesiam sanctorum Cosme et Damiani debet fieri statio ante ecclesiam et fit ibi memoria per antiphonam A. Gaudet in celis V. Letamini in domino.*

³⁾ A f. 98. *In die Penthecostes facta benedictione aque in revestiaro et tertia cantata omnibus canonicis et clericis de choro cappis sericis indutis incipiunt cantores R. quod sequitur f. 98' R. Aven. ignis. Et venit ante crucem; sequitur [postea sequens versus qui] et debet organizari a sex clericis V. Invenit eos. [Sequitur repetitio]. Et tribuit eis (die Repetenda). Sequitur [oratio Concede].*

⁴⁾ A f. 102'. *Si festum sancti Eligii die dominica in Adventu evenit, transfertur ad diem sequentem. Et tunc fit processio ad sanctum Eligium in hunc modum. De ecclesia B. Marie exitur cum silentio. Et similiter cum silentio intratur in capitulum sancti Eligii. Ibi accipiuntur cappe et cantatur tertia. Qua finita incipitur R. Ecce vir prudens et intratur in chorum. Finito R. sequitur [a pueris] V. Ora pro nobis beate Eligi. Oratio . . . Tunc fit processio per claustrum et cantatur R. [quod sequitur] f. 103 R. Sint lumbi. Et ante introitum chori organizatur V. Vigilare a 4 clericis. Finito organo intrat processio chorum cantando Et vos similes (die Repetenda). Statim incipitur missa que cantatur ab abbate vel priore [dicti sancti Eligii]. R.*

sition in F, W₂ und W₁¹⁾. Welches Gr. und All. bei der Eligiusmesse gesungen wurde, erfahren wir aus der anschließend angeführten Messe; vom Gr. *Ecce sacerdos* haben wir eine 2-st. Komposition in F, W₂ und W₁; das All. *Posui* besitzen wir in Notre Dame-Hss. 2st. und 3-st. (die 2-st. Komposition in F, W₂, MüA und W₁, die 3-st. in F und noch in Mo).

5. Beim Fest von Mariae Reinigung wird bei der Prozession der V. *Hodie beata virgo* zur Ant. *Responsum accepit Simeon* »organisiert oder gesungen«²⁾. Ich vermute, daß wir unter dem 2-st. *Hodie b. virgo* in F (s. LR 66) nicht eine Ant. (etwa diejenige zum Magnificat bei demselben Fest), sondern eben unseren Prozessionsantiphonen-V. zu verstehen haben.

[5a. Beim Fest des hl. Victor begibt sich die Prozession zur Kirche dieses Heiligen, wobei in der Messe das Gr. »von dreien der unsrigen gesungen wird« (also einstimmig)³⁾.]

6. Beim Fest des hl. Bartholomäus begibt man sich zur Kirche desselben und hält dort die Terz ab. In der darauffolgenden Prozession wird zum R. *Qui sunt isti* der V. *Candidiores nive* »organisiert«. Bei der Messe wird das Gr. (*Constitues eos*) von den dortigen Mönchen »gesungen«, das All. (*Vox sancti Bartholomei*) dagegen »entweder von zweien der unseren organisiert oder von vieren (einstimmig) gesungen«⁴⁾. Vom R. mit dem V. ist eine 2-st. Kompo-

vero et All. cantatur vel organizatur a nobis [s. a. canonicis vel vicariis b. Marie. Sequitur missa] . . . R. Ecce sacerdos . . . V. Non est inventus . . . All. Posui adjutorium . . . f. 103' . . . All. Christo inclita (die Sequenz).

- ¹⁾ Andere Kompositionen wie diejenigen aus Notre Dame-Hss. führe ich im allgemeinen nicht an, doch sei hier einer Berichtigung wegen eine Ausnahme gemacht. Der Anfang des R. *Sint lumbi* ist auch in einem Organumtraktat als Lehrbeispiel für die Zwei- und Dreistimmigkeit benützt, vgl. Zeitschr. f. Musikwiss. VIII 333 f. Ich bin gegenwärtig in der Lage, diese Beispiele nach den Hss. Florenz Naz. II I 406 (Magl. XIX 19) f. 3' und Barcelona Bibl. de Cat. 883 f. 14 (die Kenntnis der letzteren verdanke ich der Liebenswürdigkeit von H. Anglès) zu bieten:

D	G	G	a	f	d	a	G	G	a	G	d
d	d	c*	a	c	d	a	c	d	e	c	a
Sint				lumbi		Sint				lumbi	

Beide Quellen notieren in der Tat die Oberstimme als unterste; in der Textlegung sind sie nicht korrekt, lassen aber den ursprünglichen Tatbestand erkennen; der mit einem Stern bezeichnete Buchstabe ist in beiden Quellen c.

- ²⁾ A f. 109. *Deinde incipit cantor antiphonam sequentem A. Responsum accepit Simeon . . . f. 109' . . . Nunc . . . pace. Tunc reditur processionaliter ad ecclesiam B. Marie et fit statio ante crucem et organizatur vel cantatur V. Hodie beata virgo . . . Nunc (die Repetenda). Sequitur puerorum V. Symeon in manibus. Oratio . . .*
- ³⁾ A f. 117'. *In festo sancti Victoris vadit processio ad S. Victorem per aquam et in via (dies durchstrichen, drüber von späterer Hand: claustrum) cantatur tertia et cum intraverit processio chorum, statim incipitur missa tenentibus chorum uno de nostris f. 118 et alterode canonicis S. Victoris. R. cantatur a tribus de nostris. Cetera fiunt ab aliis canonicis. Post missam redit processio et in reditu (darüber später: in claustrum) cantatur sexta [in claustrum antequam recedat processio].*
- ⁴⁾ A f. 122'. *In festo sancti Bartholomei fit processio ad ecclesiam ipsius et cantata tertia in claustrum et acceptis cappis sericis venit in chorum cantando R. Fuerunt. Sequitur V. In In omnen terram (darüber später: cum suo versu si necesse fuerit). Oratio . . . Et statim*

sition in F und W₂ überliefert. Daß das Gr. von den dortigen Mönchen nur »gesungen« wird (also wohl einstimmig), deutet darauf, daß diejenigen von Notre Dame ihren Confratres in der Pflege der Mehrstimmigkeit überlegen sind. Das betreffende All. finden wir in F nicht; die Erklärung ist wohl darin zu suchen, daß entweder dieses Fest zur Zeit der Zusammenstellung von F in Notre Dame noch nicht gefeiert bzw. nicht mehrstimmig ausgestaltet wurde, oder daß damals der betreffende Heilige noch nicht ein eigenes All. hatte, sondern nur ein allgemeines Apostel-All. (wie denn auch das Gr. Constitues eos ein allgemeines Apostel-Gr. ist). Besäßen wir aus dem 14. Jahrhundert eine für den Gebrauch in Notre Dame zusammengestellte Hs., so würde wahrscheinlich diese Nachtragskomposition darin figurieren.

(Fortsetzung folgt)

The Features of the Jewish Sacred Folk Song in Eastern Europe

By A. Z. Idelsohn (Cincinnati, U.S.A.)

The East-European Jews, though called "Ashkenazim", i. e. Jews of German stock¹), are in reality a mixture of various elements. The earliest Jewish settlers in the Slavic-Tartaric-Altaic countries of Eastern Europe were Oriental Jews from Persia and the Caucasus, together with remnants of the Jewish-Greek colonies around the Black Sea. In addition to these were Jews who came from the Crimea; and to a certain extent, also, Tartaric Chazars who had become proselytes to Judaism, and who, after the conquest of their empire by the Russians in 1016, spread among and intermingled with the Jewish population of the East. The language of the first Jewish settlers was mostly either Tartaric or Slavic, which tongues persisted among them till the sixteenth century. Only with the immigration of the German Jews, who began to stream into the Slavic countries especially from the fourteenth century on, did these earlier languages give way to the German dialect of these immigrants. This determining influence was due not to preponderant numbers, but to the superiority in Jewish culture which the immigrants brought with them, and which made them the teachers and spiritual leaders of the native Jew.

incipitur R. Stirps Jesse. Et fit processio in crita (crypta). Sequitur V. Post partum. Oratio . . . f. 123 . . . , Tunc incipitur R. Qui sunt isti . . . et quasi. Et organizatur (daneben kleine Rasur; sollte hier »V.« stehen?) ante introitum chori. Finito organo reincipitur finis (Et quasi). Et intratur in chorum. Statim incipitur missa que cantatur a monachis et R. similiter. All. vero vel organizatur a duobus de nostris vel cantatur a quatuor canonicis. Finita missa et cantata sexta in claustris et depositis cappis sericis redit processio. (Es folgen die Messgesänge). Apud S. Bartholomeum R. Constitues eos principes . . . f. 123' . . . V. Pro patribus . . . All. Vox sancti Bartholomei . . . [Prosa. Clare sanctorum].

¹) The Hebrew "Ashkenaz", Gen. X: 3, is translated in the early medieval Jewish commentaries with "Germania".

From the newcomers the older inhabitants learned also the traditional songs. Now, it is to be taken for granted, although no description of examples remain, that before the German immigration, the East-European Jews had a Synagogue song of their own, and that it was oriental in character. While they neglected their own tunes in favor of those of the newcomers, they retained the decidedly Oriental strain of their own music, and this element they introduced into the adopted Ashkenazic Synagogue Song. The Ashkenazic song in Germany had been Germanized to a degree that jeopardized not only its distinctive Jewishness, but its very existence. In Eastern Europe, on the other hand, the ever renewed Oriental sap penetrated into the Ashkenazic song. Hence, Eastern Europe orientalized the Ashkenazic traditional song by introducing into it scales, elements, and forms of typical Oriental character, by freeing it from Germanic musical elements, and by developing again the unfettered improvisation of the modes.

In summary, in Eastern Europe the Ashkenazic song received back its Oriental elements after they had been almost completely exterminated from it in Germany. On the other hand, the congregational singing in unison and responsive form greatly deteriorated. These old traditional forms of Jewish worship, present among all communities in the Orient and in Germany, often grew wild to a chaotic shouting in the East-European synagogue. Due to overemphasized ecstasy of the individual and lack of group discipline, everybody chanted in his own way, giving free vent to his momentary emotions. On the other hand, this chaotic way of singing seems to be a remnant of medievalism. In the churches, too, bitter complaints were made in Germany in the 16th century against shouting with wild voices in an untamed manner during congregational singing¹⁾.

In the course of centuries, the synagogal song was gradually reshaped, or rather recreated, in the East-European countries, and took on its definite shape probably about three hundred years back. With slight variants in various countries, a general style was adopted in all lands from Lithuania to the north to Bessarabia and Roumania to the south.

These songs became traditional in the East-European countries, where it was

¹⁾ According to W. Bäumker, *Das kath.-deutsche Kirchenlied I. Einl. p. 6:* »Noch im 16. Jahrh. war das deutsche Volk im Singen nicht viel gebildet« (Reissmann). »Der Vortrag dieses herrlichen Kunstgesanges scheint aber an vielen Orten, namentlich auf dem Lande, wo es an gebildeten Sängern fehlte, ein äußerst roher und wenig erbauender gewesen zu sein. Das Provinzialconcil zu Cöln 1536 wünscht, daß ‚das Gebrüll die Recitation nicht unverständlich machen solle‘. Die Provinzialsynode von Trier 1549 schreibt vor, ‚die Sänger sollten nicht so schreien als ob sie verrückt oder übermütig wären; das Provinzialconcil zu Salzburg 1569 rügt es, daß diejenigen, welche den Choral vortragen, mehr ‚Schreier‘ als ‚Sänger‘ seien. Auch die Synode von Besançon 1571 will das ‚Geschrei‘ abgestellt wissen. Nach diesen Citaten kann man sich nicht darüber wundern, wenn Luther in seiner Lobrede auf die Musik von einem ‚wüsten, wilden Eselgeschrey des Chorals‘ spricht, wie man demselben in den Klöstern und Stiften zu hören gewohnt war, ‚wo sie das Quicunque blöken und die Psalmen mit eitel Järgeschrey und mit starken feisten Succentorstimmen hinaustönen und also zugleich heulen, murmeln und plärren.« Bäumker o. c. p. 33.

created, and where it was used in the Synagogue up to the World War by the *average Jew*. For this song is folk song in the true sense of the word, and used to be familiar to every Jew, young and old. Unless one was utterly lacking all vocal ability to carry a tune or a chant, everyone was able to officiate occasionally as precentor. The song was handed over from generation to generation, just as in the Oriental countries. The Biblical modes were taught in the Jewish school, — the “Cheder”. The people more gifted vocally were chosen as precentors, “Baalei Tefilla”, for Sabbaths and holidays. Special emphasis was laid here as previously in Germany upon the selection of precentors for the High Holydays. For these days persons were preferred not only for their sweet voices and versatility in the prayers and in the traditional chants, but also for their piety. They were mostly paid for their service for these three days, whereas for the rest of the year they would render their holy service gratis. In addition to these folk singers, the “Chazzan” continued in Eastern Europe. Moreover, only there did conditions favor the Chazzan’s making himself solely an artist. The Jewish population in Eastern Europe increased during the past three centuries to a phenomenal number. Living in concentrated masses in a Gentile environment of a very low cultural standard, the Jews developed an original spiritual life of their own. Being of a people with pronounced musical abilities and inclinations, the Jew in East-European lands hungered for music. For lack of such performances as the Gentile world in Central Europe enjoyed, the Jew sought to satisfy his craving by his own means. Inasmuch as Jewish life was concentrated in the Synagogue, and music meant only sacred music (that is, concerned with worship), it was a natural consequence that the Chazzan was urged to satisfy the longing for music. Thus he became the artist, the supplier of tunes, and thus his services came to be viewed by the community as musical performances. Even in smaller places, where the Chazzan was burdened with his traditional offices which had been transplanted from Germany, the demand was made upon him to supply music. In the big communities where the Chazzan was released from all other duties, and devoted himself to music only, he was honored with the title, “Shtot Chazzan”, — “City Chazzan”. However, not every congregation could afford to engage a Chazzan, so much so that many a congregation remained without this musical enjoyment, and had to be contented with the local “Baalei Tefilla”.

The Chazzan had to satisfy the popular desire for music through an *artistic* rendition of the traditional songs, and through new compositions of his own or of other Chazzanim. By these means, he had to express the sentiments of the Jew, interpret his ideals, his desires, and his hopes as a Jew. The Chazzan had to give tonal expression to the pains and sorrows of the Jew, release him from the weight of his heavy burden as an oppressed and disfranchised human being, and interpret the age of glory in his past, from the Exodus from Egypt to the Fall of the Temple. The Jew demanded that the Chazzan, through his music, make him forget his actual life, and elevate him upon the wings of his tunes into a fantastic, paradisiacal world, affording him a foretaste of the

Messianic time in the heavenly Jerusalem. The Chazzan chose those texts, the contents of which emphasize all the above-mentioned sentiments. This choice led to a marked differentiation between the East-European Chazzanuth and the German. In the latter, only those texts were intoned which, for one or another Hallachic or Kabbalistic reason, called forth Rabbinic demands for musical settings. But the East-European Chazzanim, in their choice of texts, were guided primarily by the contents of the prayers and by the significance these received in the spiritual life of the Jew. While the Chazzanim in Central Europe preferred texts of laudation and exaltation for their musical settings, the East-European Chazzanim expressed their musical aspirations in supplications with religio-national purport. Their main purpose was to stir up the people to pour out their heart, as Rabbi Selig Margolis, of Kalisch, at the end of the 17th century, correctly describes that quality of the Eastern Chazzanim¹). He claims that they were capable of inspiring the people with their singing much more than the Rabbis by their preaching; that it frequently happened that people who did not cry even when their parents died, and had no desire to pray, were moved to tears and to repentance by the song of the Chazzan. "Such ability", says Margolis, "is possessed by the Chazzanim in our country (i. e. Poland) only, whereas in other countries, they — the Chazzanim — have neither melody nor emotion". A century later we hear similar reports about Chazzanim of that time, and still at the beginning of the 20th century several Chazzanim were endowed with that power to stir the people to tears.

The new compositions were created out of the traditional modes, but at times the Chazzanim would introduce a *new note*, in which case a military march in major would be re-echoed, or a foreign folk chant imitated — usually of Ukrainian (Kobsari), Walachian (Roumanian), or Gipsy chants, or of a Cossack dance rhythm. These elements were as a rule fused together with Jewish motives in order to make the composition palatable to the Jew.

In rare cases a Chazzan obtained technical knowledge of music, in which cases he would even try to borrow from the Church songs. We hear of such a case which was brought to the knowledge of Joel Sirkis in Cracow, Poland, in the 17th century, and who decided that it is permissible for the Chazzan to use Church music provided that the tunes are *not* sung in the church²). But, in general the Chazzanim in the East were without any technical knowledge³).

As a result, the composing and still more so, the retaining, of their compositions was quite an arduous task for the Chazzanim; and many stories and descriptions have come down to us of their struggle in this direction. To this difficult task, the assistants — the choristers — were hardened, and woe to a singer who would forget his Chazzan's composition.

¹) In his book, *Chibbure Likkutim*. Venice 1715, pp. 4—5.

²) *Responsa Bach*, Frankfurt a/M. 1697, paragraph 127.

³) Teudath Shelomo, by Solomon Lifshitz, Offenbach 1718, recounts that there were in Prague Chazzanim long before his time who had a knowledge of the science of music.

The institution of choristers, — “meshorerim”, — of at least a bass and a singer, was known in the East already in the beginning of the 18th century¹), though in some communities this institution prevailed already in the 17th century²). An essential consideration of the Chazzan in the East was his *voice*. Like other Orientals, the Jew has preferred what he called “a sweet voice”, which meant to him a lyric tenor with nasal quality rather than the powerful voice of the heroic tenor, baritone, or bass. At best, the heroic voice was designated as the “roar of the lion”, whereas a lyric tenor usually had all the qualities required to move the heart of the Jew by its natural sweetness and by its facile execution of the most ornamental coloratura, — which art was called *Kelim* (implements). This lyric quality the Jew loved in musical instruments, the violin becoming his favorite. As a matter of fact, the great Chazzanim, with the exception of a very few, were tenors; or, if baritones, they “tenorized” their voices.

Another essential quality was the flexibility, — coloratura. In this direction the Chazzanim created a unique art with an unmatched elasticity and complexity of fine tonal groups, curves, and passages, — a coloratura of dazzling intricacy and brilliance, of soaring fantasy, of sharp-witted finesse. That type of coloratura is to be found neither in the greatest Arabic and Turkish singers, whose coloratura is too sentimental and vapid, nor in the best coloratura work of Italian music which is too artificial and rather of instrumental than vocal character. The coloratura in the East-European Chazzanuth is like the soul in the body; without it, that Chazzanuth loses its vitality, its charm, its fascination.

Besides new creations, the Chazzan introduced variations and embellishments into the traditional chants; otherwise his rendition would be called “Baalebatish”, i. e., in the manner of a plain Jew, a “Baal-Tefilla”; whereas his task was to sing even simple chants with “Chazzanuth”, i. e., artistic embellishments. To sum up, the Baal Tefilla was the traditional folk singer, whereas the Chazzan was the “art singer”.

Improvisation in unrhythmical modes is another pronounced feature in the East-European Synagogue song. In it lay the chief power of the Synagogue singers, both of the Baal Tefilla and of the Chazzan. Through it they developed an admirable and distinctive art which surpasses the improvisation of even the Oriental singers. What we call unrhythmical mode, or “Steiger”, or just “Gust”, — the Italian *Gusto*, — is not known in the European music; it comes nearer to the German medieval “Weise”. Such a mode consists of a number of melodic curves and tone groups in a certain scale, with definite resting points and modulations into other modes. The greatest part of this collection consists of such improvisations in certain modes, and are to be considered rather

¹) A fantastic story is told about a bass chorister during the time of Israel Baal-Shem-Tov (1700—1760), in the small village, Isbordzh. See A. Kahana, *Sefer Hachasiduth*, 1922, p. 40.

²) Choral societies were organized in Prague to sing in the synagogues. See my “Jewish Music” etc. New York, 1929, p. 508, note 36.

as examples of the way these modes should be handled than as fixed chants. Rhythmical tunes occupy only an inferior part in the East-European Synagogue song. As a matter of fact, many rhythmical tunes from the German tradition have been discarded, or neglected, or turned into unrhythmical chants. In order to be able to improvise, the singer has to be permeated with the nature of the modes, and have a thorough training in all their elements and characteristics. He has to know the meaning of the text, and have lived the life of his people and felt their sentiments, and know the importance they lay upon the text and the occasion upon which the prayer is used. In brief, he has to be saturated with the folk atmosphere. For a folk singer has the Chazzan and the Baal-Tefilla been all through the centuries. Only since the last two generations has the East-European Chazzan become influenced by the European music and the Reform Jewish influence in Germany. Becoming assimilated with strange music, he has estranged himself from his East-European people, as did his colleagues in Germany. In Eastern Europe, the Chazzan as well as the Baal-Tefilla, and even the average Jew used to be able to improvise in any mode.

Scales

Minor became again the most predominant scale of Synagogue and Folk song. The *Hedjaz* scale, now called "Ahavah Rabbah"¹⁾, was introduced and received a prominent place, occupying 25% of the song. This scale consists of the tetra-chords $e-f-\sharp g-a + h-c-d-e$. Often the tone "d" is augmented to $\sharp d$, in which case it is similar to *Hedjaz-Kar*²⁾. The augmented second step of this scale does not exist in the scales of the Biblical modes and of their derivatives in the prayer modes. This scale penetrated even into the Greek-Catholic church song, to the present day, in the "second" and "sixth" "echoes" (modes)³⁾, in spite of the strong opposition⁴⁾ to chromatic scales of the Church Fathers such as Clement of Alexandria⁵⁾. This scale, though of Tartaric origin, captured the Jewish sentiments by its fiery temperament. It was found to be a genuine expression of the pains and emotions accumulated in the Jewish heart. It is interesting to note that this scale is not employed in the Slavic Folk song, and whenever the minor with the augmented third occurs it is rather the third step of the Ukrainian Dorian.

The *Tefilla* mode, modified in Germany to the "Adonoi Moloch" mode, which is somewhat related to the mixolydian scale, was greatly employed, with the emphasis on the minor seventh and the modulation to the fifth.

¹⁾ Explained in my *Hebräisch-Orientalischer Melodienschatz*, Bd. IV, p. 99f.

²⁾ *Ibid.* p. 102.

³⁾ Where it is still called "chromatic". J. B. Rebour, *Traité de Psaltique*, Jerusalem 1906, p. 47 f., 89 f., and 110 f. Rebour remarks that the scale is plaintive and suitable for supplication.

⁴⁾ H. Riemann, *Hdb. d. Mg.* Bd. I. 1919, p. 234, quotes a report of Gaudentios (ca. 200 C.E.) who says that chromatic and enharmonic vanish and diatonic alone prevail.

⁵⁾ Instructor, Book II, Chap. IV: "Chromatic harmonies are therefore to be abandoned to immodest revels". *Comp. Jewish Music etc.* p. 93 f.

These two scales are not to be found in the Slavic folk song. They must have been a direct influence from the Tartaric-Semitic music.

The Ukrainian-Dorian scale is a modified Dorian by augmentation of the fourth: $1-\overset{1}{2}-2-\overset{1}{2}-3-\overset{1}{2}-4-\overset{1}{2}-5-\overset{1}{2}-6-\overset{1}{2}-7$. The scale has seven tones only, i. e., a heptachord, and is, according to the Ukrainian Musicologist, Philaret Kolessa, the Gregorian-Dorian mode with the augmented fourth¹). Kolessa insists that, nonetheless, the scale remains the same Dorian²). He explains that this peculiarity is characteristic of the older elements of Ukrainian and Southern folk songs³). The augmented step he considers as an Oriental influence.

However, only the scale was taken over, but not the elements of the chant. Of this we become aware as soon as we compare the Jewish mode with the genuine chants in this scale. From a comparison we learn that while the Ukrainian melodic line is a falling one the Jewish has a rising tendency, and while the Ukrainian chant never leaves the scale, in the Jewish chant the scale is used rather as modulation, or as a passing turn, and passes on to another scale, either minor or Hedjaz. And above all, the use of this scale is negligible in the synagogue and Folk song. It is employed as an ornamentation and as a means by which to introduce variety rather than a mode standing alone. The similarity of the Ukrainian-Dorian to the Jewish recitations is merely in the scale only.

Melodies

As stated above, the East-European Synagogue song consists mainly of unrhythmical chants, and is poor in rhythmical melodies, all in all about thirty tunes. They are divided into three categories: a) Melodies in minor, b) Melodies in major, c) Melodies in Ahavoh Rabbah or Hedjaz.

The nine tunes in major circulating in the East-European Synagogue song are not original creations, but were brought over from Germany. The influence of these tunes certainly will not be able to change the minor character of traditional song of the East-European Jew.

¹) Philaret Kolessa, *Phonographierte Melodien d. Ukrainischen rezit. Gesänge*. Lemberg 1910, Intro. p. lxxv.

²) o. c. Part II, Lemberg 1913, p. xxix.

³) L. c. The Ukrainian Folk song is an unrhythmical recitation, similar in form to that of the Synagogue modes, and is cultivated orally by the blind singers, called "Kobsari", who accompany themselves on string instruments. The song is improvisation on traditional motives, and Philaret Kolessa, in his above mentioned publication, furnished a multitude of variations on one and the same theme, improvised by various singers, or by one singer at different times. The accompaniment is usually applied as a short pre- and post-lude, which ends with a chord of tonic and fifth, the third being employed only in rare cases. The Kobsari song flourished chiefly in the 17th century. Kolessa holds that the Ukrainian song is a mixture of Slavic-Tartaric-Oriental elements (o. c. Part I p. lxxxi) and therefore has features in common with Jewish song though in many basic elements they differ, as has been pointed out.

IUDICIA DE NOVIS LIBRIS

BLUME, FRIEDRICH. — DAS CHORWERK. Verlag Georg Kallmeyer, Wolfenbüttel u. Berlin.

Eine »Geschichte der Neuausgaben alter Musikwerke«, die heute bereits bequem verfaßt werden könnte, hätte zur notwendigen Voraussetzung, daß man zunächst darüber zur Klarheit gelangt, was auf diesem Gebiet im vergangenen Halbjahrhundert geleistet worden, und bis zu welchem Umfange etwa Eitners »Verzeichnis« vom Jahre 1871 angewachsen ist. Aber sie dürfte sich mit dieser lediglich statistischen und bibliographischen Zielsetzung nicht begnügen, sondern müßte darüber hinaus die allgemein-wissenschaftlichen »Tendenzen« der musikalischen Geschichtsforschung im Rahmen ihrer Denkmälerpublikationen zu beleuchten versuchen. Mit anderen Worten: die allgemeinen Ziele der älteren wie der modernen Musikforschung müßten an der Auswahl und spezifischen Behandlung der als Neuausgaben bestimmten Denkmäler abzulesen sein. Im gegenwärtigen Stadium zumal würde eine derartige Darstellung mit größter Klarheit zeigen, daß einerseits das historische Interesse in hohem Grade der Vokalpolyphonie des 15.—17. Jahrhunderts zugewandt ist, und daß auf der anderen Seite die zünftige Wissenschaft, trotz wachsender Vertiefung ihrer Methodik (oder vielleicht gerade deshalb?), ihrer Bestimmung als Kunstwissenschaft eingedenk, eine stärkere und sinngemäße Bindung an die lebensvolle *Ars musica* sucht als ehemals¹⁾.

Wenn eine der neueren Denkmälerpublikationen diese charakteristische Doppelseigenschaft der modernen Musikforschung in besonderem Maße ausprägt und infolgedessen im besten Sinne des Wortes »modern« ist, so ist dies ohne Zweifel Blumes »Chorwerk«, das nunmehr nach zweiundeinhalbjährigem Erscheinen in 13 Heften vorliegt²⁾. Die wissenschaftliche und künstlerische Bedeutung dieses Unternehmens steht außer Frage. Das Geleitwort, das dem 1. Heft beigegeben war, betont die entscheidenden Gesichtspunkte, deren konsequente Verwirklichung den Wert der äußerst planmäßig angelegten Sammlung ausmacht: wissenschaftliche Exaktheit und praktische Brauchbarkeit. Nicht auf das eine oder das andere wird besonderer Nachdruck gelegt (wie dies bei der Mehrzahl der bisherigen Neuausgaben der Fall war und zum Teil noch ist), sondern beides soll dazu dienen, das musikalische Kunstwerk vergangener Jahrhunderte in einer adäquaten, d. h. historisch einwandfreien Form wieder lebendig werden zu lassen. Daß trotzdem kein fauler Kompromiß zustande kommt, der den Historiker nicht befriedigen kann und gleichzeitig für den Praktiker von geringem Nutzen ist, lehrt ein Blick auf die Art der »Bearbeitung«, die das Kunstwerk als solches unberührt läßt und es dennoch für die Praxis bereitstellt. Dem praktischen Gebrauch förderlich sind schon Äußerlichkeiten: das handliche Format, die mittlere Ausdehnung der Einzelhefte auf 30 Seiten, weiterhin die einheitliche Gestaltung des Inhalts, der keine »Mélanges« bietet, sondern einen Meister oder eine Gattung in den Mittelpunkt stellt und damit ein relativ geschlossenes Bild vermittelt. Bedeutungsvoll für die praktische Auswertung der veröffentlichten Werke ist dann vor allem die Setzung des Mensurstriches zwischen den Linien, der sich nach dem taktstrichlosen Interim und andern Experimenten nunmehr einzubürgern scheint. Er hat den praktischen Vorteil der übersichtlichen Gliederung für sich, ohne die originalen Notenwerte zu zerstören. Nicht minder wichtig ist bei fremdsprachigen Texten (den lateinischen Maßtext ausgenommen) die Unterlegung (nicht gesonderte Beigabe) einer Übersetzung, die in den weitaus meisten Fällen sinnvolle Verdeutschung mit natürlicher,

¹⁾ Ein bedeutsames Symptom dafür ist z. B. auch an den deutschen Universitäten das Emporkommen der vokalen Collegia musica neben dem, lange Zeit allein herrschenden instrumentalischen Collegium, sowie andererseits die stärkere Betonung der originalgetreuen praktischen Demonstration im Rahmen des akademischen Unterrichts.

²⁾ Messen: Josquin des Prés, *Missa »Pange lingua«* (Heft 1, Blume); J. Ockeghem, *Missa »Mi-mi«* (Heft 4, Bessler); H. Isaac, *Missa Carminum* (Heft 7, Heyden); P. de la Rue, *Missa pro Defunctis* und eine *Motette* (Heft 11, Blume). Motettische Werke: J. Vaet, *Sechs Motetten* (Heft 2, Meyer); Th. Stoltzer, *Der 37. Psalm* (Heft 6, Gombosi); H. Finck, *Acht Hymnen* (Heft 9, Gerber); G. Gabrieli, *Drei Motetten* (Heft 10, Bessler); J. H. Schein, *Sechs deutsche Motetten* (Heft 12, Adrio). Weltliche Werke: Weltliche Lieder (franz. Chansons) von Josquin, Compère, Pipelare, de la Rue (Heft 3, Blume); Italienische Madrigale von Willaert, Verdelot, Arcadelt, de Rore (Heft 5, Wiora); Volkstümliche italienische Lieder (Villotten und Villanesken) von Castellino, Willaert, de Nola, Cimello, Perissone, Lasso, Corneti (Heft 6, Hertzmann); Madrigale und Chansons von Orlando Lasso (Heft 13, Bessler); Weltliche Lieder von Jo. Lupi (Heft 15, Albrecht).

ungezwungener Ausdrucksweise vereinigt. Daß trotzdem der Originaltext unterlegt wird, soll nicht unerwähnt bleiben; es ist dies zwar, wissenschaftlich gesehen, eine Selbstverständlichkeit, die aber auch heute noch, selbst bei anspruchsvolleren Publikationen, außer acht gelassen wird¹⁾. Eine auch dem Historiker zweckdienliche Ausgabe kann jedenfalls, aus mancherlei Gründen, des Originaltextes nicht entraten. Es sei ferner hervorgehoben, daß die einzelnen Herausgeber von Werken des frühen 16. Jahrhunderts geflissentlich um eine »richtige« und zugleich sinngemäße Textierung bemüht sind, wenn auch da und dort andere Lösungen den Vorzug zu verdienen scheinen. Doch läßt sich bekanntlich über diesen Punkt auch bei strengster Wissenschaftlichkeit nicht viel Sicheres aussagen. Ähnliches gilt für die Setzung der Akzidentalen, die im übrigen dem wissenschaftlichen Brauch folgt. Schließlich sei noch angemerkt, daß die einzelnen Hefte durch mehr oder minder ausführliche Vorreden eingeleitet werden, die bio- und bibliographische, stil- und textkritische Aufschlüsse bringen und eventuelle Abweichungen von der Originalnotation (Transposition, Verkürzung der Notenwerte) namhaft machen. Der Historiker befindet sich hiernach jederzeit in der Lage, die ursprüngliche Fassung der veröffentlichten Werke bequem zu rekonstruieren, zumal diese auch auf den Ballast zweifelhafter Bearbeitungszusätze (Tempovorschriften, Dynamik, Phrasierung usw.), an die sich der Praktiker im gegebenen Augenblick doch nie hält, verzichten.

Entspricht somit die Sammlung in formaler Hinsicht durchaus den Ansprüchen einer wissenschaftlich wohlfundierten Denkmälerausgabe für den praktischen Gebrauch, so überrascht sie inhaltlich durch die Vielseitigkeit und Besonderheit der dargebotenen Kunstwerke. Hingewiesen sei hier nur auf einige künstlerisch und geschichtlich besonders bedeutsame Werke, die bisher teils mangelhaft, teils überhaupt nicht zugänglich waren. So vermittelt Heft 2 die Bekanntheit des begabten Spätniederländers J. Vaet, von dem bereits Commer eine Anzahl Motetten in seiner »Collectio« herausgab. Heft 4 bringt dankenswerterweise eine reife Ockeghem-Messe, die den Wunsch nach einer baldigen Fortsetzung der von Plamenac begonnenen Gesamtausgabe erneut laut werden läßt. Heft 6 und 9 sind den altdutschen Meistern Stoltzer und Finck gewidmet, die man immer noch — wenigstens soweit ihr geistliches Schaffen in Frage kommt — mehr nennt als kennt. Außerordentlich fesselnd sind die italienischen Villoten und Villanesken in Heft 8, ebenso die Auswahl italienischer Madrigale in Heft 5 — beides exquisite Zeugnisse italienischen Klangsinnens. Zu dem Originellsten, was die Sammlung bringt, gehört aber ohne Zweifel die Totenmesse von P. de la Rue (Heft 11), ein Werk von »überzeitlicher Größe«, dessen klangliche Struktur schon frühbarocke Farbigkeit aufleuchten läßt. Wie P. de la Rue im Schatten Josquins stand und für die moderne Musikforschung noch steht, so scheint neuerdings der Ruhm des Leipziger Thomaskantors J. H. Schein durch das strahlende Gestirn eines H. Schütz verdunkelt zu werden — zu Unrecht, wie die deutschen Motetten von Schein beweisen, die in Heft 12 vorgelegt werden. Hier handelt es sich um Werke von eminenter harmonischer Kühnheit, sprechender Melodik und kontrapunktischer Satzkunst, die man getrost den reifsten Motetten aus der »Geistlichen Chormusik« von Schütz zur Seite stellen kann.

Dem Praktiker werden mit dieser Sammlung, die hoffentlich die Ungunst der Zeiten überdauert, wertvollste Kunstschatze der Vergangenheit erschlossen. Für den Historiker dürfte sie darüber hinaus geradezu unentbehrlich sein, ermöglicht sie ihm doch, charakteristische Denkmäler der polyphonen Musik ohne weiteres, sei es im Rahmen eines akademischen oder außerakademischen Collegium vocale sich selbst ad aures zu demonstrieren.

Rudolf Gerber.

SÖHNER, P. LEO, O. S. B. — DIE GESCHICHTE DER BEGLEITUNG DES GREGORIANISCHEN CHORALS IN DEUTSCHLAND VORNEHMLICH IM 18. JAHRHUNDERT. (Heft 16 der Veröffentlichungen der Gregorianischen Akademie zu Freiburg in der Schweiz.) XVI und 213 S. Text und 21 S. Notenanhang. Dr. Benno Filser Verlag, Augsburg. Preis: In Leinen geb. 15 M., brosch. 12 M.

In der geschichtlichen Darstellung des gregorianischen Chorals vom späten Mittelalter ab klappte bisher eine sehr bedeutende Lücke. Es fehlte zwar nicht an Hinweisen darauf, daß die Orgel

¹⁾ Ob aus Sparsamkeitsrücksichten oder aus Sorge, die »dichterischen Freiheiten« der Übersetzung müchten die Kritik allzusehr herausfordern, sei dahingestellt.

zum liturgischen Gesang herangezogen worden war, und daß dadurch hinwieder, abgesehen von der Einwirkung durch den mehrstimmigen Gesang, die Choralauffassung und Choralpraxis immer stärker im Sinne der mehrstimmigen Musik beeinflußt wurden. Aber das Zusammenwirken von Orgel und Choral und insbesondere die Choralbegleitung war noch nicht eingehend untersucht worden. Das Organistenamt, das der Verf. des vorliegenden Buches in seiner Abteikirche versieht, hat nun diesen auf das schöne und ergiebige Thema von der Geschichte der Choralbegleitung hingewiesen; zur Bearbeitung des Themas brachte also der Verf. außer dem musikalischen und historischen Rüstzeug, das er trefflich zu handhaben versteht, auch die feine Beobachtungsgabe des Praktikers mit. Nicht bloß der Stoff, sondern auch die Behandlungsweise verleihen darum einem Buch eine Bedeutung, die über das historische Interesse hinausgeht und sich auch auf die heutigen Fragen der Choralbegleitung erstreckt.

Nirgends war die alte Orgelkunst so heimisch wie in deutschen Ländern; und so ist auch die Choralbegleitung, die alte Generalbaßbegleitung, für die der Verf. ein Quellenmaterial von mehr als 40 Handschriften und Drucken aus Süddeutschland und der Schweiz erhoben hat, vorwiegend in Deutschland gebraucht worden, wenn sie auch in romanischen Ländern keineswegs unbekannt war. Auf Grund zweier Handschriften des 16. Jahrhunderts — Cod. 153 der Univ.-Bibl. München, 1510/11 für St. Anna in Augsburg geschrieben und von Hofhaimer benutzt, und Cod. I 586 der Kgl. Bibl. Kopenhagen, 1554 von Jakob Schulte (Praetorius) für St. Jakob in Hamburg geschrieben — ist in die Arbeit auch die Vorgeschichte der Choralbegleitung einbezogen, die nicht nur für die katholischen, sondern auch für die evangelischen Länder gilt, und die darum eine internationale und interkonfessionelle Bedeutung hat. Insgesamt wird also das Zusammenwirken von Orgel und Choral während eines Zeitraums von etwa dem 14. Jahrhundert bis 1850 eingehend dargelegt; so weit greift das Buch von der Choralbegleitung aus.

Zunächst spielte die Orgel alternierend mit dem Choralgesang vers- oder abschnittsweise die reine Choralmelodie, wie an Hand der vorher genannten zwei Handschriften des Näheren belegt wird; diese einstimmige Alterniertechnik ist es, die schon seit dem 14. Jahrhundert verschiedentlich erwähnt wurde, sie reicht wohl in die Frühzeit des liturgischen Orgelspiels überhaupt zurück und lebte noch im 16. Jahrhundert fort. Sie ist »Vorbild und Gegenbild« für das mehrstimmige instrumentale Respondieren zum einstimmigen Choralgesang, das uns, wie hier berichtigt ergänzt sei, bereits in Orgelbüchern aus dem letzten Drittel des 15. Jahrhunderts, dem Paumannschen und Buxheimer Orgelbuch, entgegentritt (S. 1—31; S. 17 ist also Quattrocento zu setzen). Die eigentliche Begleitung zum Choralgesang, die Generalbaß-Choralbegleitung, wurde alsbald nach dem Auftreten des Generalbasses angebahnt, und zwar in Viadanas Messen 1607 für Melodien psalmodischen Charakters, wie hiermit ergänzt sei, und im Würzburger Gesangbuch 1628 für Melodien hymnischer bzw. liedmäßiger Art. »Vermutlich seit ungefähr 1650« (S. 46; unseres Erachtens erst gegen Ende des 17. Jahrhunderts, als sich der neue Stil schon eingebürgert hatte) wurde sie in dem Umfange improvisiert, in dem sie in den von 1701 ab erhaltenen Orgelbüchern festgelegt ist. Das 18. Jahrhundert kannte und pflegte verschiedene Begleitarten, akkordische Begleitung, Gruppenbegleitung, melodisch selbständige Baßführung; künstlerisch ragt hervor eine wohl von Frz. X. Murschhauser stammende, kontrapunktisch außerordentlich mannigfaltig durchgeführte Begleitung, die in einem Codex der Münchener Frauenkirche erhalten ist. Es folgt die Harmonisierung durch Mich. Haydn, Kaspar Ett und Abt Vogler, und wendet sich damit der Harmonik der Wiener Hochklassiker zu, worauf Dom. Mettenleiter um 1850 auf die funktionsfreien Harmoniefolgen der Acappellisten zurückgreift. Durch diese Regensburger Reform und ihre Nachahmer ist die Begleitung »wieder am Ausgangspunkt, der fast 250 Jahre zurückliegt, angekommen« (S. 32—129; S. 66 muß es St. Ulrich statt St. Stephan in Augsburg heißen). Naturnotwendig haben Begleitung und neue Musikanschauungen auch auf die Choralmelodien einen gewissen Einfluß ausgeübt (S. 130—156). Zur Stilistik der praktischen Denkmäler bietet die Theorie der Begleitung noch verschiedene Ergänzungen (S. 157—179). Endlich wird noch die Aufführungspraxis näher beleuchtet, besonders hinsichtlich des Verhältnisses zwischen dem süddeutschen Orgelspiel und der Ausführung des Generalbasses (S. 180—201). Dem Texte sind zahlreiche kurze Notenbeispiele bei-

gegeben; ein Anhang mit 11 Musikbeilagen bringt von jeder stilistischen Begleitart ein charakteristisches Beispiel.

Dem wertvollen Gehalt und der gepflegten literarischen Form der Arbeit entspricht auch die buchtechnische Ausführung in schlichter Vornehmheit. Wenn auch nicht unter der Leitung Peter Wagners entstanden, war die Arbeit bei ihm bzw. der Universität Freiburg in der Schweiz als Dissertation eingereicht worden; sie setzt dem leider zu früh heimgegangenen verdienstvollen Gelehrten ein sehr würdiges literarisches Denkmal.

O. Ursprung (München).

SCHWEIZERISCHES JAHRBUCH FÜR MUSIKWISSENSCHAFT. Fünfter Band. Herausgegeben von der Ortsgruppe Zürich der Neuen Schweizerischen Musikgesellschaft. Verlag H. R. Sauerländer & Co., Aarau 1931.

Seit einigen Jahren unternimmt es die Neue Schweizerische Musikgesellschaft, jeweils durch eine ihrer Sektionen ein musikwissenschaftliches Jahrbuch erscheinen zu lassen. Basel hat 1924 den Anfang gemacht; der erste Band erschien damals als Festschrift zum ersten internationalen musikwissenschaftlichen Kongreß nach dem Kriege. Es folgten Winterthur, Bern und Genf, und jetzt schließt sich Zürich an. Der Band enthält in erster Linie Aufsätze zur schweizerischen Musikgeschichte. Einen ganz neuen Landesteil erschließt A. E. Cherbuliez mit seinen Beiträgen zur Geschichte der Musikpflege in Graubünden bis zum Beginn des 19. Jahrhunderts, ein wichtiger Baustein für die zu schreibende Geschichte der Musik in der Schweiz. Die Churer Domkantorei vermag der Verf. bis ins 13. Jahrhundert zurück zu verfolgen, ein gewisser Otto wird 1237 als erster Kantor bezeugt. Karl Nef untersucht den Anteil der Schweiz an der Passionskomposition. Schon im 16. Jahrhundert treffen wir den italienischen Musiker Manfred Barberini Lupus, von dem sich drei Passionsmusiken nachweisen lassen. Zeitlich folgen dann J. H. Kyburz († 1740), J. C. Bachofen († 1755, als Text benutzte er die Brockes-Passion) und der höchststehende von allen, Theodor Fröhlich, mit seiner 1831 in Aarau aufgeführten Passionskantate (Mskr. in der Universitätsbibliothek in Basel). Willi Schuh bespricht die Sterbegesänge des Meyerschen Totentanzes von 1650, einen der ersten Beiträge zur instrumental begleiteten vierstimmigen geistlichen Gesangsmusik in der reformierten deutschen Schweiz, Max Fehr behandelt die Datierung eines altzürcherischen Konzertgemäldes. Pauline Long des Clavières wendet sich der musikalischen Seite in Madame de Charrières Persönlichkeit zu, mit ihrem Aufsatz einen hübschen Beitrag zur Musik- und Kulturgeschichte der französischen Schweiz liefernd. Georg Walter sodann stellt, beginnend mit dem Jahre 1827, die ältesten Zürcher Männerchorprogramme zusammen und legt damit zum erstenmal wichtiges Quellenmaterial für eine Zürcher Musikgeschichte vor, und endlich veröffentlicht Fritz Gysi Richard Wagners Briefe an den Zofinger Musikdirektor Eugen Petzold, mit dem der Meister im Hinblick auf die Zusammenstellung seines Orchesters für die Zürcher Festkonzerte von 1853 korrespondierte. Allgemeine, nicht an die Schweiz gebundene Themen schlagen weitere Schweizer Autoren an: Jacques Handschin eröffnet das Jahrbuch mit einem Aufsatz über die Rolle der Nationen in der mittelalterlichen Musikgeschichte, der aus einem am Lütticher Kongreß gehaltenen Vortrag herausgewachsen ist, und Roger Vuataz schließt es mit einer Studie über »Musique pure et musique descriptive«. Dem Jahrbuch sind als Anhang die Jahresberichte der einzelnen Ortsgruppen sowie eine Liste der wichtigsten Neuerwerbungen der in Basel (Universitätsbibliothek) deponierten Schweizerischen Musikbibliothek beigegeben.

W. Merian.

WOLKING, HUBERT. — GUIDOS »MICROLOGUS DE DISCIPLINA ARTIS MUSICAE« UND SEINE QUELLEN. EINE STUDIE ZUR MUSIKGESCHICHTE DES FRÜHMITTELALTERS. 8°. 72 S. Emsdetten (Westf.) 1930, Lechte. [Münster, Phil. Diss.]

Eine gut gemeinte Arbeit. — Verf. gliedert seinen Stoff in 3 Teile. Im 1. Teil berichtet er kurz über die bisherigen Forschungen zu Guido (P. Chr. Großmanns schöne Studie zu G. v. A. [Benedikt. Monatsschr. IX, 11/12, 1927] scheint ihm leider unbekannt geblieben zu sein) und setzt sich dann vor allem mit den bekannten Anschauungen Vivells über die Bedeutung und Ab-

fassungszeit des anon. Kommentars (cod. Vindob. 2502) zum *Micrologus* auseinander. Verf. polemisiert scharf gegen Vivell; dem Kommentator hat kein ausführlicherer *Micrologustext* vorgelegen, er ist nicht unter G.s Schülern zu suchen, er schrieb erst Ende des 11. Jahrhunderts. — Der 2. Teil handelt vom *Micrologus* und seinen Quellen. Der Nachdruck liegt auf übersichtlicher Darstellung des im *Micrologus* enthaltenen Lehrgehaltes. Guido knüpft in der Monochord-, Tonarten- und Melodiebildungslehre an den Oddo. Schriftenkreis an, in der Lehre vom Organum an die *Musica enchiriadis*. — Der 3. Teil, der die »Struktur und Bedeutung des *Micrologus* behandelt, bringt nur eine kurze Rekapitulation der Anschauungen des Verf.: Guido ist für ihn »ein Abbild der großen Kirche, die aus der Enge der Askese hinausstrebt zu innerer Welt-aufgeschlossenheit« (S. 69), der erste bedeutende Repräsentant der Musikpädagogik, aus dessen Schriften uns ein »freier, fast kritischer Geist (S. 21) entgegenweht«. Bei Guido steigert sich »das mit Oddo einsetzende langsame Abrücken von der Autorität des Boethius und damit von der Traditionsbeschwerung und -hemmung überhaupt zu der klaren Erkenntnis der Schädlichkeit der bisherigen Traditionsunterworfenheit«. Hierauf kann leider nicht näher eingegangen werden; jedoch beweisen schon die historischen Gegebenheiten, daß diese Anschauungen des Verf. völlig unhaltbar sind. Gerhard Pietzsch.

SCHNEIDER, MARIUS. — DIE ARS NOVA DES 14. JAHRHUNDERTS IN FRANKREICH UND ITALIEN. gr. 8°. 84 und 4 S. [Umschlagt.]. Wolfenbüttel u. Berlin 1931, Kallmeyer. [Berlin, Phil. Diss. v. 1930.] 6 M.

Verf. sucht, gestützt auf reiches Allgemeinwissen und gründliches Quellenstudium, das Wesentliche der musikalischen Technik des 14. Jahrhunderts, der *Ars nova* in Frankreich und Italien, herauszuarbeiten und darüber hinaus eine Ästhetik dieser Musik zu entwerfen. Gewiß keine kleine Aufgabe! Um so mehr, als er nicht nur eine philologische Untersuchung, sondern auf Grund derselben eine Wesensschau des musikalischen Schaffens dieser Zeit zu geben bemüht ist. Wenn dabei seine Beweisführung nicht in allem gleichmäßig überzeugend wirkt und man hinter manche seiner Formulierungen allgemeinerer Art (vor allem bei Klarstellung und Beurteilung der mittelalterlichen Musikanschauung) ein Fragezeichen setzen wird, so wird ihm das um so eher nachgesehen, als überall sein redliches Bemühen um eine gewissenhafte Lösung dieser schwierigen Probleme spürbar ist. — Die *Ars nova*, deren Beginn nicht mit dem Erscheinungsjahr der gleichnamigen Schrift Ph. de Vitrys anzusetzen ist, sondern vielmehr die Zeit von P. de Cruce bis zu den Niederländern umfaßt, erscheint dem Verf. als eine für Übergangszeiten typische Kunst. Sie bedeutet einerseits konsequente Weiterführung der *Ars antiqua*, birgt aber anderseits bereits Keime der Renaissance-musik in sich. Dabei weist Italien (trotz Abhängigkeit von Frankreich) eine fortschrittlichere Haltung als Frankreich auf, da Italien weder von scholastischer Theologie und Philosophie, noch von künstlerischen Traditionen so stark belastet gewesen ist wie Frankreich. — Diese immer wiederkehrenden Gesichtspunkte sucht Verf. nun durch seine Ausführungen über das mittelalterliche Instrumentarium und den Gesang (Hinweis auf gleichzeitiges Singen und Spielen), über Rhythmik und Melodik (bis ins 14. Jahrhundert Nachwirkungen orientalischen Musikempfindens), über die Formen sowie Kontrapunkt, Harmonik und Textunterlegung zu erhärten. Eine allgemeine historische Eingliederung beschließt die fleißige Arbeit. Gerhard Pietzsch.

INDEX NOVORUM LIBRORUM

Compilavit Jens Peter Larsen

I. Bibliographia

- Ackerknecht, E.: Skandinavisches Büchereiwesen. Ein Überblick über die heutige Volksbüchereiarbeit in Dänemark, Finnland, Norwegen und Schweden. gr. 8°. 309 S. Stettin 1932. Grüne Schanze 8, Verl. „Bücherei u. Bildungspflege“. 12 M.
- Adreßbuch des Deutschen Buchhandels. 94. Jg. Leipzig 1932. Verlag des Börsenvereins der Deutschen Buchhändler. Lw. 20 M.

- Anglade, J.: Pour étudier les troubadours, notice bibliographique. 2^e éd. 8°. 22 p. 1930. Toulouse, E. Privat. Paris, Didier. 3,50 fr.
- Arents, Prosper: Flemish writers translated (1830—1931). Bibliographical essay. Introduced by Emmanuel de Bom. 8°. VIII + 191 p. The Hague 1931. Mart. Nijhoff. 4 Fl.
- British Museum. General Catalogue of Printed Books. Vol. 1. A—Aeg. 4°. VI + 1004 Sp. London & Beecles 1931. Clowes.
- Deutsches Bücherverzeichnis. Eine Zusammenstellung der im deutschen Buchhandel erschienenen Bücher, Zeitschriften und Landkarten. Mit einem Stich- und Schlagwortregister. Bearbeitet von der Bibliographischen Abteilung des Börsenvereins der Deutschen Buchhändler zu Leipzig. Bd. 12. 1926—1930. A—G. 4°. 1452 S. Leipzig 1931. Börsenverein der Deutschen Buchhändler. 90 *M*; Hldr. 97 *M*.
- Catalogue général des mss. des bibl. publ. de France. Sociétés savantes. T. 1. Amiens, Poitiers, Evreux, Montpellier, Nancy et Paris. 623 p. Paris 1931. Plon.
- Catalogue of music and musical literature (St. Marylebone Public Library), with an introduction by John B. Mc Ewen. 8°. VI + 85 p. London 1930. Vail & Co.
- Catalogus (Brinkman's) van boeken, platen kaartwerken, die gedurende 1926—1930 in Nederland zijn uitgegeven of herdrukt, benevens aanvullingen over voorafgaande jaren; in alfabetische volgorde gerangschikt, met vermelding van den uitgever, het jaar van uitgave, het aantal deelen, platen, kaarten en bladzijden, het formaat en den prijs. Door G. J. v. d. Lek. Afl. 1. 8°. 80 p. Leiden 1931. A. W. Sijthoff's Uitg.-Mij. Per vel 0,50 Fl.
- Catalogus (Brinkman's) van boeken, en verder in den boekhandel voorkomende artikelen, die in het jaar 1931 in Nederland zijn uitgegeven of herdrukt — — —. Bewerkt door G. J. van der Lek. 86e jaarg. 8°. 645 p. Leiden 1932. A. W. Sijthoff's Uitg.-Mij. 11,25 Fl.
- Esdaile, A. J. K.: Student's manual of bibliography (Lib. manuals). 8°. 383 p. Ill. 1931. N. Y., Scribner. 4 \$. London, G. Allen. 12 sh. 6 d.
- Gagliardi, Ernst: Neuere Handschriften seit 1500 (ältere schweizergesch. inbegr.). Lfg. 1. 4°. IV S. + 354 Sp. Zürich (Zentralbibliothek) 1931. Katalog d. Handschriften d. Zentralbibliothek Zürich. 2. 8 Fr.
- Gesamtkatalog der preußischen Bibliotheken mit Nachweis des identischen Besitzes der Bayerischen Staatsbibliothek in München und der Nationalbibliothek in Wien. Hrsg. von d. Preuß. Staatsbibliothek. Etwa 150 Bde. Bd. 1. A—Adveniat. 2° (4°). 16 S., 960 Sp. Berlin SW 48, Wilhelmstr. 30—32, 1931, Preußische Druckerei- u. Verlags-Aktiengesellschaft. Subsk.-P. bis 1. 5. 1932 je 85 *M*. Bei genügender Beteiligung soll auch eine einspaltige Ausgabe erscheinen.
- Greve, H. E.: Praktijk en theori der titelbeschrijving. Aanteekeningen bij de »Regels voor de titelbeschrijving, vastgesteld door de rijkscommissie van advies inzake het bibliotheekswezen. 1924«. 8°. 103 p. Gron., den Haag 1930, J. B. Wolters'Uitg.-Mij. 2,90 Fl.
- Halbjahrsverzeichnis der Neuerscheinungen des deutschen Buchhandels. Mit Voranzeigen, Verlags- u. Preisänderungen, Stich- u. Schlagwortreg. Bearb. von d. Deutschen Bucherei. Hrsg. vom Börsenverein d. Deutschen Buchhändler. 1931, Halbj. 1 = 266. Bd. (von Hinrichs Halbjahrskatalog. 2 Tle.). Tl. 1. Titelverzeichnis. 603 S. Tl. 2. Stich- u. Schlagwortregister. 331 S. 4°. Leipzig 1931, Börsenverein d. Deutschen Buchhändler. 40 *M*; Lw. 43 *M*; in 2 Bde. geb. Lw. 45 *M*. (Bisher unter dem Titel: Halbjahrsverzeichnis der im deutschen Buchhandel erschienenen Bücher, Zeitschriften und Landkarten.)
- Schöne Handschriften aus dem Besitz der Preußischen Staatsbibliothek. Beschrieben von Biblioth. Dr. Albert Boeckler unter Mitw. von Dr. Hans Wegener. gr.8°. 135 S., mehr. Taf. Berlin 1931, Reichsdruckerei, Abt. Verl. Hlw. 15 *M*.
- Hermann, H. J.: Die Handschriften und Inkunabeln der italienischen Renaissance. 2. Oberitalien: Venetien. 2°, mit 74 Lichtdr.-Taf., 280 S. Leipzig 1931, Hiersemann. Die illuminierten Handschriften u. Inkunabeln d. Nationalbibliothek in Wien. Tl. 6, 2. Beschreibendes Verzeichnis d. illuminierten Handschriften in Österreich. Der ganzen Reihe Bd. 8, Tl. 6, 2.

- N. F. Bd. 6, 2. Publikationen d. zweiten Kunsthist. Instituts d. Univ. Wien in Verb. mit d. Österr. Institut f. Geschichtsforschung. Lw. 170 *M.*
- Holmes, T. J. and G. W. Thayer: English ballads and songs; a list of coll. of English, Scottish and Anglo-Am. ballads, tradit. songs (etc.) comp. mainly from the material found in the Cleveland public library's John G. White coll. of folklore and Orientalia, and in the library of Western Reserve university. Ltd. ed. 8°. 85 p. Cleveland 1931, Lib. club of Cleveland.
- Mos. W. R. Watterson, room 435, Public lib., Clevel. 2 \$.
- Kardascewicz, C.: Catalogue des imprimés des XV, XVI et XVII siècles de la Bibliothèque publique de Varsovie (Bibl. publ. de Vars. n. 35). 8°. 320 p. Varsovie 1930.
- Katalog over Musikalier i Statsbiblioteket i Aarhus. Tillægsliste XII. I. Udenlandsk Musik. 8°. 19 p. Aarhus 1932.
- Kent, V.: The player's library and Bibliography of the Theatre. With Introduction by G. Withworth and F. S. Boas. 8°. XVI + 401 p. London 1930, Gollancz.
- Kirchner, Joachim: Die Grundlagen des deutschen Zeitschriftenwesens. Mit e. Gesamtbibliographie d. dt. Zeitschriften bis zum Jahre 1790. Tl. 2. Die Bibliographie d. dt. Zeitschriften bis zur franz. Revolution. Statist. Ergebnisse. 4°. XV + 347 S. Leipzig 1931, Hiersemann. 46 *M.*
- Kraft, B.: Die frühmittelalterlichen Handschriften der bischöflichen Ordinariats-Bibliothek in Augsburg. In: Das Schwäb. Museum, 1930, Nr 4, p. 97—112, con tav.
- Lehmann, P.: Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz, herausgeg. von der Bayerischen Akad. der Wissenschaften in München. 2. Bd. VIII + 812 p. München 1928, O. Beck.
- Madan, F.: Oxford books. Vol. 3. Oxford lit. 1651—1680. XLVII + 621 p. Oxford 1931, Clarendon Press.
- Madsen, V.: Katalog over det kongelige Biblioteks Inkunabler. 1. Hæfte. 4°. 160 p. København 1931, Levin & Munksgaard. 5 Kr.
- Menne, K.: Deutsche und niederländische Handschriften, bearb. Köln 1931, Neubner. gr. 8°. X + 152 p. Mitteilungen aus d. Stadtarchiv von Köln. Sonderreihe. H. 10, Abt. 1, Tl. 1
- The Pierpont Morgan Library (1924—1929). 8°. VIII + 148 + 11 p, 4 repr., XIV pl. N. Y. 1930.
- Petzet, E.: Die deutschen Pergamenthandschriften, n. 1—200 der Staatsbibl. in München 8°. XXIII + 382 p. München 1930, Palm. [Catal. codd. mss. Bibl. Monacensis. T. V. P. I, ed altera.]
- Roemans, Rob.: Bibliographie van de moderne Vlaamsche literatuur. 1893—1930. Kortrijk Steenlandt (s'-Gravenh., Mart. Nijhoff). I, De Vlaamsche tijdschriften. Afl. 1. 8°. 104 p. Compl. (10 afl.) per afl. à 1,50 Fl.
- Rosenthal, Jacques: Einblattdrucke von den Anfängen der Druckkunst bis zum Tode Maximilians I. 1455—1519. Mit Vorw. von Konrad Haebler. Katalog 92. gr. 8°. VIII + 84 p., mit Abb., 2 Taf. München 1931, J. Rosenthal. 6 *M.*
- Rust, W.: Verzeichnis von unklaren Titelkürzungen deutscher und ausländischer Zeitschriften 8°. VIII + 142 p. Leipzig 1930, O. Harrasowitz.
- Smekal, R.: Classische Musikhandschriften in der Wiener Albertina. In: Das Interessante Blatt (25. Dec. 1930). 38 p., ill.
- Sturm, H.: Die Bücherei der Lateinschule zu St. Joachimsthal. 8°. 196 p. St. Joachimsthal 1929.
- Watson, F. R.: Bibliography of acoustics of buildings, prepared under the auspices of the Committee on acoustics of buildings, National Research Council. (Reprinted from Journal of the Acoustical Society of America. July 1931, vol. 2, no. 5.) 8°. 14—43 p. Washington D. C., 1931.
- Wegweiser für Freunde christlicher Literatur, Musik und Kunst. [Große Ausg. Jg. 15.] Hrsg. im Okt. 1931 f. 1932. 8°. 120 p. mit Abb. Gießen 1931, Buchh. d. Pilgermission. — 20 *M.*

- Zedler, G.: Die Handschriften der Nassauischen Landesbibliothek zu Wiesbaden, verzeichnet. gr. 8°. VII + 135 S. Leipzig 1931, Harrassowitz. Zentralblatt f. Bibliothekswesen. Beih. 60. 10 *M.*
- Der Aufstieg. Verlagsnachrichten des Hauses Ed. Bote & G. Bock, Berlin. „Der Aufstieg“ soll in zwangloser Folge erscheinen.
- Bolletino Bibliografico Musicale, Milano, Via Brera N. 5: Catalogo N. 9. Febbraio 1932 — X.: Letteratura musicale, Biografie — Bibliografie — Storia — Danza — Teatro.
- Breitkopf & Härtel, Leipzig: Werkverzeichnis: Jos. Haydn, mit Nachtrag. 24 p.
- Mitteilungen des Hauses Breitkopf & Härtel. Heft 161. Febr. 1932.
- Diepenbroick-Grüter, Hans Dietrich v., Hamburg I, Ferdinandstr. 26: Allgemeiner Porträt-Katalog (Fürstlich Stolberg-Wernigerodesche Sammlung). 1. Tl. 6466 Nrn. XXXIII + 192 p.
- Langfeldsche Buchhandlung, Köln a. Rh.: Kat. 40. Alte u. Neue Opern u. andere große Gesangswerke in Partituren u. Klavierauszügen. 333 Nrn.
- Libreria Italiana Riunita, Bologna, Via Rizzoli 8. Catalogo 21. Teatro — Musica — Arte ecc. 579 Nrn. 72 p.
- Libreria Musicale, Milano, Via Fiori Oscuri 5: Catalogo N. 1: Letteratura musicale, Biografie — Bibliografie — Danza — Teatro.
- Liepmannsohn, Leo, Antiquariat, Berlin SW 11, Bernburger Str. 14. Katalog 225: Autographen. 846 Nrn. 59 p.
- Kat. 223. Musikbibliographie und Notation. 577 Nrn. — Kat. 224. Musikgeschichte. Gesch. d. Oper u. d. Theaters, Exotische Musik. Gesamtausg. musikal. Klassiker. 1653 Nrn.
- Verlags-Catalog von Max Niemeyer in Halle (Saale), 1870—1930. 8°. XVI + 380 p. Halle 1930, Niemeyer.
- Oppermann, Henning, vorm. Rudolf Geering, Basel, Blumenrain 27: Räumungs-Anzeiger 281: Varia — Musik — Theater — Tanz etc. 975 Nrn. 71 p.
- Reeves, Harold, London W.C. 2, 210 Shaftesbury Avenue: Catalogue 98: Books on musical instruments, their history, development and technique. 32 p.
- Schott's Söhne, B., Mainz: Partituren-Sonderkatalog B. Leichte volkstümliche Männerchöre a cappella. 32 p.

II. Lexica, Miscellanea, Annales etc.

- Creuzburg, E.: Die Gewandhaus Konzerte zu Leipzig 1781—1931. Mit e. Vorw. von Bruno Walter. Zum 25. Nov. 1931 hrsg. von d. Gewandhaus-Konzertdirektion. 4°. 161 p., zahlr. Taf. Leipzig 1931, Breitkopf & Härtel.
- Register-Band zu Das akademische Deutschland, Bd. 1—4. Bearb.: Alfred Bienengräber. 4°. VIII + 109 p. Berlin 1931, C. A. Weller. Nur zus. mit d. vollst. Hauptwerk Lw. 216 *M.*
- Flexner, Abr.: Die Universitäten in Amerika, England, Deutschland. (Universities, American, English, German. Ins Dt. übertr. unter Mitw. von Marie-Luise Ehrich von Wilhelm E. Ehrich.) gr. 8°. VII + 271 p., mit 4 Abb. Berlin 1932, J. Springer. 19.60 *M.*
- Jahrbuch des Deutschen Sängerbundes. Amtl., alljährl. erscheinendes Handb. d. Dt. Sängerbundes. Hrsg. vom Hauptausschuß d. Dt. Sängerbundes. (Die Bearb. bes. Johannes Poppe u. Dr. phil. Dr. jur. Franz Josef Eewens.) Jg. 7. 1931. 8°. 157 p. mit Abb. Dresden 1932, Limpert. 1.20, geb. 2.20 *M.*
- Das Jahr des Kirchenmusikers. Hrsg. von Karl Vötterle. Jg. 4. 1932. kl. 8°. VIII + 184 p., Schreibpap. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. Lw. 1.60 *M.*
- Verein Deutsche Akademie f. Musik u. darstellende Kunst in Prag. 11. Jahresbericht. Vereinsj. 1929. Studienj. 1929—1930. gr. 8°. 54 p. Prag 1930, Verein D. Akad. —.
51. Jahresbericht der Staatlichen Akademie der Tonkunst, Hochschule für Musik in München. Veröff. am Schlusse d. Studienj. 1930—1931. 4°. 40 p. München 1931, Gotteswinter.
- Kalender der deutschen Universitäten und Hochschulen. Gegr. von Prof. Dr. Ferdinand Ascherson. Hrsg. mit amtl. Unterstützg. Ausg. 110. Winter-Sem. 1931/32. (Vorlesgn, Institute u. Chronik.) kl. 8°. 32 + 500 + 16 p. Leipzig 1931, J. A. Barth. 60 *M.*

- Kirchenmusikalisches Jahrbuch. XXVII. Jg. Hrsg. v. K. G. Fellerer. 8°. 176 p. Regensburg 1932, Pustet. 6 *M.*, geb. 8 *M.*
- Kürschners dt. Gelehrten-Kalender. Hrsg. v. G. Lüdtkke. 4. Ausg. X + 74 p. + 3886 Sp. Berlin 1931, de Gruyter.
- Music supervisors' national conference. Journal of proceedings, 23. year, 1930. (Ed.) P. J. Weaver. 8°. V + 339 p. Cornell univ., Ithaca, N. Y. 1930. 2.50 \$.
- Musiker-Kalender für die Schweiz. Agenda du Musicien pour la Suisse. Jg. 12. 1932. kl. 8°. 232 p. Zürich 1931, Schweizer. Musikpädagog. Verband. (Asylstr. 41, Zür. 7). 2.50 Fr.
- Hesses Musiker-Kalender (vereinigte Kalender Hesse-Stern). Jg. 54. 1932. [3 Bde.] Tl 1. [2.] Bd 1. 2. kl. 8°. 171 p., Schreibpap.; 1092, 904 + 15 p. Berlin 1931, Hesse. Lw. u. geh. 10 *M.*
- Spemanns Musik-Kalender. Jg. 10. 1932. gr. 8°. 55 Bl. mit Abb. (Wochenabreißkal.). Stuttgart 1931, Spemann. 2.40 *M.*
- Österreichisches Musiker-Jahrbuch. Bearb. u. hrsg. von Eduard Munninger. Jg. 2. 1932. kl. 8°. 45 p. Linz a. D. 1931, Winkler. —.80 *M.*
- Musikleben. Hrsg. unter Mitw. d. österr. Musiker-Verbandes. (Schriftl.: Carl Maria Haslbrunner. Verantw.: Fritz Thuma.) Jg. 1931. (12 Hefte.) Nov. 4°. Wien 1931, Musikleben-Verl. (Schwarz-Verl.). Jährl. 6 *M.*, 8 S.; halbj. 3.20 *M.*, 4.50 S.; Einzelh. —.50 *M.*, —.80 S.
- Nordwestdeutsche Musik-Zeitung. Monatsschrift f. alle musikal. Interessen d. Hansestädte u. d. gesamten nordwestdt. Kulturkreises. Schriftl.: Dr. Albert Mayer-Reinach. Jg. 1. 1931 (/1932. 12 Hefte). gr. 8°. Altona, Heinr. Barkow Buchdr.
- Limperts Sänger-Taschenkalender (6.) 1932. kl. 8°. 128 p. Dresden 1931, Limpert. Lw. —.50 *M.*
- Schweizerisches Musikerjahrbuch. Annuaire de la musique en Suisse. Red. Fritz Gysi, Zürich. Jg. 1. 1931—1932. kl. 8°. 268 p. Zürich (7, Asylstr. 41) 1931, Schweizer. Musikpäd. Verb. 4 Fr.
- Williams, C. Lee, H. Godwin-Chance and T. Hannam-Clark: Annals of the Three Choirs of Gloucester, Hereford, and Worcester; continuation of history of progress from 1895 to 1930. 116 p. Gloucester, Minchin & Gibbs.

III. Acustica, Psychologia-, Aesthetica- et Philosophia musicae

- Champlin, O. S.: Music and the Child. 8°. 87 p. N. Y. 1930, Child Study Ass. of America.
- David, P.: L'électro-acoustique; Rapports de l'acoustique moderne et de l'électricité. Conférence. 8°. 39 p. Paris 1930, Herrmann & Cie.
- Lightwood, J. T.: Music and literature. 8°. 117 p. London 1931, Epworth. 3 sh. 6 d.
- Molnár, A.: Die Bedeutung der neuen osteuropäischen Musik. (Zur Psychologie der Musik als Sprache.) (S.-A. aus: „Archiv f. d. ges. Psychologie“, Bd 81, H. 1—2, 1931.). S. 166—178. Leipzig 1931, Akad. Verlagsgesellschaft.
- Moos, P.: Die deutsche Ästhetik der Gegenwart. Versuch. e. krit. Darst. Bd 2. Vort.: Die Philosophie des Schönen seit Eduard von Hartmann. gr. 8°. 435 p. Berlin 1931, Hesse. Lw. 12 *M.*
- Piattelli, Ointo (De Parvis, Ollis): Elogio della musica, scritto da un dopolavorista. 16°. 16 p. Aquila 1930, Off. graf. Vecchioni. 2 L.
- Townsend, J. D.: Divine art. 8°. 183 p. New York 1931, The Abingdon press. 1.75 \$.
- Watson, F. R.: Bibliography of acoustics of buildings etc. Conf. I.
- Wood, A. B.: A Textbook of Sound, being an Account of the Physics of Vibrations with Special Reference to Recent Theoretical and Technical Developments. 8°. XIV + 519 p. London 1930. (American Ed.: N. Y., The Macmillan Co.).
- Hoffzimmer, Ernest: The musical memory. (Indiana University studies. Vol. 18, June 1931, study no. 92.) 8°. 18 p. Bloomington, Ind., 1931.

IV. Historia musicae generalis

- Cernicchiario, V.: Storia della musica nel Brasile. 8°. Milano 1931, Frat. Riccioni.
- Fillmore, J. C.: Lessons in musical history; a comprehensive outline for school and conservatories; with a complete chronological table of musical events. 8°. XVII + 171, 7 + 65 p. Ill. Philadelphia 1931, Presser. 1.75 \$.
- Höweler, Casper: Muziekgeschiedenis in beeld. fol. 20 p. m. afb. op 120. Amsterd. 1931, H. J. Paris. 9.25 Fl.
- Jeanson, G. och J. Rabe: Musiken genom Tiderna. 2. Delen. 8°. XV + 376 p. Stockholm 1931, Geber. 13.50 Kr.
- Machabey, A.: Sommaire de la méthode en musicologie. 8°. Paris 1931, Ed. de la Soc. française de musicologie.
- Mottini, G. E.: Storia della musica. 8°. X + 250 p, 34 tav. f. t. Milano 1931. 12 L.
- Oxford History of Music. Vol. 4. The Age of Bach and Handel. By J. A. Fuller Maitland. 2nd ed. 8°. 578 p. — Vol. 5. The Viennese Period. By Sir. W. H. Hadow. 2nd ed. 8°. 358 p. London 1931, Oxford Univ. Press. 17 sh. 6 d. each.
- Ponten, Theo: Musica ars. Leidraad voor muziekgeschiedenis en algemeene muziekloor ten gebruike op middelbare scholen en ten dienste van de ernstige muziekliefhebber. Met verschillende afb. en portretten. 8°. VIII + 174 p. Den Haag, Batavia 1931, J. B. Wolters Uitg.-Mij. 1.90 Fl., geb. 2.25 Fl.
- Ronde, H. W. de: Overzicht der muziekgeschiedenis. Met een voorwoord van Willem Pijper. 8°. 519 p. Amsterd. 1931, Em. Querido's Uitg.-Mij. 5.75 Fl., geb. 6.75 Fl.
- Scholes, Percy A.: De geschiedenis der toonkunst. (The listener's history of music.) — Geant. bewerk. door Wouter Hutschenruyter. Met portr. en muziekvoorbeelden. 8°. XIII + 184 p.; VIII + 234 p.; X + 170 p. m. afb. en portr. tusschen tekst en op 2 pltn. 's-Gravenh. 1931, J. Ph. Kruseman. 5.70 Fl., geb. 6.95 Fl. In 3 dln. à 1.90 Fl., geb. 2.50 Fl.
- Ursprung, O.: Musikkultur in Spanien. S.-A. a. d. Handbuch der Spanienkunde (Bd. 5 der Handbücher der Auslandskunde). Hrsg. v. P. Hartig u. W. Schellberg. Frankfurt a. M. 1932, M. Gisterweg. S. 329—357.

V. Historia styli atque generum musicae

- Danckert, Werner: Personale Typen des Melodiestils (Teildr.). 8°. 65 p. Kassel 1931, Oncken. Im Buchh. erw. im Bärenreiter-Verl. Kassel, u. d. T.: Ursymbole melodischer Gestaltung. Jena, Hab.-Schr. v. 1925.
- Magni Dufflocq, E.: Il Madrigale. 8°. 112 p. Milano 1931. 6 L.
- Scholes, P. A.: A Miniature history of opera; for the general reader and the student. 8°. 69 p. London 1931, Oxford Univ. Press. 1 sh. 6 d., paper 1 sh. (buck 75 c).
- Schünemann, G.: Geschichte der deutschen Schulmusik. Tl 2. Tafelbd. Nebst Erl. gr. 8°. 90 Taf., 40 p. Leipzig 1932 (Ausg. 1931), Kistner & Siegel. Handbücher d. Musikerziehung. 6 M.
- Waters, Ch. F.: The growth of organ music; an historical survey. 62 p. London. Musical opinion.

VI. Historia musicae usque ad annum 1600

- Anglade, J.: Pour étudier les troubadours. Conf. I.
- Jammers, E.: Die Antiphonen der rheinischen Reimoffizien. 8°. 92 p. Excerptum ex »Ephemerides Liturgicae« 1929 et 1930. Rom 1930.
- Kammerer, Fr.: Die Musikstücke des Prager Kodex XI E 9. Mit e. vollst. Übertr. gr. 8°. 172 p. Augsburg 1931, Filser; Brünn 1931, Rohrer. Veröffentlichungen d. Musikwiss. Institutes d. Dt. Univ. in Prag. Bd. 1. 12.50 M.
- Kube, U.: Vier Meistergesänge von Heinrich von Mügeln. Der tum. Von allen frien künsten. Der guldin schillinc. Von der kunst Astronomie. gr. 8°. 116 p. Berlin 1932 (Ausg. 1931), Ebering. Germanische Studien. H. 112. Marburg, Diss. 5.60 M.

- Liuzzi, Fernando: Ballata e Lauda, alle origini della Lirica Musicale Italiana. 8°. 18 p. Roma 1931, R. Accademia di S. Cecilia. Estratto dall' Annuario 1930—1931. 10 L.
- Il gusto barocco e la polifonia romana. 8°. 26 p. Roma 1931. 10 L.
- Profilo musicale di Jacopone (con melodia inedite). Dalla Nuova Antologia 16 Settembre 1931. Roma 1931, Bestetti e Tuminelli. 10 L.
- Philipp, E.: Zwingli u. seine Stellung zur Kirchenmusik. 8°. p. 57—65. Leipzig C 1, Königsstr. 5, 1931, E. Philipp. — 50 M.
- Schuberth, J.: Das Wechselverhältnis von Choral und Orgelchoral im sechzehnten und siebzehnten Jahrhundert. gr. 8°. 75 p. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. Königsberg, Theol. Diss. 3.80 M.
- Szabolcsi, Bence: A XVI. Század Magyar históriás zenéje. A Hofgreff-Enekeskönyv Dalla-mainak kritikai kiadásával. (Die Musik der ungarischen „Historiengesänge“ des 16. Jahrhunderts. Mit d. Mel. d. Hofgreffschen Liedersammlung v. J. 1553.) Magyar Zenei Dolgozatok. Szerkeszti: Kodály Zoltán. H. 9. 8°. 48 + XVI S. Budapest 1931, Pallas Irodalmi és Nyomdai Részvénytársaság.
- Zingel, H. J.: Harfe und Harfenspiel vom Beginn des 16. bis ins zweite Drittel des 18. Jahrhunderts. (Teildr.) gr. 8°. 73 p. Halle (Saale) 1931, Klinz. Im Buchh. vollst. bei Niemeyer, Halle. Halle, Phil. Diss. v. 1930.

VII. Historia musicae ab anno 1600

- Böhme, E. W.: Die frühdeutsche Oper in Thüringen. Ein Jh. mitteldt. Musik- u. Theatergesch. d. Barock. gr. 8°. 228 p., mehr. Taf. Stadtroda 1931, Richter. Greifswald, Phil. Diss. 6.40 M.
- Coeuroy, André: Panorama der hedendaagsche muziek. Voor Nederland aangevulde uitgave. (Panorama de la musique contemporaine. Vertaald door Ada Spiering. Met een aanhangsel over de Nederlandsche muziek door Julius Hijman.) gr. 8°. IX + 204 p. Arnhem 1931, Hijman, Stenfest Kroese & Van der Zander. 3.50 Fl., geb. 4.50 Fl.
- Creuzburg, E.: Die Gewandhaus-Konz. Conf. II.
- De Danske Vægtervers. Tegninger: E. Utzon Frank. Indl.: Kai Friis Møller. Musikken: Knud Jeppesen. 4°. 46 p., ill. Kbh. 1932, Det Berlingske Bogtrykkeri A. S. 8.50 Kr.
- Howard, John T.: The music of George Washington's time. Pref. by Sol. Bloom. 8°. 96 p. Washington, D. C.; United States George Washington Bicentennial Commission, 1931.
- Koninckx, W.: Twee kostbare Liederboeken. Een inventaris van 394 Vlaamsche volksliederen uit de XVIII^e en XIX^e eeuw. 12°. 101 p. Ledeberg-Gent 1931, »Erasmus«. Koninklijke Vlaamsche Academie voor taal- en letterkunde. Verslagen en mededeelingen, Mai 1931.
- Lange, M. R.: Beiträge zur Entstehung der südwestdeutschen Klaviersonate im 18. Jahrhundert. 8°. 31 p. + 17 p. Notenbeispiele. Berlin-Lankwitz 1930, Lankwitzer Anzeiger. Gießen, Phil. Diss.
- Liuzzi, F.: Due frammenti dell' Eneide musicati in Roma nel seicento. Estratto della Rivista »Roma«. 8°. 9 p. Roma 1930, Tipografia S. A. I. G. E. — Via Cicerone 44. 5 L.
- Loge, E.: Eine Messen- und Motettenhandschrift des Kantors Matthias Krüger aus der Musikbibliothek Herzog Albrechts von Preußen. Nebst Anh.: Notenbeispiele. gr. 8°. 59 p, 4 Bl. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. Königsberger Studien zur Musikwissenschaft. Bd. 12. 3 M.
- Mohr, E., Basel: Die Allemande in der deutschen Klaviersuite (Teildr.). gr. 8°. 29 p. Zürich 1931, Berichthaus. Im Buchh. vollst. bei: Hug & Co., Zürich, u. d. T.: Die Allemande. Eine Unters. ihrer Entwickl. v. d. Anf. bis zu Bach u. Händel. (Basel, Phil.-hist. Diss.)
- Müller-Blattau, J.: Hamann und Herder in ihren Beziehungen zur Musik. Mit e. Anh. ungedr. Kantatendichtgn u. Liedmelodien aus Herders Nachlaß. (Erw. Vortr.) gr. 8°. 55 p. Königsberg 1931, Gräfe und Unzer. Schriften d. Kgl. Deutschen Gesellschaft zu Königsberg Pr. H. 6. 1 M.

- Rolland, R.:** Histoire de l'opéra en Europe avant Lully et Scarlatti. Nouv. éd., augmentée d'une préface inédite de l'auteur. ([Avec un] Supplément musical.) 8°. VI + 316 + II + 16 p. Paris 1931, E. de Boccard. 40 Fr.
- Schuh, W.:** Schweizerisches Opernschaffen. S.-A. aus „IV. Jahrbuch der Schweizer Ges. f. Theaterkultur“ 1931—1932. 8°. p. 22—30.
- Valerius, Adrianus:** »Nederlandsche gedenckclanck« (1626). 2^e dr. (Liederen van groot-Nederland. Verzameld door F. R. Coers Frzn. Nos. 10, 14—19, 26—27). gr. 8°. 104 p. Utrecht 1931, Kon. Vereen. Het Nederlandsche lied. 10.80 Fl. Voor leden der vereeniging gratis.

VIII. Biographiae, Monographiae etc.

- Alcari, C.:** Parma nella musica. 8°. p. 259. Parma 1931, M. Fresching edit. 10 L.
- Degani, A.:** I maestri cantori e la Cappella Musicale del Duomo di Milano (1395—1930). 8°. 62 p. Milano 1930. 10 L.
- Gregor, H.:** Die Welt der Oper — die Oper der Welt. Bekenntnisse. Mit zahlr., bisher unveröff. Bildern u. Facs. 8°. X + 423 p. Berlin 1931, Bote & Bock. 6 *M.*, geb. 8 *M.*
- Koller, J.:** Das Wiener Volkssängertum in alter und neuer Zeit. Nacherzähltes u. Selbsterlebtes. Mit Biographien, Episoden, Liedern, zahlr. Abb. u. Porträts nach zeitgenöss. Bildern aus d. Volkssängerleben. gr. 8°. VII + 216 p. Wien 1931, Gerlach & Wiedling. Lw. 38 S.
- Montanelli, Archimede:** Nell'arte. Medaglioni di illustri musicisti forlivesi. Con sette incisioni fuori testo. 8°. VII + 157 p. Forlì 1931, Tip. Valbonesi. 10 L.
- Mueren, Fl. v. d.:** Vlaamsche Muziek en componisten in de XIX^e en XX^e eeuw. (Beroemde musici. Dl. XX.) gr. 8°. 116 p. m. afb., portrn. en facs. op 17 pltn. 's-Gravenh. 1931, J. Ph. Kruseman. 2.75 Fl., geb. 3.75 Fl.
- Prick van Wely, M. A.:** Het orgel en zijn meesters. Met afbeeldingen en portretten. gr. 8°. 317 p. 's-Gravenh. 1931, J. Ph. Kruseman. 6.25 Fl., geb. linn. 7.50 Fl., geb. led. 11.50 Fl.
- Reinbach, E. (comp.):** Music and musicians. 8°. 51 p. 1930. Kansas state hist. soc. paper 50 c.
- Roberts, Mary Newlin:** Young masters of music. 8°. IX + 307 p. New York 1931, T. Y. Crowell Co.
- Tronnier, R.:** Von Musik und Musikern. [Mit zahlreichen unbek. Briefen berühmter Musiker.] Münster i. W. 1930, Bisping.
- Bach, J. S.**
Aber, Adolf: Was weißt du von Bach? 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 *M.*
Schweitzer, Albert: J. S. Bach. Vorrede von Charles Marie Widor. 8. Aufl. gr. 8°. XVI + 844 p. Leipzig 1930 (Ausg. 1931), Breitkopf & Härtel. 18 *M.*, Lw. 20 *M.*, Hldr 22 *M.*
- Bates, Frank:** Reminiscences and Autobiography of a Musician in Retirement. With a Forew. by the Right Rev. Bishop Russell Wakefield. 8°. 160 p. Norwich, Jarrold.
- Beethoven, L. v.**
Albertini, A.: Beethoven: l'uomo. Con 15 tavole fuori testo. Seconda edizione. 16°. XIX + 264 p. Torino 1931, f.lli Bocca (Olivero e C.).
Engelsmann, Walter: Goethe und Beethoven. 8°. 57 p. Augsburg 1931, Filser. 2 *M.*
Rolland, Romain: Goethe et Beethoven. 8°. 320 p. 40 hors-texte. Paris, Edit. du Sablier. Br. 32 Fr., rel. 70 Fr., pur. fil. 100 Fr.
Rowbotham: Conf. Mozart.
- Berger, W.**
Ernest, Gustav: Wilhelm Berger. Ein dt. Meister. kl. 8°. 187 p., mehr. Taf. Berlin 1931, Hesse. Lw. 4.25 *M.*
- Brahms, J.**
Creuzburg, Eberhard: Was weißt du von Brahms? 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 *M.*
Markham Lee, E.: Brahms' Orchestral works. 8°. 45 p. London 1931.
Sell, Sophie Charl. v.: Johannes Brahms. Ein deutscher Künstler. 8°. 145 p. u. 1 Taf. Stuttgart 1931, Steinkopf. 3 *M.*

Brewer, A. H.

Brewer, A. H.: *Memoires of choirs and choristers; fifty years of music.* 8°. 240 p. ill. London 1931, Lane. 7 sh. 6 d.

de Brosset, Ch.

Brosset, Charles de: *Lettres familières sur l'Italie.* 2 vol. 16°. LI + 528 et 658 p. 16 pl. hors texte. Paris, Firmin-Didot et Cie. Br. les 2 vol. 75 Fr.

Bruckner, A.

Engel, Gabriel: *The life of Anton Bruckner.* 57 p. New York, Roerich Museum Press.
Osterrieder, Franz Xaver: *Die Abensberger Hundsbuckel-Musikanten, die Bayerischen Tänze und Anton Bruckner.* Ein Beitr. z. Gesch. d. „Bayer. Tänze“, d. sogen. „Zwiefachen“. 4°. 12 p. Abensberg (Ndb.) 1931, Hallestauer Gen.-Anzeiger [zu beziehen: München 2 C, Herrnstr. 27, Fr. X. Osterrieder]. Umschlagtitel: Osterrieder: Anton Bruckner u. d. bayer. Tänze. Aus: *Heimatklänge* 1931, Nr. 5, 6.

Steinitzer, Max: *Was weißt du von Bruckner?* 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 M.

Bruni, A.

Cesari, G., H. Closson, L. de la Laurencie, A. della Corte, C. Zino: *Antonio Bartolomeo Bruni, musicista cuneese (1751—1821).* Ricerche e studi. Bibl. per gli Studi Stor., Archeol. et Art. per la Prov. di Cuneo. Dir. da Att. Bonino. Coll. L. Burgo. Vol. I, N. 1. XII + 222 p. Torino 1931, C. Lattes & Co. 20 L.

Chopin, Fr.

Chopin, Frédéric François: *Letters.* Coll. by Henryk Opieński. Tr. from the original Polish and French, with a pref. and edit. notes by E. L. Voynich. 8°. X + 420 p. N. Y. 1931, Knopf. 5 \$.

Bidou, H.: *Chopin; cheaper ed.* N. Y. 1931, Knopf. 3 \$.

Crüger, J.

Fischer-Krückeberg, El.: *Johann Crügers Praxis pietatis melica.* Jahrbuch für brandenburgische Kirchengeschichte. Jg. 26, 1931, S. 22—52.

Da Ponte, L.

Da Ponte, Lorenzo: *Mémoires (1749—1838), suivis de lettres inédites de Lorenzo da Ponte à Jacques Casanova, avec une préface et des notes de Raoul Vèze.* Ed. «Jadis et Naguères». 8°. Paris 1931, Henri Jonquière.

Debussy, Cl.

Péter, R.: *Claude Debussy. «Les Contemporains vue de près».* 8°. 224 p. Paris 1931, Gallimard.

Elgar, E.

Shera, F. H.: *Elgar. Instrumental Works.* 8°. 75 p. London 1931, Oxford Univ. Press. 1 sh. 6 d.

Gerbert, M.

Korrespondenz des Fürstabtes Martin II. Gerbert von St. Blasien. Hrsg. von der Badischen Historischen Kommission. Bearb. v. Georg Pfeilschifter. Bd. I. 1752—1773. XXXXVIII + 684 p. Karlsruhe 1931, C. F. Müller.

Gershwin, G.

Goldberg, Isaac: *George Gershwin; a study in American music.* 8°. 305 p. New York 1931, Simon & Schuster, Inc.

Goethe, J. W. v. conf. Beethoven.**Hæas, J.**

Laux, K.: *Joseph Hæas. Porträt e. Künstlers — Bild e. Zeit. Mit vielen Notenbeisp., e. Faks. u. d. Bildn. d. Komp.* 8°. 111 p. Mainz 1931, Schott. 3.50 M.

Hasse, Faustina.

Högg, Margarete: *Die Gesangkunst der Faustina Hasse und das Sängerrinnenwesen ihrer Zeit in Deutschland.* gr. 8°. 96 p. Königsbrück i. Sa. 1931, Pabst. Berlin. Phil. Diss.

Händel, G. F.

Steglich, R.: Was weißt du von Händel? 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 *M*.

Haydn, J.

Baresel, A.: Was weißt du von Haydn? 4°. 23 p. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 *M*.

Breitkopf & Härtel: Haydn-Werkverzeichnis. Conf. I.

Herbst, J. A.

Allerup, Alb.: Die „Musica practica“ des Johann Andreas Herbst u. ihre entwicklungsgeschichtliche Bedeutung. Ein Beitr. zur Geschichte d. dt. Schulmusik. Nebst Musikbeilagen. gr. 8°. XI + 76 + 17 p. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. Münsterische Beiträge zur Musikwissenschaft. H. 1. 3.80 *M*.

Hindemith, P.

Strobel, Heinrich: Paul Hindemith. 2. gänzl. umgearb. u. erw. Aufl. 8°. 92 p. mit Notenbeisp., 2 Bl. Noten, 1 Taf. Mainz 1931, Melosverl. Melosbücherei. 3. 3.20 *M*.

Koussevitzky, S.

Lourié, Arthur: Sergei Koussevitzky and his epoch; a biographical chronicle. Tr. by S. W. Pring. 8°. XIV + 253 p. New York 1931, A. A. Knopf.

Lind, Jenny.

Wagenknecht, E.: Jenny Lind. 8°. XIX + 230 p. Boston 1931, Houghton Mifflin Co.

Liszt, Fr.

Liszt, Franz. — Liszts Testament. Aus d. Franz. ins Dt. übertr. u. hrsg. von Fr. Schnapp. gr. 8°. 31 p., 1 Taf. Weimar 1931, Böhlau. Enth. ferner einige Briefe u. e. Nachw. d. Hrsg. Gabe f. d. Mitglieder d. Franz-Liszt-Bundes. 2. 2.50 *M*.

Raabe, P.: Franz Liszt. In 2 Büchern. Buch 1. Liszts Leben. Mit 3 Abb. u. d. Faks. e. Notenhs. 325 p. Buch 2. Liszts Schaffen. Mit 5 Faks. von Notenhs. 379 p. gr. 8°. Stuttgart u. Berlin 1931, Cotta. Je 11 *M*, Lw. 14 *M*, Hldr. 18.50 *M*.

Wessem, Constant van: Liszt. Romantische jaren van een pianist. 8°. 140 p. [Maastricht] 1931, Leiter-Nypels. 2.50 Fl., geb. 3.50 Fl.

Mascagni, P.

Cogo, Guido: Il nostro Mascagni. 8°. 200 p. Vicenza 1931, Cristofori (arti graf. della Venezia). 12 L.

Mendelssohn, F.

Latzko, E.: Was weißt du von Mendelssohn? 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 *M*.

Mengelberg, J. W.

Sollitt, Edna Richolson: Mengelberg. (Mengelberg and the symphonic epoch. Uit het Engelsch vertaald door J. G. Märckelbach). 8°. VIII + 167 p. m. 8 portrn. en pltn.) Haarlem 1931, H. O. Tjeenk, Willink & Zoon. 2.50 Fl., geb. 3.50 Fl.

Meyerbeer, G.

Kapp, J.: Giacomo Meyerbeer. Eine Biographie. Mit 50 Bildern. Völlige Neuausg. 8. Aufl. gr. 8°. 213 p. Berlin 1932, Hesse. Klassiker d. Musik. Lw. 10 *M*.

Mozart, W. A.

Rowbotham, Fr. J.: Little Biographies of Mozart and Beethoven. 8°. 120 p. London, Wells Gardner, Darton & Co.

Smigelski, E.: Was weißt du von Mozart? 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 *M*.

Tenschert, R.: Mozart. Ein Künstlerleben in Bildern u. Dokumenten. Zsgest. u. erl. Mit zahlr. Abb. 8°. VII + 277 p. Leipzig u. Amsterdam 1931, J. M. Meulenhoff (Auslfg: K. F. Koehler, Komm.-Gesch., Leipzig). Lw. 5.85 *M*.

Nielsen, C.

Seligmann, H.: Carl Nielsen. 8°. 77 p. m. Ill. København 1931, Wilh. Hansen. 2.75 Kr.

Payne, J. H.

Chiles, Rosa Pendleton: John Howard Payne, American poet, actor, playwright, consul and the author of "Home, sweet home". (Reprinted from vol. 31 and 32 of the Records of the Columbia Historical Society, Washington, D. C.) 8°. 89 p. Washington, D. C. 1930, Press of W. F. Roberts Co.

Pizetti, I.

(Tebaldini, Giovanni): Ildebrando Pizetti nelle «Memorie» di G. T. Con prefazione di Adelmo Damerini. 16°. XXIV + 216 p. con nove tavole. Parma 1931, M. Fresching edit. tip. 15 L.

Planté, Fr.

Lenoir, Aug. et J. de Nahuque: Francis Planté. 8°. Hossegor 1931, O. Chabas.

Puccini, G.

Specht, R.: Giacomo Puccini. Das Leben, der Mensch, das Werk. Mit 28 Bildern. gr. 8°. 230 p. Berlin 1931, Hesse. Lw. 10 M.

Ronald, L.

Ronald, Sir Landon: Myself and others, written lest I forget. 8°. 226 p. London 1931, S. Low, Marston & Co. Ltd. 12 sh. 6 d.

Rousseau, J. J.

Rousseau: Correspondance générale. T. XVI. Suite du Séjour en Angleterre (août 1766 — mars 1767). 8°. 386 p., 5 pl. hors texte. Paris 1931, A. Collin. Br. 45 Fr.

Rudbeck, O.

Moberg, C. A.: Olof Rudbeck d. Ä. och Musiken. (Rudbeck Studier. Festskrift vid Upsala Universitets Minnesfest, 1930.) 8°. S. 176—210. Upsala 1930, Almquist & Wiksell.

Schneider, Hortense.

Rouff, M. et Thérèse Casewitz: La Vie de Fête sous le Second Empire: Hortense Schneider. 8°. 221 p. Paris 1931, J. Tallandier.

Schubert, Fr.

Latzko, E.: Was weißt du von Schubert? 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 M.

Therstappen, H. J.: Die Entwicklung der Form bei Schubert, dargestellt an d. ersten Sätzen seiner Sinfonien. gr. 8°. VI + 75 p. Leipzig 1931, Breitkopf & Härtel. Sammlung musikwissenschaftl. Einzeldarstellungen. H. 16. 4 M.

Schumann, R.

Gertler, W.: Robert Schumann in seinen früheren Klavierwerken. 8°. VIII + 176 p. Wolfenbüttel-Berlin 1931, Kallmeyer. Diss. Freiburg i. Br. 4 M.

Schumann, Eugenie: Robert Schumann. Ein Lebensbild meines Vaters. 8°. 404 p., zahlr. Taf. Leipzig 1931, Koehler & Amelang. 5 M, Lw. 7.20 M.

Schweitzer, A.

Schweitzer, A.: Aus meinem Leben und Denken. (Mit 8 Bildertaf.) gr. 8°. 211 p. Leipzig 1931, Meiner. Erw. Ausg. des in Bd 7 d. Reihe „Philosophie d. Gegenwart in Selbstdarstellungen“ 1929 u. d. T.: „Selbstdarstellung“ erschienenen Berichtes. 5 M, Lw. 6.50 M.

Regester, J. O.: Albert Schweitzer, the Man and his Work. 8°. N. Y. 1931, The Abingdon Press. 1.50 \$.

Strauß, Joh.

Steinitzer, Max: Was weißt du von Joh. Strauß? 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 M.

Strauß, Richard.

Armstrong, T.: Strauss's Tone Poems. 8°. London 1931, Oxford Univ. Press. 1 sh. 6 d.

Strawinsky, I.

Fleischer, H.: Strawinsky. (1. u. 2. Aufl.) 8°. 286 p. mit Abb. u. Notenbeisp. Berlin, Leipzig [usw.] 1931, Russischer Musik-Verl. 3 M.

Young, W.

Whittaker, W. G.: *The Concerted Music of William Young*. (Reprinted from "The Dominant", July—August 1929.) 4°. 8 p. London 1931, Oxford Univ. Press. 6 d.

Verdi, G.

Baresel, A.: *Was weißt du von Verdi?* 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 *ℳ*.

Caribaldi, L. A.: *Giuseppe Verdi nelle lettere di Emanuele Muzio ad Antonio Barezzi*. 8°. VIII + 382 p., ill. Milano 1931. 40 L.

Gatti, C.: *Verdi*. 2 Vol. 8°. XIX + 470; 638 p. c. num. ill. Milano 1931. 120 L.

Wagner, R.

Bekker, P.: *Richard Wagner; his life in his work*. Transl. by M. M. Bosmant. 8°. VII + 522 p. 1931 N. Y., Norton. 5 \$. London, Dent. 21 sh.

Grumann, P. H.: *The Musical Dramas of Richard Wagner*. (Univ. of Nebraska Publ. No. 71.) 8°. 56 p. Lincoln, Neb. 1930, The Univ. Extension Division. Univ. of Nebr.

Lippert, W.: *Wagner in Exile, 1849—1862*. With unpublished Letters and Documents. Transl. by P. England. 8°. 224 p. London, Harrap.

Newman, E.: *Fact and fiction about Wagner*. 8°. 318 p. 1931. N. Y., Knopf. 3.50 \$. London, Cassell. 8 sh. 6 d.

Pfohl, F.: *Was weißt du von Wagner?* 4°. 23 p. mit Abb. Leipzig, Berlin 1931, Breitkopf & Härtel. 1.35 *ℳ*.

Woolley, Gr.: *Richard Wagner et le symbolisme français. Les rapports principaux entre le Wagnérisme et l'évolution de l'idée symboliste*. 8°. Paris 1931, Presses universitaires de France. 30 Fr.

IX. Scientia musicae comparativa

Andersson, Nils: *Svenska låter. Bohuslän och Halland*. 4°. (4), 168 p., 9 pl. Stockholm 1931, Norstedt & S. 12 Kr.

Brandsch, G.: *Siebenbürgisch-deutsche Volkslieder*. (Mit Unterstützung d. Vereins f. siebenbürg. Landeskunde u. mit teilweiser Benützung d. Nachlasses von D. Adolf Schullerus.) Bd 1. *Lieder in siebenbürg.-sächs. Mundart*. 2., umgearb. u. verm. Aufl. d. Sammlg. „Siebenb.-sächs. Volkslieder“ von Fr. Wilhelm Schuster. gr. 8°. XX + 258 p. Hermannstadt 1931, Krafft & Drotleff. gr. 8°. XX + 258 p. Schriften d. Dt. Akademie. H. 7. 10 *ℳ*.

The Carolina low-country. 4°. X + 326 p. New York 1931, The Macmillan Co. [Includes contributions by R. W. Gordon and K. C. Hutson dealing with the negro spiritual.]

Dinges, G.: *Wolgadeutsche Volkslieder mit Bildern und Weisen*. Hrsg. mit Unterstützg d. dt. Akad. u. d. dt. Volksliedarchivs. Bilder von Paul Rau. kl. 8°. 74 p. Berlin, Leipzig 1932 [Ausg. 1931], de Gruyter. *Landschaftliche Volkslieder mit Bildern u. Weisen*. H. 25. 3 *ℳ*.

Fladerer, O.: *Die sudetendeutschen Volkstänze. Tanzweisen, mit Tanzbeschreibgn versehen, aus d. dt. Gauen d. Tschechoslowakei*. Ges. u. hrsg. Tl 3/4. 15,5 × 23 cm. 32 p. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. *Deutsche Volkstänze*. H. 5/6. Bärenreiter-Ausgabe. 396. 1.60 *ℳ*.

Flanders, H. and Brown, G. (Eds.): *Vermont folk-songs and ballads* (Green mountain ser.). 8°. 256 p. Brattleboro, Vt. 1931, Stephen Daye press. 1.50 \$.

Ibn Ishāq al-Kindī, Ja'qūb: *Risāla fi ḥubr tā'lif al-alḥān*. Über d. Komposition d. Melodien. Nach d. Hs. Brit. Mus. Or. 2361 mit Übers., Einl. u. Kommentar sowie engl. Einführg hrsg. von Robert Lachmann u. Mahmud el-Hefni. gr. 8°. 30 + XX p. Leipzig 1931, Kistner & Siegel. Veröffentlichungen d. Ges. zur Erforschg d. Musik d. Orients. 1. 5 *ℳ*, f. Mitgl. d. Ges. 3 *ℳ*.

Kunst, J.: *A study on Papuan music*. Written at the hand of phonograms recorded by Mr. C. C. F. M. Le Roux, and of other data. (The Netherland East Indies Committee for scientific research.) 4°. VIII + 97 p. Weltevreden 1931, G. Kolff & Co.

- Lach, R.: Gesänge russischer Kriegsgefangener, aufgenommen u. hrsg. Bd 3. Kaukasusvölker. Abt. 2. Mingrelische, abchasische, svanische u. ossetische Gesänge. Transkription u. Übers. d. Texte von Dr. Robert Bleichsteiner. gr. 8°. 63 p. Wien, Leipzig 1931, Hölder-Pichler-Tempsky, [Abt.:] Akad. d. Wiss. in Komm. Mitteilung d. Phonogrammarchivs-Kommission. 65. Akademie d. Wissenschaften in Wien. Philos.-hist. Kl. Sitzungsberichte. Bd 205, Abh. 1. 3.20 *M*.
- Larkin, M. (Ed.): Singing cowboy; a book of western songs. 4°. 210 p. N. Y. 1931, Knopf. 3.50 \$.
- Leifs, Jon: Isländische Volkslieder. Dritter Bericht. Sonderdruck aus „Mitteilungen der Islandfreunde“. XIX. Jhrg., Heft 1—2. Jena 1931, Eugen Diederich.
- Nordisk Kultur (Red. af Johs. Brøndum-Nielsen, O. v. Friesen, M. Olsen). Bd. IX. A. Folkeviser. Utg. av Kr. Liestøl. B. Folksögnen och folksågor. Utg. av C. W. v. Sydow. 4°. 340 p., ill., 8 Tvl. København 1931, J. H. Schultz. 13.25 Kr.
- Pesenti, G.: Canti sacri e profani, danze e ritmi degli Arabi, dei Somali e dei Suahili. 8°. 203 p. Milano 1931, L'Eroica.
- Rossat †, Arthur: Les Chansons populaires recueillies dans la Suisse romande. T. 2, p. 2. Vies et miracles de Jésus, de la Vierge et des Saints. Complaintes. Chansons de couvent. Publié par Edgar Piguet. [Avec des Mélodies.] gr. 8°. 222 p. Bâle [Basel] 1931, Société suisse des Traditions populaires; Helbing & Lichtenhahn; Lausanne 1931, Foetisch Frères. Schriften d. Schweiz. Ges. f. Volkskunde. 22. 10 *M*.
- Schüttelkopf, B.: Kärntner Hirtenlieder. In Kärnten ges. Gesetzt u. hrsg. im Einverständnis mit d. Ausschuß f. d. dt. Volkslied in Kärnten von Anton Anderluh. kl. 8°. 51 p. Klagenfurt 1931, (Buchdr. u.) Buchh. Carinthia. 1 *M*, 1.60 S.
- Shoemaker, Henry W.: Mountain minstrelsy of Pennsylvania. Being a 3d ed. of North Pennsylvania Minstrelsy, rev. and enl. 8°. 319 p. Philadelphia 1931, N. F. McGirr.

X. Musica sacra, cantus popularis et scholaris

- Anthologie du chant scolaire et post-scolaire. Publiée sous la direction de la Société française «l'Art à l'école». 2^e série. Mélodies populaires du Folklore étranger (5 fasc.). Fasc. 5. Pays de langue anglaise (Angleterre, Etats-Unis d'Amérique). Paris 1931, Henguel, édit.
- Armitage, M. T. (ed.): Concert songs for girls. Boston, Birchard. 1.25 \$.
- Bach, Johann Sebastian. — Ein kleines Bach-Weihnachtsliederheft. 8°. 8 p. Hamburg 1931, Buchh. d. Nordbundes. — 40 *M*.
- Beattie, O. J.: Romance of sacred song. 8°. XIII + 232 p., ill. London 1931, Marshall, Morgan & Scott. 6 sh.
- Berggren, K., O. Friberg och Alice Tegnér: Sångbok för Skola och hem. 188 p. Stockholm 1931, Norstedt & S. Kart. 2.65 Kr.
- Der Blockflöten-Spiegel. Arbeitsblätter zur Beleb. hist. Instrumente in d. Jugend- u. Hausmusik. Hauptschriftl.: F. J. Giesbert. Ständige Mitarb. . . (12 Hefte.) Nebst Notenbeil. gr. 8°. Celle, Moeck. Viertelj. 1.60 *M*, Einzelh. —.75 *M*.
- Christmas Carols New and Old. Words ed. by the Rev. Henry Ramsden Branley. Music ed. by Sir John Stainer. 8°. 184 p. London 1931, Novello. 3 sh. 6 d.
- Cohen, C.: Orgelbuch zum Gebet- und Gesangbuch für das Erzbistum Köln. Tl 2. Choralgesänge u. lat. Hymnen u. Lieder f. höhere Lehranstalten. 23 × 30,5 cm. p. 235—308. Köln 1931, Bachem. Hldr. 8 *M*.
- Fellowes, E. K. and C. H. Stewart: Repertoire of English Cathedral Music. Compiled at the Request of the Annual Conference of Cathedral Organists. 8°. 38 p. London 1930, Oxford Univ. Press.
- Fischer, H. u. W. Herrmann: Schulmusikbuch für höhere Lehranstalten. Ausg. f. Knabenschulen. Tl 2. Mittelstufe (Kl. U III—U II). 8°. 239 p. Berlin-Lichterfelde 1932, Vieweg.
- Herrmann, W. u. F. Wagner: Schulgesangbuch. Neue Ausg. Lw. 3.50 *M*.
- Do. Ausg. f. Mädchenschulen. Tl 2. Mittelstufe (Kl. U III—U II). 239 p. Lw. 3.50 *M*.

- Fliedner, F.: Geistliche Lieder aus 5 Jahrhunderten für gemischten Chor und Posaunenchöre. H. 1. gr. 8°. 32 p. Hamburg 1931, Buchh. d. Nordbundes. —.75 *M.*
- Liederbuch. Eine Sammlg volkstüml. Lieder aus alter u. neuer Zeit f. gem. Chor u. Posaunenchöre. H. 1. gr. 8°. 32 p. Hamburg 1931, Buchh. d. Nordbundes. —.75 *M.*
- Meistersätze des evangl. geistlichen Liedes in Auswahl. N. F. H. 1. Weihnachten. 32 p. H. 2. Passion, Ostern, Pfingsten. 32 p. 8°. Hamburg 1931, Buchh. d. Nordbundes. je —.75 *M.*
- Gärtner, H. M.: Unsere Schulmusik. Für d. westf. ev. Schulen bearb. (2 Tle.) Tl 1. Die Grundschule. 85 p. Tl 2. Die oberen Jahrgänge. 151 p. 8°. Dortmund 1931, Crüwell. Tl 1 —.80 *M.*, Tl 2 1.50 *M.*
- Gerhardt, C.: Zwei kleine Kantaten nach Texten und Melodien von Christoph Demantius. „Frisch auf“, „Schäflein weiden“. gr. 8°. 15 p. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. Kleines Bärenreiterheft. Nr 35. Bärenreiter-Ausg. 534. —.90 *M.*
- Evangelisches Gesangbuch. Ausg. f. d. unierte ev. Kirche in Polen. (Zugleich Einheitsgesangbuch f. Ostpreußen, Grenzmark, Danzig. Bearb. von e. . . Gesangbuchausschuß. Notenausg. A. kl. 8°. XIX p., 302 Bl., 97 p. Posen (Poznań) 1931, Lutherverl. in Komm. (Komm.: Wallmann, Leipzig). Lw. 3.50 *M.*, 7 Zl.
- Geller, J. J.: Famous songs and their stories. 8°. VIII + 248 p. 1931, Macaulay. 2.50 \$.
- Goodenough, Caroline Leonard: High lights on hymnists and their hymns. 8°. 505 p. Rochester, Mass. 1931, The Author.
- Gordon and Curtis: Music for youth. Boston, Hale, E. M. Pupil's book 88 c.; teachers book 1.25 \$.
- Groffe, R. P. et M. Zimmermann: Les Chansons du Beau Jardin de France. Fol. 52 p., 12 pl. Paris 1931, A. Molinier. Br. 30 Fr.
- Gullan, M.: Choral Speaking. 8°. XII + 91 p. London 1931, Methuen. 3 sh. 6 d.
- Hanser, A. T. (ed.): Selah song book for worship and devotion in church, school and home. English-German. 3d. ed. 1931. Milwaukee, Wis. For sale by Caspar. 1 \$.
- Harrington, K. P.: Education in church music. 8°. 167 p. N. Y. 1931, Century. 2 \$.
- Hatzfeld, J.: Susani. Ein Weihnachtsb. f. d. dt. Haus. 4°. 146 p. Düsseldorf (Reichsstr. 20) 1931, Pädag. Verl. 6 *M.*
- Hecht, G.: Choral-Melodienbuch für die Schulen der Provinz Pommern. Auf Veranlassung d. Konsistoriums, d. Prov.-Schulkollegiums u. d. Regierung bearb. 32. Aufl. 8°. 30 p. Stettin 1931, Burmeister. —.50 *M.*
- Hensel, W.: Strampedemi. Ein Liederb. von Jungen Trutz u. Art. Für ein bis zwei Stimmen eingerichtet u. meist mit Begleitbuchstaben versehen. 2., umgearb. Aufl. 8°. 192 p. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. Bärenreiter-Ausgabe. 270. 1.80 *M.*, Lw. 2.80 *M.*
- Hildebrandt, U.: Choralbuch zum Evangelischen Gesangbuch für Brandenburg und Pommern. Mit Ermächtigung d. Prov.-Kirchenrats d. Kirchenprov. Pommern. 22 × 27 cm. VII + 170 p. Stettin 1931, Simon. Lw. 9 *M.*
- Housman, R.: Temple music for the Sabbath evening according to the Union prayer book. N. Y. 1931, Bloch Publ. Co. 1.50 \$.
- Ilmbrecht, Otto: Westfälische Heimattänze. In Verb. mit d. Westf. Heimatbund u. d. Niederdt. Volkstanzkreis hrsg. unter Mitarb. von Ilse Adams u. Mimi Heine. Harmonien u. Klaviersatz von Paul Haslinde. 15,5 × 22 cm. 56 p. Hamburg 1931, Verl. d. Buch-Ein- u. Verkaufsgenossenschaft Hammerbrook. 2.50 *M.*, Hlw. 3.50 *M.*
- International society of Christian endeavor. New hymnal for Christian youth. 8°. The society. 35 c., bds. 25 c.
- Jacobsen, E.: Sang som Centralfag. (Praktisk Ungdomsskole.) Flevens Bog I. (Udarb. — — under Medv. af F. Jacobsen og Fr. Jensen.) 8°. 92 p., ill. 1931. [Den praktiske Skoles Forlag, Kongens Lyngby.] 1.25 Kr.
- — — — Lærerens Bog I. 8°. 122 p. S. St. 6 Kr.
- Deutsches Kantual. Hilfsb. f. d. gemeinschaftl. Gottesdienst. Hrsg. von R. Guardini u. F. Messerschmidt. 8°. 231 p. Mainz 1931, Matthias-Grünwald-Verl. Lw. 4.50 *M.*

- Keller, Paul: Unsere Schweizerlieder. 104 Volks- und National-Lieder für Klavier allein oder für Gesang und Klavier, gesammelt von P. K. [Titel auch in franz. u. ital. Spr.] 8°. IV + VIII + 200 p. Lausanne-Paris 1931, Ed. Fœtisch. Cart. 3.50 Fr.
- Müttersingen. (Hrsg. von Fritz Jöde.) 1. 8°. 8 p. Wolfenbüttel, Berlin 1931, Kallmeyer. — 20 M.
- Naef, Robert: Die Schweiz in Lied und Tanz. Eine Sammlung beliebter Volkslieder, Tänze und Märsche, für Piano bearb. von R. N. 4°. IV + 79 p. Zürich 1928, W. Reissbrodt. 4 Fr.
- Pfannschmidt, Heinrich: Choralbuch zu den Weisen des Evangelischen Gesangbuches für Brandenburg und Pommern 1931. Vierstimmig gesetzt. 22,6 × 27 cm. 154 p. Berlin u. Frankfurt/Oder 1931, Trowitzsch. Lw. 9 M.
- Porchet, A.: En chantant. Chœurs mixtes a capella choisis par A. P. 12°. VIII + 267 p. Lausanne 1931, Fœtisch Frères. rel. 5 Fr.
- Praktische Musik in Kindergarten und Hort. Im Auftr. d. Zentralinstituts f. Erziehung u. Unterricht hrsg. von Thea Dispeker. H. 1—3. 9. 15,5 × 22,5 cm. Dresden 1931, Limpert.
- H. 1. Jöde, Fr.: Wir singen das Jahr an. Mit e. Vorw. d. Herausgeberin (Thea Dispeker). 45 p., 2 Taf. 2 M.
- H. 2. Geis, Cäcilia Maria: Wie singe ich mit Kindern? 23 p. 1 M.
- H. 3. Trautwein, Susanne: Kunstformen der Kinder. Zur Formenlehre des Primitiven. Tl. 1. 21 p. 1 M.
- H. 9. Hahn, Grete: Weihnachtslied und Krippenspiel in Kindergarten und Hort. 22 p. 1 M.
- Rabsch, E. und H. Burkhardt: Musik. Ein Unterrichtswerk f. d. Schule. Chöre f. gleiche Stimmen. H. 2. Musik u. Kirche. gr. 8°. 112 p. Frankfurt a. M. 1931, Diesterweg. 2.60 M.
- Recueil de cantiques et motets à l'unisson ou à quatre voix, avec acc. d'orgue à l'usage du Petit Séminaire de Rimont. 5^e édit. revue et refondue par Et. R. Rimont, par Buxy (Saône-et-Loire), Petit Séminaire. 1931.
- Recueil de chants latins à l'usage des fidèles. Ordinaires de la messe et psaumes des vêpres du dimanche. Strasbourg 1931, F.-X. Le Roux et Cie.
- Ritter-Cario, Elfriede: Alte und neue Volkstänze. Gesammelt. Klaviersatz von Günther Pook. Bildschmuck nach Scherenschn. von H. Giesecke. 10. Neubearb. Aufl. 15,5 × 21 cm. 62 p. Leipzig, Berlin 1931, Teubner. 2 M.
- Rodeheaver, H. A.: Hymnal handbook for Standard hymns and gospel songs; a coll. of stories and inform. about hymns, gospel songs and their writers —. 8°. X + 191 p. Chicago, Rodeheaver Co. 1.25 \$.
- Sambeth, H. M.: Der singende Alltag. Ein Stück Weges in Volksliedern dem dt. Haus gezeigt. Holzschnitte von Hans Pape. 8°. 96 p. Düsseldorf (Reichsstr. 20—22) 1931, Pädagogischer Verl. 4 M.
- Unser Sang. Ein neues Liederbuch f. d. Jugend. (Hrsg. vom Bund d. freien Schulgesellschaften Deutschlands, e. V. Buchschm. Karl Holtz.) 8°. 194 p. Berlin 1931, Freier Schulverl. Hlw. 1.90 M.
- Schünemann, G.: Gesch. d. dt. Schulmusik. Conf. V.
- Schwake, Gr.: Volkshochamt in grundlegender liturgischer Form. Eine Beil. zu jedem Volks-Meßbuch. Mit Verwendg d. 10. Messe u. d. 2. Credo aus d. vatikan. Gradualbuch. Ausg. A. 121.—150. Tsd. kl. 8°. 16 p. Dülmen 1931, Laumann. — 15 M.
- Shore, S. Royle: The congregational song; choir and congregation, reconciliation or rivalry? 15 p. London, A. R. Mowbray & Co., Ltd.
- Spiele und Lieder für Kindergärten. 5. von e. Kommission d. stadtzürcher. Kindergärtnerinnen-Konferenz umgearb. Aufl. Musikal. Leitg.: Edwin Kunz. 8°. 224 p. Zürich 1930, Verlag d. Schul- u. Bureauaterialverwaltg. Hlw. 5 Fr.
- Spielstücke für Blockflöten, Geigen, Lauten oder andere Instrumente. H. 6. Pudelko, Walther: Alte Meister f. Blockflöten u. Laute. 15 × 23 cm. 14 p. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. Bärenreiter-Ausgabe. 430. 1.20 M.
- Terry, R. R.: Music of the Roman rite; a manual for choirmasters in English speaking countries. 8°. 294 p. London 1931, Burns. 10 sh. 6 d.

- Vollaerts, J.: Het Gregoriaansche rhythme volgen, D. Mocquereau en D. Jeannin. 8°. 71 p. m. 1 plt. 's-Hertogenb. 1931, L. C. G. Malmberg. 1 Fl.
- Zander, Ernst: Führer durch die weltliche Chorlitteratur mit Orchester. Tl 1. Oratorien u. große Chorwerke. 8°. 179 p., 1 Tab. Berlin S. 14, Märkisches Ufer 40, 1930, Dt. Arbeiter-Sängerbund. Nur für Mitgl., Lw. 3 M.
- Zondags-Missaal met vespers. Uitgeven door de Abdij Keizersberg met medewerking der Abdij Affligem. 2^e uitgave. VIII + 942 + 48 p., figg., mus. Leuven 1930, Abdij Keizersberg. 25 Fr.

XI. Paedagogia musicae

- Aldega de Valdés Ciska: L'impostazione e l'educazione della voce. 4°. Roma 1931, Studio musicale romano. 12 L.
- Altmann, Wilhelm: Handbuch für Streichquartettspieler. Ein Führer durch d. Literatur d. Streichquartetts usw. Bd. 4 (Schlußbd.). Werke für Streicher u. Bläser. kl. 8°. 233 p. mit Notenbeisp. Berlin 1931, Hesse. Max Hesses Handbücher. Nr 94. Lw. 4.75 M.
- Armin, G.: Zur Vertreterfrage des Stauptinzips. Ein Beitr. zur Ausbildg kommender Stimm-bildner. gr. 8°. 21 p. Berlin-Wilmersdorf (Sächsische Str. 44) 1931, Verl. d. „Gesellschaft f. Stimmkultur“. — 60 M.
- Bodky, E.: Der Vortrag alter Klaviermusik. Nebst Musikbeil. 17 × 22,5 cm. 8°. 112 + 15 p. Berlin 1932, Hesse. Max Hesses Handbücher. Nr 95. Lw. u. geh. 3.75 M.
- Bruneau, Charles: Manuel de phonétique pratique. Paris, Berger-Levrault. Br. 10 Fr.
- Champlin: Music and the Child. Conf III.
- Choisnel: Cours complet de solfège. Paris, Durant et Cie. partie 1^{re} 20 Fr.; 2^e partie 1^{er} vol. 25 Fr.; 2^e vol. 25 Fr.
- Coleman, Satis N.: A children's symphony, as developed in the creative music classes of Lincoln School of Teachers' College. With the themes composed entirely by the children and played by them on instruments of their own making and other simple instruments. (Diss., Columbia University.) 8°. IX + 218 p. New York 1931, Lincoln School of Teachers' College.
- Cortot, A.: Rational Principles of Pianoforte Technique. Transl. by R. Le Roy-Métaxas. Fol. 102 p. 1930. Paris, Sénart. Boston, Ditson.
- Darewski, H.: Wonder Way Music Tutor. 4°. London 1931, J. Weiner. 3 sh. 6 d.
- Davies, Clara N.: You can Sing. 8°. 238 p. London, Selwin & Blount, Ltd.
- Deutsch, L.: Klavierfibel. Eine Elementarschule d. Primavista-Spiellens. Zsgest. aus Volksliedern aller Nationen. H. 2. 164 Volkslieder d. sl. Nationen (tschech., slowak., wend. . .). Dt. Übertr. von Dr. Heinrich Möller. 4°. 100 p. Leipzig 1931, Steingraber Verl. (Das Textb. hierzu wird erscheinen, wenn ein entsprechender Bedarf vorliegt.) 5.50 M.
- Diestel, H.: Ein Orchestermusiker über das Dirigieren. Die Grundlagen d. Dirigiertechnik aus d. Blickpunkt d. Ausführenden. Mit e. Vorw. von Richard Strauß. gr. 8°. 70 p. Berlin 1931, Edition Adler; alleinige Ausfg: Magdeburg, Heinrichshofens Verl. 3 M.
- Easthart, W.: Eloquent baton. 8°. VI + 93 p. N. Y. 1931, Witmark & Sons. 1.50 \$.
- Epping, Anna: Einführung in die Improvisation am Klavier, unter Mitarb. von Hildegard Tauscher. kl. 8°. 126 p. Berlin 1932, Hesse. Max Hesses Handbücher. Bd 96. Lw. 2.95 M.
- Essner, W.: Das ABC der Musiklehre. Eine Vorbereitung und Beigabe zu jeder Instrumental-schule. 8°. 36 p. Leipzig 1931, Wilh. Zimmermann. — 90 M.
- Felderman, Leon: The human voice; its care and development. 8°. X + 301 p. New York 1931, H. Holt & Co., Inc.
- Flesch, K.: Art of violin playing. Engl. text by Frederick H. Martens. Bks. 1—2. Fol. 171, 237 p. N. Y. 1924—1930, Carl Fischer. paper bk. 1 6 \$, bk. 2 8 \$.
- Häberlin, P.: Wege und Irrwege der Erziehung. Grundzüge einer allgemeinen Erziehungslehre. 3., umgearb. Aufl. 8°. 239 p. Basel-Leipzig 1931, Kober'sche Verlagsbuchh. geb. 12 Fr.
- Handbuch der Musikerziehung. Hrsg. von E. Bücken. In Verb. mit . . . 4°. 448 p. mit Notenbeisp. Potsdam 1931, Athenaion. Handbuch d. pädag. Wissenschaft. Lw. 20 M.

- Handbuch für den Anfangsunterricht.** Unter Mitw. von . . . hrsg. von Fr. X. Langer-A. Legrün. Bd. 2. Stoffliches. Mit 114 Abb. u. zahlr. Notenbeisp. 2., unveränd. Aufl. gr. 8°. 444 p. Wien, Leipzig 1931, Deutscher Verl. f. Jugend u. Volk. Lehrerbücherei. Nr. 46. Lw. 15 *M*, 24 S.
- Hanon, C. L.:** Le Pianiste virtuose en 60 exercices — — Nouv. éd., revue et augm. par Alph. Schotte. Fol. 73 p. Boulogne-sur-Mer, Alph. Schotte et Cie. 21 Fr.
- Edition différente en 79 p.
- Hasse, K.:** Die Tonika-Do-Lehre als Grundlage moderner Musikerziehung. 8°. 71 p. Dresden 1931, Meinhold. Neue pädagogische Bausteine. 3. 1.50 *M*.
- Jacob, Gordon:** Orchestral technique. 8°. 106 p. London 1931. Oxford University Press. 5 sh.
- James, Mary I.:** Scientific Tone Production. A Manual for Teachers and Students of Singing and Speaking. 8°. 101 p. Boston 1931, Boston Music Co.
- Karuth, Oswald:** Sprechtechnik und Sprechkultur auf heimatlicher Grundlage. gr. 8°. 159 p. Breslau 1931, Goerlich. 3 *M*, geb. 4.50 *M*.
- Kleczynski, Jean:** Hoe moet men Chopin spelen? [O Wykonywaniu Dziel Szopena.] Vertaling van G. L. F. Landré. (Kruseman's Muziekbibl. Dl. 9—10.) 8°. 2 dln. 76 p. m. 1 portr.; 79 p. m. 1 portr. en 1 facs. 's-Gravenh. 1931, J. Philip Kruseman. Per dl. 1.40 Fl., geb. 1.90 Fl.
- Lamperti, Giovanni Battista:** Vocal wisdom; maxims of Giovanni Battista Lamperti, recorded and explained by his pupil and assistant, William Earl Brown. 8°. 127 p. New York 1931. W. E. Brown, 57 W. 75th str. bds. 2 \$.
- Matha et Parrel:** Education et rééducation de la voix chantée. Coll. Manuels de rééducation. 8°. 234 p., 100 fig. dans le texte. Paris, G. Doin & Cie. Br. 36 Fr.
- Matthay, T.:** An Epitome of the Laws of Pianoforte Technique. Being a Summary abstr. from "The Visible and Invisible". A Digest of the Author's Technical Teachings. 8°. 72 p. London 1931, Oxford Univ. Press. 3 sh. 6 d.
- Mayerl, B.:** Spezial-Methode für das moderne Klavierspiel. Hrsg. von Paul Schramm. (2 Tle.) Tl 1. Lektion 1—6. 57 p. Tl 2. Vorgeschr. Übgn u. prakt. Beispiele. 15 p. 4°. Berlin 1931, Alberti. Tl 1 4.50 *M*, Tl 2 2.25 *M*.
- Miller, Frank E.:** The voice; its production, care and preservation. With a pref. note by W. J. Henderson. 7th issue. 12°. VII + 196 p. New York 1931, G. Schirmer (Inc.).
- Montani, Nicola A.:** Essentials in sight-singing; a modern method of solfeggio (solfège or sol-fa). 8°. 2 v. Boston 1931, C. C. Birchard & Co.
- Pfannenstiel, E.:** Sing- und Stegreifspiel mit Kindern. 8°. 62 p. Berlin-Lichterfelde 1932, Vieweg. Werkschriften d. Seminars f. Volks- u. Jugendmusikpflege in Berlin. Bd. 1. 2.25 *M*. Erscheint gleichzeitig als Bd 1 d. Schriftenfolge: Das Buch von Fest u. Feier.
- Rössel, W.:** Die Bewegungsprobleme des Orgelspieles. Eine techn. Analyse. (Als Vortr. geh. in Basel am 21. März 1931.) 8°. 20 p., 5 Bl. Notenbeisp. Zürich, Leipzig 1931, Hug in Komm. 1 *M*.
- Savage, P.:** Creative singing. 8°. 181 p. N. Y. 1931, 113 W. 57th str. Pelros press. 2.50 \$.
- Thibaux, E.:** Méthode pratique de violon, d'après la célèbre méthode de Mazas. Bordeaux 1931, L'auteur, 11, rue de Caudéran. 1^{er} cah. 15 Fr., 2^e cah. 18 Fr.
- (Trulsit, Alexander:) Entwicklung und Ausbildung der Musikalität. Ein Lehrgang auf streng wiss. Grundlage. 2 Bl. 8°. (Berl.-Charlottenb. 2, Kantstr. 152, 1931, A. Trulsit.)
- Waldmann, G.:** Lehrer für Musiklehre. Diktate zur Musiklehre mit erklärender Einführung. (1000 Musik-Diktate. Bd 2.) gr. 8°. 32 p. Hannover 1931, Tonika-Do-Verlag. 1.80 *M*.
- Wallerstein, Konrad:** Auszug aus den Vorlesungen über die spezielle Methodik des Kunstgesanges, geh. an d. Deutschen Akademie f. Musik u. darstellende Kunst in Prag. gr. 8°. 63 p. (Prag 1931, Verl. Die Bücherstube.)
- Waters, Crystal:** Song, the Substance of Vocal Study. 8°. 148 p. N. Y. 1930, Schirmer.
- White, E. G.:** Light to the Voice Beautiful. 8°. 210 p. London, Clarke & Co.
- Woodside, J.:** Style in singing and song interpretation. (Universal song text-book.) 8°. 29 p. N. Y. 111 W. 51th str. 1931, Haywood inst. of universal song. 1 \$.

Jorgman, W.: Heeft het orgelspel nog beteekenis? Rede, uitgesproken op den Ien Nederl. orgeldag op 26 Aug. 1931 te 's-Hertogenbosch. 8°. 12 p. Goes 1931, Oosterbaan & Le Cointre. 0.25 Fl.

XII. Theoria musicae

- Andersen, A. D.: Strict and free counterpoint (Laurel lib.). 8°. VIII + 84 p. Boston 1931, Birchard. 1 \$.
- Arnold, F. T.: The art of accompaniment from a thorough-bass as practised in the XVIIth & XVIIIth centuries. 8°. XXI + 918 p. London 1931, Oxford University Press. cl. 6 £ 6 sh.
- Bertelin, Albert: Traité de composition musicale. T. 1. Fol. Paris 269, rue Saint-Jacques 1931, éditions de la Schola Cantorum. 150 Fr.
- Caussade, Georges: Technique de l'harmonie. Vol. II. Analyse et réalisation par l'auteur des basses et des chants du volume I. Paris-Bruxelles 1931, H. Lemoine et Cie, édit. 100 Fr.
- Emery, S. A.: Key to Elements of harmony. Boston, Schmidt. 1 \$.
- Supplementary exercises to Elements of harmony. Boston, Schmidt. 75 c.
- Foot, A. W. and Spalding, W. R.: Modern harmony in its theory and practice. Boston, Schmidt. 1.50 \$. Key 1.50 \$.
- Harris, C.: Lessons in elementary harmony. Boston, Schmidt. Schmidt's ed. ser. no 412. 1 \$.
- Maler, Wilhelm: Beitrag zur Harmonielehre. Text. Mit e. erg. Beispiel- u. e. Übungsheft. 4°. Leipzig 1931, Leuckart. Text. VI + 48 p. 3 M. Notenbeispiele aus d. Musikliteratur. 90 p. 3.50 M. Prakt. Übungen. 68 p. 3.50 M.
- Mayer, Fr. C.: Studies in fugue writing; based upon models of Bach; a supplementary course containing five fugues for piano. Fol. 37 p. N. Y. 1931, H. W. Gray Co. 2.50 \$.
- Paul, E.: Aufgaben und Erläuterungen für den Unterricht in der Harmonielehre. 5. Aufl. gr. 8°. 89 p. Leipzig 1931, P. Pabst. 3.50 M.
- Scaglia, C.: Guida allo studio delle forme musicali strumentali. 8°. Milano 1931, Hoepli. 16.50 L.
- Schlosser, Paul: Eléments pratiques d'écriture musicale, en 4 cahiers. Paris, Durant & Cie. Br. 2.50 Fr. le cahier.
- Tapper, T.: Musical form and analysis; supplementary material to First year analysis. Boston, Schmidt. Schmidt's educ. ser. 1 \$.
- Wood, C. P.: Elementary harmony. Boston, Badger. 2.50 \$.

XIII. De instrumentis musicis

- Aldung, Jacob: Musica mechanica organoedi (d. i.: Gründlicher Unterricht von der Struktur, Gebrauch und Erhaltung etc. der Orgeln, Clavicymbel, Clavichordien u. a. Instrumente . . . Bd 1. 2.). Berlin 1768. Originalgetreuer Neudr. mit e. Nachw. hrsg. von Christhard Mahrenholz gr. 8°. 291 + XX + 185 p. mit Abb. Kassel 1931, Bärenreiter-Verl. 20 M., Pp. 25 M., Perg. 40 M.
- Cornaz, Rose: La Guitare hawaïenne. Ses éléments, leur développement. Paris-Bruxelles 1931, H. Lemoine et Cie, édit.
- Davies, W. and C. F. Simkin: The Organs of the King's Free Chapel of St. George's, Windsor. Windsor, Oxley & Son.
- Ehrhardt, E. F.: Das Klangproblem von Cremona und — seine Lösung. kl. 8°. 61 p. Dresden (-A. 1, Bürgerwiese 18) 1931, Verl. R. v. d. Planitz. 1.60 M.
- Magini Dufflocq, E.: Storia del Liuto. 8°. 95 p. Milano 1931. 6 L.
- Il clavicembalo. 8°. 112 p. Milano 1931. 6 L.
- Organo (L') della cathedrale di Messina. Inaugurazione 14 agosto 1930. 8°. Fig. p. 52. Messina 1930, Edit. La Sicilia edit. tip.
- Panum, Hortense: Middelalderens Strenginstrumenter og deres Forløbere i Oldtiden. (III). 4°. 160 p., ill., 1 Tvl. København 1931, Haase. 8 Kr.

- Rittmeyer-Iselin, Dora J.: Volkstümliche Instrumente in der Schweiz. S.-A. aus dem Jahrbuch „Die Ernte“ 1932. 8°. p. 167—181.
- Rogers, W. S.: The gramophone handbook; a practical guide for gramophone owners in all matters connected with their instruments. With a forewd. by Compton Mackenzie. XV + 116 p. London 1931, I. Pitman & Sons, Ltd.
- Schultz, Helmut: Instrumentenkunde. Mit 43 Abb. auf 16 Taf. 8°. 160 p. Leipzig 1931, Breitkopf & Härtel. Bücherei praktischer Musiklehre. 3.50 *ℳ*.
- Volbach, Fritz: De instrumenten van het Orkest. (Die Instrumente des Orchesters.) Vrij bewerkt uit het Duitsch door Wouter Hutschenruyter. 8°. 119 p. m. 35 afb. op 11. 's-Gravenh. 1931, J. Philip Kruseman. 1.40 Fl., geb. 1.90 Fl.

XIV. Varia

- Alain: Vingt leçons sur les beaux-arts. Nouv. Revue française. Br. 18 Fr., vélin pur fil 30 Fr.
- Baker, E.: Wonderful story of music, ill. by Carle Michel Boog. 8°. IX + 326 p. N. Y. 1931, Crowell. 2.50 \$.
- Boieldieu, François Adrien. — Die weiße Dame (La Dame blanche). Komische Oper in 3 Akten von Eugen Scribe. Musik von F. A. Boieldieu. Neue dt. Übers. von Gustav Brecher. Nebst Vorw. von Gustav Brecher. (Nur Textb.) 8°. XVI + 103 p. Berlin 1931, Bote & Bock. —.60 *ℳ*.
- Britt, E.: La Lyre d'Apollon. 4°. 112 p. Paris, Edit. VEGA. Br. 30 Fr.
- Hambourg, M.: From piano to forte. 8°. 304 p., pl. London 1931, Cassell. 18 sh.
- Klugmann, N. et M. Dumesnil de Gramont: De Luther à Wagner. Essai de psychologie ethnique. Préf. de J.-L. Breton. 8°. Paris 1931, Libr. philosophique Vrin.
- Mason, O. G.: Tune in America. 8°. 210 p. N. Y. 1931, Knopf. 2 \$.
- Mozart, W. A.: Titus. Oper in 2 Akten. Text nach P. Metastasio u. C. Mazzola f. d. Wiener Rundfunk eingerichtet von Dr. Joseph Braunstein. Mit e. Einf. von Heinrich Kralik. 8°. 32 p. Leipzig, Wien, Berlin 1931, Steyrermühl. Tagblatt-Bibliothek. Nr 917. —.30 *ℳ*. —.50 S.
- Pelizzaro, E.: Parsifal. La fede di domani. 8°. Torino 1931, Ed. L'Impronta. 10 L.
- Polko, Elise: Der Thomaskantor. Geschichten um Johann Sebastian Bach. Hrsg. von d. Lehrervereinigung f. Kunstpflege in Berlin. Mit Bildern von Hans W. Schmidt. [Aus: Polko: Musikalische Märchen. (Leipzig: J. A. Barth.)] 32 p. Reutlingen 1931, Ensslin & Laiblin. Bunte Jugendbücher. H. 149. —.20 *ℳ*.
- Propert, W. A.: The Russian ballet, 1921—1929. With a pref. by Jacques Emile Blanche. 4°. XVII + 103 p., XLVIII pl. London, J. Lane.
- Rameau, Pierre: The dancing master. Tr. by Cyril W. Beaumont from the original ed. published at Paris, 1725. 8°. XX + 150 p. pl. London 1931, C. W. Beaumont. 25 sh.
- (Schumann:) Le Roman de Schumann, comédie musicale en trois actes. Livret de Hugues Delorme et Léon Abric. Musique de Schumann. Arrangement musical de M. Louis Masson. Part. chant et piano. Paris 1931, Choudens, éditeur.
- Simon, Johannes: Geschichte der Kantoreigesellschaft zu Dobrilugk. 8°. 47 p. Finsterwalde N.-L. 1930, Espenhahn [zu beziehen: Dobrilugk, Schloßpfarre].
- Vipont, E.: Good adventure. The Quest of Music in England. 8°. 146 p. Ill. Manchester 1931, Heywood. 6 sh.
- Werlé, Heinrich: Volksmusik im Rundfunk. kl. 8°. 198 p. Berlin 1932, Hesse. Rundfunkschriften f. Rufer u. Hörer. Bd 3. Lw. 2.85 *ℳ*.

XV. Scientiae auxiliares

- Gesammelte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens. In Verb. mit K. Beyerle und G. Schreiber hrsg. von H. Finke. Bd 3. 4°. Mit 5 Bildtaf. 460 p. Münster 1931, Aschendorff. Spanische Forschungen d. Görresgesellschaft. Reihe 1, Bd 3. 20.50 *ℳ*, geb. 23 *ℳ*.

- Braun, J. S. J.: Das christliche Altargerät in seinem Sein u. in seiner Entwickl. Mit 10 Abb. 4°. XVIII + 704 p. München 1932, Hueber. Lw. 72.50 *ℳ*.
- Dehio, G.: Geschichte der deutschen Kunst. Bd 3. Die Neuzeit von d. Reformation bis zur Auflösg d. alten Reichs, Renaissance u. Barock. 2., durchgearb. Aufl. Text u. Abb. 4°. 432 p.; 482 p. mit Abb. Berlin u. Leipzig 1931, de Gruyter. 32 *ℳ*, Lw. 40 *ℳ*, Hldr 47 *ℳ*, Ldr 75 *ℳ*.
- Ernst, F.: Die Schweiz als geistige Mittlerin von Muralt bis Jakob Burckhardt. 8°. 190 p. Zürich 1932, Verl. d. Neuen Schweizer Rundschau (Girsberger [Ausg. 1931]). 4 *ℳ*, geb. 5.60 *ℳ*.
- Fischer, Carlos: Les Costumes de l'Opéra. 4°. 350 p. Paris, Libr. de France. Br. 130 Fr., cart. 150 Fr.
- Friedell, E.: Kulturgeschichte der Neuzeit. Die Krisis d. europäischen Seele v. d. schwarzen Pest bis z. Weltkrieg. Bd 2. Barock u. Rokoko. Aufklärung u. Revolution. 13.—17. Aufl. XI + 536 p. Bd 3. Romantik u. Liberalismus, Imperialismus u. Impressionismus. 1.—12. Aufl. XI + 594 p. 4°. München 1931, C. H. Beck. je Bd. 14 *ℳ*, Lw. 18 *ℳ*, Hldr 24 *ℳ*.
- Landsberger, Fr.: Die Kunst der Goethezeit. Kunst u. Kunstanschauung von 1750 bis 1830. gr. 8°. Mit 213 Abb. 319 p. Leipzig 1931, Insel-Verl. Lw. 14 *ℳ*.
- MacMillan, D. and H. Mumford Jones: Plays of the Restoration and Eighteenth Century as they were Acted at the Theatres Royal by Their Majesties' Servants. 8°. IX + 896 p. N. Y. 1931, H. Holt & Co.
- Martin, A. v.: Soziologie der Renaissance. Zur Physiognomik u. Rhythmik bürgerl. Kultur. 8°. XII + 135 p. Stuttgart 1932 (Ausg. 1931), Enke. 5 *ℳ*, Lw. 6.50 *ℳ*.
- Patzelt, Erna: Die fränkische Kultur und der Islam. Mit bes. Berücks. d. nord. Entwickl. Eine universalhist. Studie. gr. 8°. 244 p. Baden, Wien, Leipzig, Brünn 1932, Rohrer. Veröffentlichungen d. Seminars f. Wirtschafts- u. Kulturgeschichte an d. Univ. Wien. 4. 15 *ℳ*.
- Preuß, H.: Martin Luther. Der Künstler. gr. 8°. IV + 319 p., mehr. Taf. Gütersloh 1931, Bertelsmann. 9 *ℳ*, geb. 11 *ℳ*.
- Propyläen-Weltgeschichte. Der Werdegang d. Menschheit in Gesellschaft u. Staat, Wirtschaft u. Geistesleben. Hrsg. von Walter Goetz, Univ.-Prof. 10 Bde. Bd 6. Das Zeitalter des Absolutismus 1660—1789. Bearb. von Walter Goetz (u. a.). 4°. XXVIII + 572 p. mit Abb., Kt. u. Taf. Berlin 1931, Propyläen-Verl. 30 *ℳ*, Lw. 34 *ℳ*, Hldr 38 *ℳ*, Subskr.-Pr. 26 *ℳ*, Lw. 30 *ℳ*, Hldr 34 *ℳ*.
- Schuster, Ildefons: Liber sacramentorum. Geschichtl. u. liturg. Studien über d. röm. Meßbuch. Übers. von P. Richard Bauersfeld, O. S. B. Bd 9. Die Heiligenfeste vom 1. Okt. bis zur Adventszeit. 8°. 217 p. Regensburg 1931, Pustet. 5 *ℳ*, geb. 6.90 *ℳ*, Subskr.-Pr. 4.50 *ℳ*, geb. 6.20 *ℳ*.
- Schweitzer, Albert: Verfall und Wiederaufbau der Kultur. (5., unveränd. Aufl.) 8°. 65 p. München 1931, C. H. Beck. Schweitzer: Kulturphilosophie. Tl 1. Olaus Petri-Vorlesungen an d. Univ. Upsala. 2 *ℳ*, Hlw. 2.80 *ℳ*, Lw. 3.50 *ℳ*.
- Singer, H. W.: Allgemeiner Bildniskatalog. Bd 5. George-Hermes. Personen 10605—13340. Bildnisse 31958—39253. 4°. VIII + 310 p. Leipzig 1931, Hiersemann. Lw. 50 *ℳ*, Subskr.-Pr. 45 *ℳ*.
- Stiasny-Jacobsson, Emma: Formprobleme der antiken Kunst. 8°. 82 p., mehr. Taf. Wien, 1931, Krystall-Verl. Kunsttheoretische Schriften. Bd 3. 4.50 *ℳ*.
- Villien, A.: Les Sacrements. Histoire et Liturgie. 8°. 450 p. Paris, Gabalda & fils. Br. 25 Fr.
- Wellek, A.: Renaissance- und Barock-Synästhesie. Die Geschichte des Doppelempfindens im 16. u. 17. Jahr. (S.-A. aus „Deutsche Vjschr. f. Literaturwiss. u. Geistesgesch.“ Jg. IX, H. 3.) 8°. S. 534—584.
- Zoepfl, Friedrich: Deutsche Kulturgeschichte. (2 Bde.) Bd 1. Vom Eintritt d. Germanen in d. Geschichte bis zum Ausgang des Mittelalters. Mit 1 Farbentaf. u. 280 Textbildern. 2., verb. Aufl. 4°. XXIX + 587 p. Freiburg 1931, Herder. 20 *ℳ*, Lw. 23 *ℳ*.

QUAESTIONES

Mr. Carleton Sprague Smith, Chief of the Music Division, The New York Public Library, wish to locate a copy of the following:

Cazzati Maurizio: Suonate a due violini con suo basso continuo per l'Organo. Opera Decima Ottava. Anverso: Presso i Haeredi di Pietro Phalesio, 1674.

Eitner locates a copy at Lüneburg, but the librarian there denies this. The New York Public Library possesses the two violin parts of this work and wish to secure a photostat copy of the bass part.

COMMUNICATIONES SOCIETATIS

Es wird hierdurch zur Kenntnis unserer Mitglieder gebracht, daß, nach dem Tode Peter Wagners, Professor Edward J. Dent (Cambridge) das Präsidium unserer Gesellschaft übernommen hat.

On fait connaître aux membres, qu'après la mort de Peter Wagner, M. Edward J. Dent (Cambridge) a été élu président de notre société.

Zur Beachtung

Statutengemäß ist der Jahresbeitrag unserer Gesellschaft jeweilen am Anfang des Kalenderjahres zu bezahlen. Unsere Mitglieder werden hiermit höflich aufgefordert, den Beitrag (minimum 10 Schweizerfranken) für das laufende Jahr an die Adresse der Internationalen Gesellschaft für Musikwissenschaft, Blumenrain 17, Basel (Postscheck Basel V 9370) gefl. einzahlen zu wollen.

Avis

D'après les statuts la cotisation de notre société doit être payée au commencement de l'année. Nos membres sont priés de bien vouloir envoyer leur cotisation (au minimum 10 francs suisses) pour l'année courante à l'adresse de la Société Internationale de Musicologie, Blumenrain 17, Bâle (chèque postal Bâle V 9370).

TABULA

Musica e storia della musica di Fausto Torrefranca (Milano)	1
Zur Geschichte von Notre Dame von Jacques Handschin (Basel)	5
The Features of the Jewish Sacred Folk Song in Eastern Europe by A. Z. Idelsohn (Cincinnati, U.S.A.)	17
Iudicia de novis libris	24
Index novorum librorum	28
Quaestiones	48
Communicationes Societatis	48